QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
9 Gennaio 1953
Anno IX - Num. 8
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.L., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-090. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 280 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

De Gasperi giunge ad Atene tra vive manifestazioni di simpatia

Il cordiale incontro con Papagos e con i membri del Governo greco - Uno spettacolo d'altri tempi: centinaia di cappelli a tuba agitati in festoso saluto - Iniziati i colloqui ufficiali - La visita a Re Paolo ed il pranzo a Corte - Simpatici commenti della stampa

(Dal nostro inviato speciale)
Atene, 8 gennaio.

Dalle undici e mezzo a mezzogiorno e venti ogni aeroplano che sorvolava l'aeroporto Ellenikon era creduto quello di De Gasperi. «Eccolo eccolo» si dicevano a gara i diplomatici in attesa. Il battaglione di fanteria schierato sul terreno di atterraggio compiva qualche evoluzione per mettersi in parata; i musicanti si rifacevano il fiato per intonare l'inno di Mameli e il maresciallo Papagos, gentiluomo severo segnato in volto da qualche ruga, dall'espressione ascetica di un vecchio principe palermitano, usciva dalla sala riservata alla testa di un piccolo corteo di autorità per arrivare il primo alla scaletta dell'aereo. Poi si scopriva che l'apparecchio non era quello che portava gli ospiti italiani.

Il primo cordiale incontro ufficiale tra De Gasperi e il maresciallo Papagos capo del Governo greco. ([illegible])

In alto i cilindri

Il quadrimotore della L.A.I. chiamato Miledy («sarà per fare onore a Donna Francesca», diceva gentilmente la nostra ambasciatrice che l'aspettava con un fascio di rose rosse) ha avuto infatti una mezz'ora di ritardo ed in questa mezz'ora la piccola parata degli aspettanti si è ripetuta più di una volta, ogni volta cioè che all'orizzonte dell'Imetto, la montagna viola che corona Atene, si presentava un apparecchio. Erano sempre tuttavia altri aeroplani, cosicchè il tempo del ritardo è stato consumato in brevi esercitazioni protocollari dirette ammirevolmente dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri greco, Pindara Andronis. Anche in forza di questo fatto, al momento buono, il ricevimento è stato davvero impeccabile.

Intanto il nostro ambasciatore Alessandrini approfittava delle uscite dalla saletta per venire ad intrattenersi con gli italiani radunati in un recinto dell'aeroporto. «Signor ambasciatore Alessandrini, gli disse un uomo grassissimo, presidente della nostra Camera di Commercio, siamo venuti in tanti per applaudire come popolo». Oltre le corde del recinto l'ambasciatore gli tese la mano e «Viva l'Italia», gridò allora l'uomo grasso, commosso.

Alessandrini si rimise in capo il cilindro lucente e tornò ad intrattenersi con Papagos. Il vecchio maresciallo era il solo militare fra i presenti, era il solo ad avere, contro la minaccia di un cielo nuvoloso, un elegante ombrello inglese. «Che lezione da parte di un militare!», dicevano ammirandolo i borghesi. Annotazioni come queste, che parrebbero frivole, stanno soltanto ad indicare una piccola parte dell'impegno protocollare che è stato messo da parte dei politici greci per ricevere De Gasperi.

Negli ambienti della Corte ieri c'è stata in tutta Atene una ricerca affannosa di cilindri da parte di chi non li possedeva e a decine ne sono stati presi in prestito o a nolo e sullo spiazzo breve, antistante alla saletta d'onore dell'aeroporto, questa mattina se ne vedevano in numero inconsueto in quantità cioè che è molto raro vedere tutti insieme.

Tutti i cilindri d'Atene e forse della Grecia tutta intera erano infatti questa mattina all'aeroporto e quando, essendo finalmente arrivato l'apparecchio di De Gasperi, al suono delle prime note dell'Inno di Mameli, noi li vedemmo tutti levati in alto in gesto di saluto, quindi abbassati al fianco nell'attesa rispettosa, ci parve assistere alla scena riprodotta in un film d'altri tempi. Schierati in prima fila, da sinistra verso destra, i cinque componenti della nostra rappresentanza diplomatica ad Atene; quindi quattro signore tutte e quattro vestite di astrakan nero e finalmente ancora cinque diplomatici della carriera greca. Dietro una folla di cilindri, di tights e di astrakan, di altri ed altre eminenti notabilità.

Saluti e fiori

Avanti a tutti ed avanzanti a passo lesto l'ambasciatore Alessandrini e il Maresciallo Papagos diretti verso la scaletta del Miledy ed in seconda riga la signora Papagos con il Ministro degli Esteri Stephanopoulos e l'ambasciatrice Alessandrini graziosamente sorridente con in braccio il suo fascio di rose rosse. Quando fu visto comparire il Presidente sulla scaletta dell'apparecchio gli italiani lontani dal recinto cominciarono ad applaudire e può anche darsi che a De Gasperi sia arrivato il fragore di quelle acclamazioni volonterose quanto commosse. Certo è che rispose agitando il cappello e così salutava tutta la Grecia, compresi gli italiani che vi abitano, e ringraziava tutta la Grecia per la civile ospitalità della quale dà prova nei confronti dei nostri connazionali nonostante i ricordi «di un cattivo passato» che non possono essere naturalmente del tutto spenti nella memoria di un Paese che ha subito dalla guerra una serie di prove così dure.

Poi De Gasperi è sceso e le cerimonie rituali sono abbastanza facilmente immaginabili: incontro fra De Gasperi e Papagos, offerta delle rose a Donna Francesca, amabili discorsi fra le signore, rassegna delle truppe schierate in parata, fotografie; poi di nuovo applausi dal recinto degli italiani quando De Gasperi è passato davanti e quindi nuove commozioni, nuove grida di «Viva l'Italia» e una risposta di De Gasperi: «Viva la Grecia».

Finalmente si è mosso il corteo di macchine che accompagnava il Presidente a Villa Maximos, un edificio in stile palladiano, nella via Erode Attico, presso la Reggia, dove De Gasperi è ospitato; poi ancora colazione intima e visite di dovere; nel pomeriggio udienza da Re Giorgio, visita a Papagos e al Ministro degli Esteri Stephanopoulos ed in serata pranzo a Corte. Non ci saranno discorsi nè comunicati come già ieri abbiamo detto. Ci sarà invece logicamente l'impostazione generale dei problemi che interessano l'Italia e la Grecia in questo momento.

I problemi più vivi

«Quantunque fra i due Governi, scrive oggi il Kathimerini che è il maggiore quotidiano di Atene e personale organo del maresciallo Papagos, non debbano essere firmati degli accordi e quindi non saranno neppure apportate soluzioni alle questioni concernenti l'organizzazione difensiva della zona che interessa direttamente l'Italia, tuttavia è certo che saranno esaminati i problemi di capitale importanza e di interesse internazionale». Non è un commento, ma è un annuncio di eloquenza essenziale perchè in esso è riassunto non soltanto lo scopo dei colloqui ma il senso stesso della visita compiuta in un'atmosfera sinceramente cordiale, come si dimostra dall'intonazione di tutta la stampa e dall'atteggiamento della popolazione nei confronti di noi ospiti e dalle infinite delicate premure che ci vengono usate.

Si tratterà difatti di considerare quali siano le possibilità di una collaborazione ulteriormente più stretta fra l'Italia e la Grecia. Essendo ottimi i rapporti culturali, essendo viva la speranza di una larga dilatazione di quelli economici, è naturale che la collaborazione vada riferita essenzialmente ai settori politico e militare. Col fermo appoggio da noi dato alla Grecia per la sua ammissione nella N.A.T.O. abbiamo dato per i primi la prova di una sincera comprensione; ora da parte della Grecia ne riceviamo una indubitabile attestazione di ricambio, ma non possiamo certo pretendere che la Grecia perda di vista i suoi propri interessi, anche di natura territoriale oltre che strategica, interessi che la portano a trattare con la Jugoslavia per la questione macedone, vecchia spina balcanica. In più ed in peggio interviene il Governo di Londra che sembra quasi voler fare accordare Belgrado ed Atene ai danni dell'Albania verso la quale greci e jugoslavi continuano ad avanzare rivendicazioni territoriali.

In queste condizioni e nonostante le seducenti suggestioni inglesi è già molto notevole che il Maresciallo Papagos per il primo ripeta e continui a seguire l'indirizzo di una politica che potremmo definire americana e in ogni modo è confortante che sull'esempio di Papagos, per quello che ci riguarda direttamente, tutta l'opinione pubblica si mostri tanto favorevole ad una sincera riconciliazione con l'Italia. Secondo quanto esprime chiaramente la Vima di stamane i cattivi ricordi di guerra non sono cancellati nella memoria della Nazione ellenica, però il popolo greco riconosce che il popolo italiano è stato una delle vittime e forse la maggiore di una situazione totalitaria.

La strada percorsa

L'Italia del resto è la sola Nazione che ha mantenuto la sua parola e si è data la pena di eseguire integralmente le clausole del trattato di pace con la Grecia. L'Italia ha dimostrato così, con la politica post-bellica del suo regime democratico, che desidera davvero riconciliarsi col popolo greco e riacquistarne la fiducia. Come si vede è un linguaggio di persone serie e sarà bene che tutto il problema dei nostri rapporti con la Grecia sia considerato su questo piano di serietà e cioè senza illusioni e senza faciloneria, considerando soprattutto che, se possono venire dimenticati i cattivi ricordi che dividevano finora l'Italia dalla Grecia, ragioni di interessi concreti possono unire d'ora in poi la Grecia all'Italia. Già abbiamo fatto molto sul terreno psicologico e da oggi è possibile andare al grande albergo che ci ospita in piazza della Costituzione imbandierata del tricolore italiano, ci sembra debba trarsene la conclusione che la strada seguita fino ad oggi è stata quella buona; su questa stessa strada procuriamo di andare avanti.

Vittorio Gorresio

L'esercito europeo

Montgomery favorevole alla partecipazione inglese

Parigi, 8 gennaio.

Il feld-maresciallo Visconte Bernard Montgomery, vice-comandante dello SHAPE, ha dichiarato oggi al gruppo parlamentare britannico presente a Parigi di essere in favore della partecipazione della Gran Bretagna all'Esercito europeo. Egli ha espresso la propria opinione nel senso che la partecipazione a tale esercito anche della Germania è indispensabile ai fini della difesa occidentale.

Montgomery ha poi detto che due sono, a suo avviso, le maniere di partecipare a tale sistema difensivo: 1) cooperare nel quadro del Patto atlantico (per il quale, però, ad avviso dello stesso Montgomery, la Francia non sarebbe troppo favorevole); 2) imporre la costituzione dell'Esercito europeo.

Il feld-maresciallo, però, ha fatto rilevare che le difficoltà per la partecipazione della Germania occidentale verrebbero automaticamente rimosse, qualora la Gran Bretagna accedesse alla stessa Organizzazione.

La consegna a Re Paolo di un'alta onorificenza

Il Sovrano greco invia ad Einaudi la gran croce dell'Ordine del Salvatore

Atene, 8 gennaio.

De Gasperi si è recato questo pomeriggio a Palazzo Reale dove è stato ricevuto da Re Paolo il quale gli ha rimesso le insegne di gran cordone dell'Ordine al merito della Repubblica nonchè quelle di gran croce dell'Ordine di Giorgio I. Re Paolo ha inoltre consegnato al Presidente del Consiglio italiano le insegne di gran croce dell'Ordine del Salvatore, che De Gasperi dovrà a sua volta rimettere al Presidente Einaudi. De Gasperi ha a sua volta insignito il Presidente del Consiglio Papagos della gran croce al merito della Repubblica italiana ed ha conferito altre decorazioni ai più autorevoli membri del governo ellenico.

L'on. De Gasperi si è inoltre intrattenuto con il Sovrano: il colloquio è stato improntato alla massima cordialità. Successivamente il Presidente del Consiglio italiano ha avuto un colloquio riservato, protrattosi per circa 40 minuti, con il primo ministro Papagos ed un altro di 25 minuti con il ministro degli Esteri Stefanopulos alla presenza degli ambasciatori dei due Paesi. Contemporaneamente i membri della delegazione italiana avevano uno scambio di punti di vista con i colleghi ellenici.

Di questi primi colloqui si può affermare soltanto che il loro carattere è stato essenzialmente introduttivo. Gli argomenti trattati saranno sviluppati nel corso di successivi incontri.

Questa sera l'on. De Gasperi e la consorte signora Francesca, nonchè tutti i membri della delegazione italiana hanno partecipato ad un pranzo offerto in loro onore a Palazzo Reale, ed al quale erano presenti tra gli altri il primo ministro Papagos e tutti i componenti del Gabinetto greco.

La Regina di Grecia in volo verso Atene

Roma, 8 gennaio.

Stamane è giunta dalla Germania la Regina di Grecia, Federica, con il figlio principe ereditario Costantino. Da Hannover, dove giorni fa si era recata a visitare il padre, la Regina col figlio era giunta ieri sera a Milano e la vettura su cui viaggiava avrebbe dovuto ripartire venti minuti dopo per Roma agganciata al diretto.

In stazione, invece, la Regina e il seguito hanno dovuto scendere e trasferirsi su un'altra carrozza-letto, perchè un guasto aveva messo temporaneamente fuori uso la carrozza proveniente dalla Germania. Dalla capitale la Regina ha proseguito in aereo alla volta di Atene.

INIZIATO A MILANO IL 30° CONGRESSO SOCIALISTA

Nenni annuncia che il P.S.I. si presenterà da solo alle elezioni

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 8 gennaio.

Gran parte del lungo discorso che l'on. Nenni ha pronunciato oggi nella prima giornata del Congresso del P.S.I. è stata dedicata al problema della legge elettorale. «E' difficile — egli ha detto — valutare nelle condizioni presenti la prospettiva della legge Scelba. Ad un mese di distanza dall'inizio del dibattito, si può dire che siamo sempre ai preliminari, giacchè il vero ostruzionismo tecnico, quello degli emendamenti, ha ancora da cominciare». Se il Governo dovesse, ciò nonostante, avere la meglio, «sarà quello il momento di dare il massimo sviluppo all'opposizione nel Paese, come preludio al rinnovato ostruzionismo in Senato».

Battaglia a fondo, quindi, con ogni mezzo, escluso uno solo: l'apparentamento tra tutti gli avversari dell'apparentamento per concorrere al premio di maggioranza. Nonostante i suoi aspetti seducenti — ha dichiarato l'on. Nenni — non potrà mai essere accettata la proposta di mettere insieme socialisti e comunisti coi monarchici e missini.

Qualunque sia, pertanto, l'esito del dibattito sulla legge Scelba, il P.S.I. si presenterà alle elezioni con la sua lista e col suo vecchio simbolo: falce, martello e libro. «Il blocco o il fronte — ha spiegato il segretario del partito — sono formazioni o di offesa o di difesa, sulle linee più arretrate della battaglia politica o di classe. Noi non siamo all'offensiva, ma non siamo nemmeno con le spalle al muro: disponiamo dell'elasticità e dello spazio necessari per marciare divisi e colpire uniti».

Non il benchè minimo mutamento, quindi, nei rapporti tra P.S.I. e P.C.I., ma semplice manovra tattica (per rifarci anche noi al linguaggio militaresco dell'on. Nenni) ai fini del finale successo strategico? Sembra evidente; e, in ogni caso, a più riprese, l'oratore ha pensato bene di chiarire ulteriormente il suo atteggiamento. Ecco uno dei tanti passi: «Parliamoci dunque chiaramente e senza sottintesi. Se i partiti di centro non hanno altro discorso da fare a noi, se non quello che monotonamente ripetono da quattro o cinque anni - dividetevi dal partito comunista, dividetevi dall'avanguardia operaia interna e mondiale — essi perdono il loro tempo. Il solo caso in cui noi ci divideremmo con dolore, ma con fermezza, dai nostri compagni comunisti, sarebbe quello, del tutto impossibile o perlomeno imprevedibile, in cui essi si mettessero fuori o contro il patto di convivenza democratica e nazionale, che insieme abbiamo giurato e che è la Costituzione».

L'on. Nenni ha inoltre energicamente riaffermato la piena efficacia e validità attuale del patto di azione tra il suo partito e quello comunista; ha fatto proprie le rivendicazioni e il nuovo piano della C.G.I.L., ha rinnovato l'opposizione alla legge antisciopero ed alla polivalente, ha affermato che «la corruzione è divenuta una piaga purulenta della società italiana e dell'amministrazione pubblica». E, sempre in tema di politica interna, non è mancato l'appello alla sinistra socialdemocratica per un'azione comune, a patto che essa si renda conto «che non vi è una terza o una quarta via», ma solo quella della d. c. e quella dell'alternativa socialista.

In politica estera l'on. Nenni si è nuovamente diffuso sulla sua nota tesi neutralista («tranne l'ipotesi di una aggressione diretta alle nostre frontiere, che creerebbe automaticamente una necessità e un dovere di difesa della patria»). In particolare egli ritiene che esistano oggi «le condizioni di fatto perchè un incontro di Stalin con Eisenhower non sia uno scontro, ma ricerci invece la possibilità del dialogo e del negoziato».

Al termine del lungo discorso, i presenti, in piedi, hanno scandito a lungo «Nen-ni! Nen-ni!», e hanno lanciato grandi hurrà tra battimani ritmati. Le stesse calorose accoglienze erano state tributate, al mattino, all'arrivo del segretario e degli altri dirigenti del partito. Il congresso si era iniziato con un breve discorso del presidente on. Mazzali; il senatore Secchia, alla testa di una delegazione di quattro senatori — Negarville, Colombi, Montagnana, Alberganti — aveva portato, applauditissimo, il saluto del P.C.I. (il cui *leader* on. Togliatti ha annunziato telegraficamente il suo personale intervento); il prof. Ferrari, sindaco di Milano, aveva dato il benvenuto della città.

Merita d'essere segnalato un telegramma dei deputati socialdemocratici Bellardi, Giavi, Lopardi e Zanfagnini, i quali hanno ringraziato per l'invito di presenziare al congresso, augurandosi che esso «contribuisca a creare una alternativa socialista nel Paese nell'attuale grave momento». L'on. Barbareschi — nel quale s'era voluto vedere un possibile *leader* degli «autonomisti» del P.S.I. — ha inviato una lettera, proclamandosi pienamente ortodosso e disciplinato.

Nel pomeriggio, dopo il ponderoso discorso dell'on. Nenni, è andato al microfono il delegato e poeta Alberto Cavaliere, che, a sostegno della sua tesi in materia di propaganda, ha inserito qua e là qualcuno dei suoi gustosi epigrammi (così a proposito del socialismo del sen. Romita: «Peccato che quel vino che egli vanta — è innaffiato però con l'acqua santa»). Polemica politica in versi: i congressisti, e non solo loro, ne sono stati grati all'oratore-dicitore, applaudendolo con entusiasmo. Poi, dopo un intervento dell'on. Luzzatto, i lavori del congresso sono stati sospesi e rinviati a domattina.

Giovanni Giovannini

PRIMA DI PROSEGUIRE I LAVORI A MONTECITORIO

Gronchi chiede il parere della Giunta del regolamento

Convocata per stamattina anche la Commissione degli Interni

Roma, 8 gennaio.

Sul campo della grande battaglia per la legge elettorale che si sta svolgendo a Montecitorio è intervenuta oggi, producendo il più grande scompiglio al suo solo apparire, quell'arma segreta della maggioranza di cui si parlava da tempo. Di che si tratta?

Si tratta di una serie di emendamenti soppressivi proposti dalla stessa maggioranza a firma Rossi (PSDI), Bettiol (D.C.) ed altri. Questi emendamenti, sopprimendo qua e là interi e lunghi periodi dell'articolo unico di cui è composto il progetto, mirano ad un duplice scopo: 1) ridurre il testo della legge che la Camera dovrà approvare alla semplice enunciazione dei due principi essenziali della riforma (apparentamento e premio di maggioranza); 2) delegare al Governo la emanazione delle rimanenti norme. Scopo immediato antiostruzionistico di questa arma segreta è, poi, quello di far cadere le centinaia e centinaia di emendamenti che l'opposizione aveva presentato intorno ai passi della legge che si sopprimono.

Scompiglio nell'aula

Lo scompiglio è stato grande. Numerose questioni che avevano attinenza anche indiretta con il fatto nuovo sono state sollevate, e vivacissime discussioni procedurali si sono trascinate per ore ed ore.

In sostanza, da quanto è accaduto in tutta la drammatica giornata, sono da porre in rilievo due punti: 1) il presidente Gronchi ha riconosciuto fondamento alla tesi dell'opposizione, secondo la quale con i nuovi emendamenti soppressivi della maggioranza (arma segreta) si è verificata una situazione nuova, e prima di continuare il dibattito in assemblea bisognerà sentire il parere della Commissione; 2) la Giunta del regolamento si riunirà domani per decidere se gli emendamenti presentati su una legge di un solo articolo (come questa) debbano essere votati tutti insieme od alla fine di tutte le illustrazioni, come sostiene l'opposizione, oppure debbano essere votati per gruppi, e di volta in volta, esaurita l'illustrazione del gruppo, come sostiene Gronchi (in questo caso una votazione potrebbe generare la decadenza di tutto un gruppo successivo; ed è quello che temono i socialcomunisti).

Discussioni e grida

Ecco ora come sommariamente si è svolta la laboriosa seduta che ha avuto inizio alle ore 16 (dopo che in mattinata si erano esauriti i 117 emendamenti dichiarati ieri «improponibili») ed è terminata alle 22.30 della notte.

GRONCHI — Nel riprendere la discussione sulla legge elettorale facciamo il punto: i 117 emendamenti non attinenti alle norme modificate dalla proposta di legge sono stati accantonati fra ieri sera e stamattina. Dobbiamo ora accingerci all'esame dei rimanenti emendamenti che riguardano il primo punto dell'articolo della legge. E' evidente che, secondo la prassi, si darà la precedenza agli emendamenti soppressivi, sia per la illustrazione che per il voto.

LACONI (P.C.I.) — Non è evidente affatto. Domando la parola. *(La ottiene)*. Lei ha detto «secondo la prassi». Ora io affermo che la prassi dice il contrario: dice che gli emendamenti soppressivi sono votati per ultimo.

GRONCHI — Mi citi qualche caso!

LACONI — Non sono preparato e quindi non ho la documentazione. Ma potrei dirle: tutti i casi *(si accendono vivaci battibecchi; la voce del Presidente è sopraffatta;* Pajetta *grida*: «La verità è che si vuole ghigliottinare la discussione!»).

GRONCHI *(intervenendo con grande energia)* — Signori, è inutile fare del chiasso. La mia opinione è confortata da tutti i precedenti, ma soprattutto dalla logica stessa. Che senso avrebbe occupare il tempo ad emendare qua e là un periodo se poi si decidesse di sopprimere il periodo stesso?

TOGLIATTI — Io credo che bisognerebbe porre la questione in modo assolutamente chiaro e non ingannarci gli uni con gli altri. Io ho seguito tutti i dibattiti di questa Camera e sono convinto che la prassi è contraria alla tesi enunciata ora dal Presidente. Ma la realtà, il problema di fondo grave non è questo. Diciamolo francamente: la questione che noi abbiamo davanti è determinata dalla sorprendente presentazione da parte della maggioranza di certi emendamenti per i quali praticamente la legge viene ritirata e si vorrebbe delegare il Governo a farla per decreto.

GRONCHI — Veramente, on. Togliatti, questa questione verrà in discussione in seguito. Lei potrà fare i suoi rilievi in altro momento.

TOGLIATTI — No, on. Presidente, consenta che lo faccia oggi stesso. Io non posso tacere. *(Si rivolge ai banchi di centro)*. Voi della maggioranza avete perduta la testa. Qui si propone non dico di sovvertire, ma distruggere il nostro stesso ordinamento legislativo. Voi non siete nemmeno l'ombra dei democratici. *(Urla e proteste del centro, interventi del Presidente)*.

GRONCHI — On. Togliatti!

TOGLIATTI — On. Presidente, ritorno all'argomento. Dico che è inutile tacere la realtà che sta al fondo. Noi sappiamo benissimo che si arriverà alla incredibile proposta di delegare il Governo a fare la legge elettorale per decreto. Io affronto fin da questo momento la questione e chiedo che di questi nuovi emendamenti presentati dalla maggioranza sia investita la commissione perchè essi rappresentano un fatto assolutamente nuovo.

GRONCHI — La questione di fondo cui lei si riferisce esiste indubbiamente. Io la riconosco, ne riconosco l'importanza, tanto che non sono alieno dal sottoporla alla commissione, ma non ritengo che sia questo il momento di porre il problema. Ora si tratta della precedenza da dare agli emendamenti soppressivi che abbiamo davanti e che non sono quelli di cui parla lei. Sono, on. Togliatti, invece, degli emendamenti presentati dalla sua parte. Se essi fossero ritirati tutto sarebbe risolto perchè la questione di fondo politica sarebbe affrontata al momento opportuno e non adesso.

Battibecchi e proteste

La proposta di GRONCHI è in verità saggia. L'on. CORBINO l'appoggia ed i socialcomunisti l'accettano, dopo che GRONCHI ha chiaramente assicurato che la commissione sarà investita della nuova situazione generata dagli emendamenti della maggioranza (arma segreta). Uno dopo l'altro i socialcomunisti ritirano i loro emendamenti soppressivi.

A questo punto, quando sembra che si stia per mettere finalmente il dibattito su un binario tranquillo, nasce una nuova vivacissima questione. GRONCHI annuncia che degli emendamenti rimasti si faranno vari gruppi a seconda dell'argomento che trattano e del passo della legge che intendono emendare.

PAJETTA (p.c.i.) — Saranno votati per gruppi?

GRONCHI — Saranno illustrati e votati per gruppi...

LACONI *(insorgendo)* — Siamo alla terza tappa. *(Urla dell'estrema, proteste assai violente)*.

PAJETTA — Così una prima votazione fa decadere gli altri emendamenti! Questo è il colmo *(richiami severi del presidente)*.

CORONA *(p.s.i.)* — Questa procedura non è assolutamente accettabile. Si avrebbe, per conseguenza, che una legge redatta in un articolo unico viene votata come se fosse di più articoli. La maggioranza ne avrebbe così un doppio vantaggio. Qui veramente le minoranze sono sommerse! *(vivaci battibecchi si accendono fra centro e sinistra per qualche minuto, il presidente non riesce a dominare le urla; finalmente dà la parola al capo del gruppo d. c. che la chiedeva con insistenza)*:

BETTIOL — L'on. Togliatti ha gratificato la maggioranza di epiteti che raggiungono l'ingiuria e si è parlato poi di poca intelligenza da parte nostra. E' la minoranza, invece, che manca di intelligenza. La minoranza non si rende conto che non si può condurre un attacco contro la logica stessa. Noi siamo sotto una vera valanga di emendamenti, la cui gran parte sono illogici, abnormi. Difendendoci da questa, noi siamo nel giusto contro l'impostazione opaca e torbida dell'opposizione.

L'intervento di BETTIOL rinfocola un poco l'atmosfera, ma infine GRONCHI ristabilisce la calma dichiarando, rivolto all'opposizione: On.li colleghi, io ho nulla in contrario a rimettere alla Giunta del Regolamento la questione controversa. La Giunta è convocata per domattina alle 9. Essa dirà se gli emendamenti debbono essere votati per gruppo, come io ritengo, o no.

Con questa dichiarazione del presidente si chiude praticamente il dibattito.

Al momento di togliere la seduta il vice-presidente LEONE ha annunciato che per domattina è convocata anche la Commissione degli Interni, a cui, secondo la richiesta dell'opposizione, riconosciuta valida da Gronchi, saranno sottoposti i nuovi emendamenti della maggioranza che prevedono la delega al governo.

In azione l'"arma segreta" contro l'ostruzionismo

La maggioranza vuole, con emendamenti soppressivi, ridurre l'articolo unico ai soli principi fondamentali - Delega al governo per le altre norme

Roma, 8 gennaio.

S'era detto ieri sera che la maggioranza considerava con ottimismo i prossimi sviluppi della battaglia sulla riforma elettorale. Quest'oggi s'è visto in che cosa si riponevano le ragioni di quell'ottimismo, quale sia cioè lo «strumento» studiato per bloccare l'ostruzionismo dell'opposizione e permettere che la legge venga approvata in tempo utile. La soluzione adottata, occorre dirlo subito, è di quelle destinate a provocare sensazione negli ambienti politici come si è visto subito dalle prime reazioni.

I principi fondamentali

Grazie ad una serie di emendamenti soppressivi e ad un emendamento aggiuntivo presentati dai capigruppi del centro democratico, infatti, l'articolo unico di cui si componeva il progetto di legge in discussione verrebbe praticamente sostituito da un altro articolo contenente soltanto l'enunciazione dei principi politici della riforma, e precisamente: ammissione del collegamento tra i partiti che abbiano presentato liste con eguale contrassegno in almeno cinque circoscrizioni; attribuzione di 380 seggi al gruppo di liste collegate che abbia raggiunto la metà più uno dei voti validi attribuiti a tutte le liste; determinazione del numero dei deputati, in base alla popolazione residente, in 590.

Tutte le altre norme di applicazione contenute nel provvedimento di legge in discussione dovrebbero, invece, essere elaborate dal Governo, a ciò delegato dal Parlamento, con un provvedimento avente forza di legge. Il Parlamento, approvato l'emendamento aggiuntivo cui si è accennato, si limiterebbe ad indicare i criteri direttivi cui esse dovranno attenersi: ripartizione dei seggi da effettuarsi in sede nazionale e, successivamente, in sede circoscrizionale in proporzione ai voti conseguiti dalle singole liste, soppressione del collegio unico nazionale con assegnazione dei seggi residui ad esse spettanti ai maggiori resti percentuali circoscrizionali, nomina di una Commissione parlamentare che dovrà esprimere il suo parere sulle norme approvate dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Interno.

La materia è ostica, ma il succo, ci sembra, di pronta comprensione. Si tratta di limitare al massimo il campo della discussione parlamentare (epperciò, ovviamente, quello delle manovre ostruzionistiche) e di demandare al potere esecutivo la decisione su tutti i particolari tecnici della riforma. (Basti pensare, per farsene un'idea, che nel progetto presentato al Parlamento essi erano contenuti in ben 22 commi).

I rilievi dell'opposizione

Si può immaginare l'accoglienza che la opposizione ha fatto ad una simile iniziativa. Si è subito avanzata una doppia eccezione impugnando gli emendamenti della maggioranza e in base al regolamento della Camera e in base alla Costituzione. E' contrario al regolamento ed alla sua prassi — s'è detto — porre in votazione gli emendamenti soppressivi prima che si siano esaminati e votati tutti gli altri emendamenti concernenti la materia in oggetto, così come è antiregolamentare porre in votazione gli emendamenti per gruppo (secondo la tesi della maggioranza, condivisa anche da Gronchi) anzichè tutti assieme. E' contrario alla Costituzione delegare al potere esecutivo il potere di legiferare in materia elettorale come è questa in esame.

L'interpretazione di un testo, sia esso regolamento o costituzione, è sempre cosa piuttosto elastica e non è certo questa l'occasione in cui si possa stabilire con precisione quale delle due tesi sia nel giusto e quale nel torto. E' vero, invece, che ogni disputa di carattere interpretativo si può rapportare alla sua sostanza politica e solo qui trovare la sua concretezza. Davvero per la maggioranza non v'era altro mezzo per superare le secche in cui l'ostruzionismo dell'opposizione rischia di condurre la riforma elettorale che questa *extrema ratio* della sostanziale rimanipolazione del progetto di legge e della delega al Governo per le decisioni su tutta la parte soppressa? E' credibile che, adottando le soluzioni che si sono illustrate, si possa davvero bloccare l'ostruzionismo e che non gli si offra, invece, una nuova pericolosa arma polemica? Ed è infine certo che con la delega si provvede solo a particolari di indole tecnica o non si investe anche qui una bruciante materia politica, come fu dimostrato allorchè su quei particolari corse il rischio di naufragare l'accordo fra i quattro partiti del centro democratico?

Interrogativi e perplessità

Sono interrogativi che solo i futuri sviluppi della vicenda potranno chiarire, ma non è il caso di nascondere che sin da oggi essi hanno provocato qualche perplessità anche al di fuori degli oppositori per partito preso, come sono gli esponenti dell'estrema destra e dell'estrema sinistra. Ne hanno provocata, evidentemente, anche nel presidente della Camera che, ben valutando l'importanza politica degli emendamenti contestati, ha preferito, anzichè assumersi la diretta responsabilità di una immediata decisione, ascoltare il parere della Giunta del regolamento e della Commissione degli Interni.

Non resta che attendere questi pareri, dunque, e le successive decisioni che, in base ad essi, prenderanno la presidenza della Camera o direttamente l'Assemblea, se sarà chiamata a pronunciarsi in merito. Fin da stasera comunque si può avanzare una considerazione: l'ostruzionismo è una «mala bestia» difficile da domare, ma il regolamento della Camera, accompagnato ad una ferma decisione dei gruppi della maggioranza, dovrebbe avere i mezzi per fronteggiarlo, come ebbe occasione di ricordare lo stesso De Gasperi in una sua recente lettera ad un settimanale milanese. Sarebbe stato forse più opportuno rimanere in quei limiti senza ricorrere ad iniziative che, già per il fatto stesso di essere discusse e discutibili, recano in loro i germi di future polemiche e contestazioni.

g. f.

CRONACA CITTADINA

LA FESTA DELLA FEDELTÀ DOMENICA AL TEATRO CARIGNANO

L'operaio che da 65 anni lavora nello stesso cotonificio

Duecento lavoratori avranno una medaglia d'oro - Pure premiate 26 ditte torinesi - Iniziativa della Camera del Commercio

Il filatore Isidoro Garello

Domenica mattina, al Teatro Carignano, avrà luogo la premiazione della fedeltà al lavoro e del progresso economico. Duecento lavoratori che da più di 40 anni prestano servizio presso la stessa azienda, riceveranno una medaglia d'oro; saranno pure premiate diciannove imprese dell'attività più che cinquantennale e che hanno avuto un notevole progresso economico, e sette imprese con più di 85 anni di attività.

Il concorso, bandito dalla Camera di Commercio della nostra città, ha raccolto un alto numero di partecipanti: è stata quindi necessario limitare i premi a coloro che lavorano da più di 44 anni.

Abbiamo voluto parlare con il «nonno» degli anziani, Isidoro Garello, residente ad Abbadia Alpina in via Nazionale 18. Lo abbiamo trovato nella sua casa durante il riposo tra un turno e l'altro, Isidoro Garello è un vecchietto arzillo, secco, con un paio di baffi come si usava una volta. Si è sorpreso della nostra visita, e quando ne ha saputo lo scopo è apparso emozionato; qualche lacrima gli è sfuggita. Un attimo e poi, con foga garibaldina, s'è messo a parlare di sè come se si trattasse d'un'altra persona.

«Isidoro Garello, classe 1875. Entro nel 78° anno di vita. Al cotonificio F.lli Turati ho preso a lavorare nell'aprile 1887, più di 65 anni fa, quindi.

«Ero quasi dodicenne; apprendista, garzone alle carde ed infine, a 19 anni, filatore ai selfactings. Quasi un primato, glielo dico io. E da allora lavoro, tanto lavoro. Non mi lamento però. Servire per tanti anni la stessa ditta, non avere un rimprovero, è motivo d'orgoglio».

Mentre ci parla Isidoro Garello gusta volentieri qualche bicchiere.

«Questa è la mia medicina. Durante il turno lavorativo che è di otto ore, abbiamo una breve sosta. Tolgo allora dalla borsa, del pane ed un «mezzo» di vino. L'energia ritorna subito, non c'è dubbio».

L'emozione è ormai dimenticata ed il «senatore» (così lo chiamano scherzosamente gli amici) parla ch'è un piacere. «Lo sviluppo dello stabilimento, da quando vi sono entrato, è stato notevole. Le attrezzature hanno anche esse avuto miglioramenti sorprendenti. Ogni nuova macchina sembra quella definitiva; quando meno te lo aspetti, invece, salta fuori la novità. Progetti per l'avvenire? Continuare a lavorare. E vivere in pace, in famiglia con mia moglie, ed i miei due figli. Tutto qui». Questi Isidoro Garello. Aspetta domenica con ansia, è facile immaginarlo. Vi saranno tanti applausi per lui. Francamente, se li merita.

Lo spazio purtroppo ci impedisce di nominare tutti i benemeriti e le ditte premiate. Fra i lavoratori più anziani ricordiamo: Lucia Candano, Cesare Neirotti, Giovanni Gioda, Alberto David, Giovanni Bertainio, Alfonso Abrard, Efisio Cereja, Costanzo Sappei, Ermelio Guglielmi e Giacinto Beltramo.

Fra le ditte più antiche: Fratelli Cora (1835), Sebastiano Cravero (1839), Industria Saponi e Affini di De Bernocchi (1854), Ravelli (1854), Cuminetti (1869), Chiappo (1870), Beccaro (1871), Bergandi (1912); per i miglioramenti tecnici, l'Autoindustriale di Giovanni Vigo.

Alla cattedra di Zoologia

A successore del prof. Alceste Arcangeli, già titolare della Cattedra di Zoologia e Direttore dell'Istituto e del Museo di Zoologia dell'Università di Torino, è stato chiamato in questi giorni il prof. Leo Pardi, riuscito primo nel concorso bandito dalla nostra Università.

Si inizia la costruzione di case popolari per oltre settecentocinquanta milioni

Altri duecentotrenta alloggi al villaggio della Falchera e sessanta in corso Belgio - I lavori saranno ultimati entro novembre - Si attende lo stanziamento di altri 400 milioni

Fra alcuni giorni sarà bandito l'appalto per una serie di lavori edilizi che comporteranno una spesa di 60 milioni. Lo stanziamento è stato effettuato dall'Ina-Casa, per la costruzione di 230 alloggi nel villaggio della Falchera. E' questo il secondo lotto di lavori che andranno ad accrescere il nuovo centro abitato. Si tratterà di quattro corpi di fabbrica: saranno tutti edifici a tre piani (sul tipo di quelli che sono già in via di ultimazione, e che erano stati compresi nel primo lotto di lavori) per un complesso di 1230 vani.

Con questo secondo apporto al villaggio della Falchera, la Ina-Casa darà senza dubbio un incremento notevole alla soluzione del problema dei senzatetto torinesi. Anche questa volta l'incarico dell'attribuzione e della sorveglianza dei lavori è toccato all'Istituto delle Case popolari, che da alcuni anni a questa parte sta attuando — con i fondi propri e con gli stanziamenti ed i contributi statali — un piano organico di costruzioni di modesto costo per le categorie meno abbienti. Del resto, il suo è pressochè l'unico settore in cui possa espandersi ancora, proficuamente, l'iniziativa edilizia: nel campo degli alloggi di lusso si è ormai giunti alla saturazione, essendovi sul mercato circa 278 appartamenti nuovi che, per l'alto prezzo, non trovano chi li affitti.

Il villaggio della Falchera sarà completato fra non molto. La prima parte — come si è detto — sarà completata fra non molto (ed è la parte più importante, quella che ha richiesto lo stanziamento di oltre un miliardo e che comporta la costruzione di 400 alloggi); la seconda, dopo l'appalto che è imminente, sarà iniziata ai primi di marzo e sarà conclusa entro novembre. Si spera che nel corso dell'anno la Ina-Casa sia in grado di stanziare i fondi necessari per il terzo ed ultimo lotto di lavori.

Altre costruzioni edilizie a carattere popolare saranno iniziate tra breve in corso Belgio (accanto a quelle per i profughi, di cui abbiamo parlato l'altro giorno), in base ai contributi della legge. L'Istituto delle case popolari chiederà un mutuo di 150 milioni ad un ente bancario cittadino, ottenendo per questo — come di consueto — la fideiussione del Comune, e non appena l'avrà ottenuto darà inizio alla costruzione di 60 alloggi per un complesso di 170 vani. Venti di questi alloggi saranno in seguito venduti, e gli altri affittati in base a delle graduatorie di necessità che saranno compilate dallo stesso Istituto.

Non è finito. E' ancora disponibile un fondo statale di 3 miliardi e mezzo per l'edilizia popolare: esso verrà ripartito quasi certamente entro la primavera, e con ogni probabilità all'Istituto torinese toccheranno 400-500 milioni. E' stata avanzata — è vero — una richiesta di un miliardo e mezzo, ma è ovvio che essa non potrà essere accolta nella sua totalità. Ma, anche se ristretto nei limiti dei 400 milioni, lo stanziamento riuscirà sempre di considerevole valore e servirà a portare innanzi il piano di costruzioni di cui la nostra città ha grande bisogno.

Sin d'ora questo si può dire: il 1953 sarà un anno fra i più proficui per l'edilizia cittadina e risolverà una parte non indifferente dei problemi che affliggono — ormai da troppi anni — i senzatetto.

L'uxoricida Strobbia presenta alla Corte un alibi fornitogli da un altro carcerato

L'imputato nega di aver strangolato la moglie ed afferma che la notte del delitto si trovava in una sala da ballo - E' probabile per oggi la sentenza

Ci telefonano da Genova:

Il torinese Mario Strobbia, che la Corte d'Assise di Torino condannò nel 1948 a 30 anni di reclusione quale responsabile di uxoricidio in persona della ventiduenne Lilia Bonzanino, è comparso oggi dinanzi a questa Corte d'Assise di appello per protestare ancora la sua innocenza con un altro alibi nuovo di zecca e maturato nell'ultima fase di questo processo.

Per meglio apprezzare la posizione dell'imputato sarà bene però rifarsi alle risultanze dell'istruttoria del precedente giudizio. Il mattino del 1° dicembre 1946 nell'appartamento di via Carrera, contraddistinto col numero 5, a Torino veniva rinvenuto presso un manichino rovesciato il cadavere della Bonzanino la quale, secondo le risultanze peritali, era stata uccisa mediante strangolamento. Si ritiene che il delitto fosse stato compiuto verso l'una della notte, nel momento cioè cui una vicina di casa, la moglie del tramviere Tondo, aveva sentito un tonfo e il grido strozzato di «Mamma mamma!». Del resto lo stesso tramviere, rincasando verso quell'ora, si era incontrato lungo le scale con un giovane che ne discendeva frettolosamente e che si nascose in un androne.

La polizia iniziò immediatamente le indagini e così si poterono appurare alcuni particolari sulla vita dei giovani coniugi. Lo Strobbia aveva sposato la Bonzanino nel 1942 quando la ragazza aveva appena diciotto anni e subito dopo le nozze egli aveva rivelato un tenore di vita alquanto irregolare. Non aveva una occupazione stabile. Aveva fatto il meccanico, l'assicuratore, l'organizzatore di trattenimenti danzanti. Infine aveva aperto un negozio di calzature a Cavaglià. Coltivava anche qualche amicizia extra coniugale. A quanto pare neppure la nascita di una bambina riuscì a calmare la sua irrequietezza e a ricondurlo ai doveri di padre e di sposo. Certo è che da parecchi mesi, prima del fatto di sangue, così si erano separati consensualmente, quantunque i loro rapporti a quel che pare non cessassero del tutto. Lo Strobbia si era messo a vivere a Cavaglià in camera ammobiliata e la Bonzanino — che faceva la sarta — era rimasta nell'appartamento di via Carrera vicino alla casa dei suoceri presso cui si recava assai di frequente e dai quali tornava appunto quella tragica notte in cui venne assalita e strangolata da un individuo appostato nell'interno della sua casa.

Il giorno successivo al delitto gli agenti della squadra mobile, con una brillante operazione, procedevano all'arresto dello Strobbia a Cavaglià e da quel momento cominciò la ridda delle versioni e degli alibi. Poichè gli si contestava di essere stato nella notte del 30 novembre a Torino e di avere atteso la moglie nell'appartamento di via Carrera di cui aveva le chiavi, lo Strobbia cominciò subito col negare asserendo di avere pernottato invece a Cavaglià, ma gli opposero che egli era rientrato in quest'ultima località soltanto nelle prime ore del mattino. Allora lo Strobbia improvvisamente si decise a confessare la sua colpa, ripetendo le sue dichiarazioni a quattro diversi commissari e giustificando il suo gesto omicida con motivi di gelosia.

Ma appena fu in carcere dichiarò che la confessione gli era stata estorta e avanzò l'ipotesi che la moglie fosse stata uccisa a scopo di rapina non essendo stata ritrovata la somma di 130 mila lire che egli le avrebbe consegnato nei giorni precedenti per un acquisto di scarpe.

La vittima: Lilia Bonzanino

Davanti ai giurati torinesi evocò invece la figura di un presunto amante della moglie, di un uomo che egli asserì di avere visto salire quella sera a casa sua fischiettando la canzone «Brasil», mentre egli vigilava nei dintorni. Egli avrebbe perciò atteso la Bonzanino per rinfacciarle quella supposta relazione, ma poi si sarebbe disinteressato della cosa.

Dopo la condanna lo Strobbia continuò a proclamare con sempre maggiore insistenza la sua innocenza. Scrisse lettere e memoriali e in uno di questi si doleva che la stampa italiana non avesse dato al suo caso la pubblicità di cui aveva goduto un altro uxoricida che si protesta innocente: il maestro Graziosi.

Ed ecco oggi lo Strobbia con un'altra versione dinanzi alla giuria di questa Corte. Si è alzato e con molta disinvoltura ha detto che durante la sua detenzione nel locale carcere di Marassi ha incontrato un suo conoscente, certo Egidio Sofo, attualmente detenuto a Pontedecimo, che gli ha fatto ricordare come la sera di quel 30 novembre 1946 essi l'avessero passata insieme a ballare in un tabarin di Torino. Quindi in sostanza egli sarebbe stato a Torino e non a Cavaglià in quella notte, ma avrebbe soltanto pensato a ballare col suo amico. La Corte si è riservata di sentire questo teste, ma è assai improbabile che lo faccia.

Nel tardo pomeriggio è cominciata la discussione. Ha parlato per primo il difensore avv. Monteverde che, chiedendo una più umana attenzione per la causa, ha concluso quanto meno per una proporzionata riduzione della pena nell'ipotesi che anche questa Corte d'Appello voglia ritenere valida la confessione dell'imputato, il quale avrebbe attribuito in tale occasione a motivi di gelosia e di onore il suo delitto. Quindi ha preso la parola l'avvocato Umberto Ferraris di Parte civile che ha, con vigorosa sintesi, sostenuto la piena colpevolezza del giudicabile anche indipendentemente dalla sua confessione di colpa. L'avv. Ferraris ha poi tratteggiato la figura dell'imputato in contrapposto con quella della povera vittima. Domani gli ultimi due oratori: l'avvocato Dagasso per la difesa e l'avv. De Marchi per la Parte civile. E in giornata si avrà la sentenza.

s. d'or.

L'assoluzione de "La Stampa" in Corte d'Appello

Un'importante sentenza sui diritti della cronaca

Si è svolta ieri dinanzi alla nostra Corte d'Appello, sezione IV (Pres. Caprioglio, Rel. Corgnier, P. G. Lorenzo), la causa contro il nostro Direttore imputato di diffamazione per una corrispondenza da Asti, pubblicata nella edizione della sera del 12-13 dicembre 1951, nella quale si dava notizia di una causa civile in corso dinanzi alla Conciliatura di quella città. Si narrava, nella corrispondenza, in forma colorita ma sostanzialmente esatta, lo svolgimento di una ispezione giudiziale eseguita alla presenza del giudice conciliatore.

Il Tribunale di Torino, a seguito di querela di una delle parti in causa, aveva condannato il nostro Direttore a otto mesi di reclusione. L'appello, subito interposto, sosteneva la inesistenza del reato sia perchè quella corrispondenza non consentiva ai lettori — attraverso i generici elementi da essa riportati — la individuazione della persona che si pretendeva diffamata, sia soprattutto perchè non poteva in alcun modo offendere la reputazione del querelante. Era il fatto in sè e per sè, nella sua singolarità, che suscitava il sorriso, e non già la sua innocua coloritura.

La Parte Civile ha sostenuto le ragioni di condanna. Il Pubblico Ministero ha invece fatto proprie tutte le ragioni della difesa sia per la mancata identificabilità della persona che si pretendeva offesa, sia per il contenuto dei fatti narrati. Ha inoltre affermato che, altrimenti, si sarebbe reso impossibile l'esercizio dei diritti della cronaca ed ha chiesto quindi un'ampia assolutoria.

La Corte, in accoglimento dell'una e dell'altra ragione, ha assolto il nostro Direttore — difeso dall'avv. Barosio — perchè il fatto non costituisce reato ed ha condannato il querelante a tutte le spese di giudizio.

L'assassino: Mario Strobbia

Il Vicerè dello Yemen a Torino

Proveniente da Genova è giunto ieri sera alle 21,30 alla stazione di Porta Nuova S. E. il principe Seif El Islam Hassan, Vicerè e Presidente del Consiglio dello Yemen. L'illustre personaggio, che viaggiava in vettura-salone messagli a disposizione dal Governo italiano di cui è ospite, era accompagnato dal Ministro dello Yemen a Londra, sig. Seyyed Hasan Ebrahim, dal segretario particolare del Principe, sig. Seyyed Mohamed El Haifi, dal rappresentante commerciale yemenita in Italia, signor Sheikh Ali Mohamed Eljabaly, dal direttore degli affari industriali del suo Paese, dal segretario presso la Legazione dello Yemen al Cairo.

A riceverlo alla stazione erano il gen. Manno, addetto al Presidio, in rappresentanza delle autorità militari, il Capo Gabinetto del Prefetto e rappresentanti del Questore, del Sindaco e della Fiat. Oggi il principe Seif El Islam Hassan visiterà alcuni stabilimenti della Fiat nella nostra città e proseguirà nel pomeriggio per Ivrea.

Nella serata egli rientrerà a Torino e continuerà il suo giro per l'Italia, proseguendo per Milano.

Una truffa al giorno di un falso conte e ingegnere

Da un mese a questa parte sui tavoli dei vari commissariati si accumulavano, con la impressionante regolarità di una al giorno, denunce analoghe, che riguardavano sempre gli stessi individui. Erano commercianti di diversi quartieri che segnalavano alla polizia la presenza di una singolare coppia: lui alto, bruno, con i capelli leggermente brizzolati, impeccabile nel vestire e nel parlare, e lei bionda, giovane, distinta, elegantissima. I due comparivano in magazzini e negozi e con il loro aspetto estremamente signorile si cattivavano subito la simpatia degli esercenti; e riuscivano a farsi consegnare della merce dando in pagamento assegni a vuoto o promettendo il saldo entro pochi giorni.

Toccava al commissariato San Paolo assicurare la coppia alla giustizia. Alcuni suoi funzionari, dopo una serie di indagini minuziose, riuscivano ieri a sorprendere la coppia mentre usciva da un negozio di corso Francia. Invece di procedere subito all'arresto, gli agenti pedinavano i due: e constatavano così che la coppia era domiciliata in uno dei più lussuosi alberghi di Torino ove l'uomo si faceva passare per l'industriale conte ing. Massimiliano De Leonzo-Leo da Verona, in compagnia della moglie. Da tutti era rispettato e riverito. Tanto che il personale apprendeva con desolato stupore che il «conte» altro non era che un volgare lestofante.

L'uomo è stato identificato per il 39enne Italo Alessandro Borrier fu Attilio, e tratto in arresto. La donna — che non è sua moglie, bensì la sua amante — è stata denunciata a piede libero per complicità.

Arrestati i tre malviventi che depredarono un operaio

Dopo un'abbondante bevuta erano usciti insieme alla vittima - L'improvvisa aggressione in via Aosta

La Squadra Mobile ha tratto in arresto tre giovinastri responsabili di una rapina avvenuta nella notte fra l'1 e il 2 gennaio in via Aosta dinanzi al n. 118. Si tratta di tre individui senza fissa dimora e senza una stabile occupazione. Due di essi sono meridionali ed il terzo è torinese e lavoravano saltuariamente come manovali nei mercati.

I tre, mentre quella notte tornavano a casa, s'imbattevano in corso Vercelli nell'operaio Giovanni Ruzza, di 50 anni, domiciliato in via Valprato 36. Con l'operaio essi attaccavano discorso, finivano in un'osteria e più tardi il Ruzza invitava i tre a casa sua per bere ancora una bottiglia. I giovani accettavano e l'improvvisata festicciola si protrasse fino alle cinque della mattina. A quell'ora i tre uscivano e l'operaio li accompagnava.

In via Aosta avveniva l'aggressione. Già prima, in casa sua, probabilmente nell'euforia data dal vino, il Ruzza aveva esibito il portafoglio con una settantina di biglietti da mille e sin da quel momento era balenata nel cervello dei tre l'idea di impossessarsene. In via Aosta, dunque, i giovani gli intimavano con voce rude di consegnare loro il denaro e l'operaio era costretto ad obbedire.

All'arresto la «Mobile» è giunta grazie ad una segnalazione del Commissariato della Barriera di Milano, i cui agenti avevano scorto i tre in un locale di via Torquato Tasso. L'operazione conclusiva è stata portata brillantemente a termine dal brigadiere Costantini della «Mobile» con i suoi colleghi Melottini e Rubba. I tre hanno confessato e sono stati spediti in carcere.

Un contadino che rincasa di notte è aggredito e rapinato da un giovinastro

Il grave episodio è accaduto presso Carmagnola - Il bottino: quattromila lire ed una bicicletta - Ricercati i tre figuri protagonisti della turpe avventura collinare

Attivissime indagini sono in corso da parte dei carabinieri di Carmagnola su di un grave episodio accaduto la scorsa notte: un uomo è stato aggredito e depredato.

La vittima è il cinquantaseienne Giovanni Lanfranco, contadino. Verso le 0,30 egli rincasava, piuttosto alticcio, da Carmagnola dove aveva festeggiato la ricorrenza della fiera. Era in bicicletta e procedeva un po' a strattoni, quando si incontrava con un giovanotto a piedi che per un po' si accompagnava con lui, parlando del più e del meno. All'improvviso — nei pressi ormai di cascina Chicco — il giovane si scagliava sul Lanfranco e con una scarica di pugni non aveva difficoltà ad abbatterlo.

Data l'ora tarda non vi era nessuno. Invano il contadino invocava aiuto. Impossibile resistere a quella furia che gli intimava di consegnare il portafogli, contenente quattromila lire, e che quindi s'impadroniva della bicicletta. Con quel mezzo il malfattore scompariva velocemente nella notte.

Un'ora dopo, pesto e malconcio, il rapinato si presentava ai carabinieri per raccontare l'accaduto. Attive indagini sono in corso, ma finora senza esito.

— Il Commissariato Borgo Po della nostra città sta tuttora indagando sul turpe episodio di cui alcune sere or sono sono stati protagonisti tre giovani i quali, dopo aver invitato due fidanzati a compiere una gita in macchina, usavano violenze nei confronti della ragazza. Tutti e tre sono già stati sommariamente identificati, ma di uno la polizia conosce pure l'indirizzo. Egli però si è reso latitante. Le ricerche proseguono.

Un operaio tentava di espatriare clandestinamente

Ci telefonano da Susa:

Al Commissariato di Bardonecchia alcuni giorni fa veniva segnalata la presenza di un individuo che cercava di espatriare in Francia transitando per la Valle Stretta. Gli agenti incaricati delle ricerche non riuscivano a rintracciare l'uomo. Solo nel pomeriggio di ieri due sciatori provenienti dal vallone del Rho davano notizia al Commissariato di avere soccorso, nei pressi della Diga delle Fontane, un uomo semi-congelato. Gli agenti riuscivano così a rintracciare il malcapitato, che risultava essere un torinese, certo Battista Marchesi, di 36 anni, abitante in via Cherubini 3.

Il Marchesi, che aveva dovuto ricoverarsi durante la notte in una baita senza potersi riscaldare nè cibare, presentava gravi sintomi di congelamento agli arti inferiori e alle mani. Interrogato, ammetteva di aver voluto espatriare in quanto dal luglio del '51 era stato licenziato, mancava dei mezzi di assistenza per la sua famiglia e doveva pagare per il solo affitto di casa lire 15.000.

Parapiglia al Distretto a causa di tre ubriachi

Al vecchio ospedale San Giovanni ieri sera è stato ricoverato per la recisione del tendine dell'avambraccio destro, guaribile in 20 giorni, il ventitreenne Italo Marra.

Verso le ore 20,30, in compagnia dei fratelli Santo e Carlo, egli si era recato al distretto militare di via Po. Carlo infatti doveva partire soldato e i suoi congiunti volevano festeggiarlo sino all'ultimo momento. Purtroppo i tre erano piuttosto bevuti, cosicchè ad un certo punto cominciarono a dare in ismanie. Nonostante il pronto intervento di alcuni ufficiali, si verificava un parapiglia, ed Italo, cadendo, infilava il braccio destro in un vetro.

Mentre egli veniva ricoverato all'ospedale, il fratello Santo, apparso il più scatenato, era fermato dai carabinieri.

Offerte dei nostri lettori

Per il giovane dalle mani mozzate

Ecco le offerte ricevute ieri: SITAV S. Vincent, L. 60.000; Legatoria Editoriale (v. Paolo Boselli 88) 20.000; N. N. da Roma in mem. del figlio, nel decennale della sua morte 20.000; Fotolito C. T. M., Torino 2700; In omaggio a una persona residente costì a me tanto cara, Giovanni Sisto 1000; Dirigenti e Maestranze dello Scatolificio S.I.C.C.A. 5000; A. B. 500; Il piccolo Vittorio 2000; Pinuccia e Adriana Seves 1000; Fr.lli Stella (c. Napoli 14) 1000; Emo Romolini 1000.

Un ex-tipografo pensionato E. Minetti, L. 1000; Franca e madrina 1000; Pier Luigi Piccati in memoria di suo nonno 500; N. N. Al. in memoria della defunta adorata mamma 1000; Soc. Mutuo Soccorso Borgo Rubatto (c. Moncalieri 81) 3000; La direzione ed il personale del Museo Nazionale d'Artiglieria 2000; Bonora Fernando 500; Berardo Paola e Giorgio 1000; Dente Mario 2000; Aratameo Ernesto 500; Montevecchi e Verecchi 1000; Cerrino e Coscia 1000; Lidia 1000; Gedo 1000; Pina e Roberto 500; Sorelle Vincenti 500; Cav. Andrea Vallo 500.

Impiegati Ditta Raicon, lire 2000; Perchè la tua vita ancora ti sorrida, gruppo capi operai, operaie RIV (12° salone) 5300; Bolmida 1000; Gino Bondanini 2000; Rivotti Angela in memoria del marito V. Mo. 500; Tipografia La Palatina 5000; Domma C. 500; Giuseppina e Dino Gay 5000; Ferruccio e Eligio in ricordo di Gino Aghemo 1000; Rag. Forbatto 1000; Giancarlo Mario Giorgio e Luca 1000; F. B. 200; In memoria di V. W. 600; Fratelli Artesio 1000; Famiglia Comello Pietro 600; N. N. (Castellamonte) 500; Piero Clara Rosalba (Albissola Marina) 500.

Bruno e Silvia Paghero (Castellamonte) offrono il frutto dei piccoli regali avuti, L. 5000; E. Lodi 500; Giovanni Ottini offre la sua strenna 1000; famiglia Momo Paolo 300; R. S. Biella 500; G. R. M. 1000; Un mutilato di guerra senza mani 500; Donatella 500; Aurora 300; N. C. 5000; Lina e Giulia Chiaborelli nel 10° anniversario della morte della loro adorata mamma (9-1-43) 1000; N. N. 1500; N. N. (C. C.) 1000; Anna Masoero 1000; N. N. (Moncalieri) 500; Raimondo dott. Enzo 500. Totale L. 174.000. Somma precedente L. 2.508.470. Totale L. 2.682.470.

La riunione al Rotary

Nella ripresa delle riunioni settimanali del «Rotary», dopo le vacanze di Natale e di Capodanno, il conte Metello Rossi di Montelera ha svolta una relazione sulla riunione dei «Rotary» europei tenutasi a Sanremo. L'oratore ha precisato che i temi principali discussi sono stati due: riunione europea ed emigrazione. Sia per la prima quanto per la seconda questione i risultati ottenuti danno le più ampie speranze. Ha inoltre illustrato l'azione che il «Rotary» può svolgere nell'ambito del turismo franco-italiano ed in quello dell'unione doganale fra i due Paesi. Il conte Metello Rossi ha concluso, applauditissimo, inneggiando alla unione europea quale difesa della civiltà occidentale.

Colonia Fiat Marina di Massa

I bambini partiti mercoledì 7 corr. per la Colonia Fiat di Marina di Massa sono arrivati felicemente e godono ottima salute.

Assemblea generale dei Cacciatori, domenica 11 corr., al Cine Alpi, alle 9 in 2a convocazione. All'o.d.g.: bilancio, ripopolamento, calendario venatorio, elezioni.

I servizi doganali

Presieduta dal conte Marone, si è riunita la Commissione consultiva per il commercio estero della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Torino per discutere sul problema del funzionamento dei servizi doganali torinesi. In proposito è stato redatto un ordine del giorno da trasmettere alle Autorità affinchè la Dogana di Torino venga dotata dei mezzi tecnici ed amministrativi necessari per garantire un regolare funzionamento delle operazioni di importazione e di esportazione.

Echi di cronaca

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 481.107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: La radio per le scuole - 11,30: Orchestra Angelini - 12: Ritmi moderni - 12,10: Orchestra Nicelli - 13,14: Album musicale - 14,30: Il libro della settimana: Le scienze naturali nella filosofia di Benedetto Croce - 16,30: La radio per le scuole - 17: Canzoni italiane - 17,30: In collegamento con Mosca - 17,45: Pianista Gerty Herzog - 18,15: Bollettino della neve - 18,30: Università internazionale - 18,45: Teatro di oggi e di domani - 19,15: Orchestra Savina - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: Concerto sinfonico diretto da Harold Byrns.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10: Casa serena - 13: Reportage musicali registrati in Europa - 13,45: Tre strumenti ed una fisarmonica - 14: Bazar musicale - 14,45: Rumba festival - 15,15: Pomeriggio con Verdi - 16: Juke De Palma - 16,15: Voci e volti d'America - 16,30: Orchestra Fragna - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Concerto in miniatura - 18,45: Ecco i blues - 19: «Frido» di Cesare Giulio Viola (1a puntata) - 19,30: La giostra delle canzoni - 20,35: Rosso e nero - 21,30: Orchestra Angelini - 22: Si può correggere il difetto degli uomini di non parlare uno per volta? - 22,30: Beniamino Gigli - 23: Siparietto - 23,15: Orchestra Ferrari - 23,45: Lettere d'amore.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Giornale radio - 20,15: W. A. Mozart: «Note lieder»; A. Roussel: Seconda sonata op. 28 per violino e pianoforte - 21: Il curro, di Carlo [illegible].

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Trasmissione di un film a lungometraggio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 4,2; min. — 3,2; media + 1,2. Umidità 100 %. Pressione 720,4. Vento debole. Cielo coperto e precipitazioni. - Previsioni: Condizioni di tempo variabili con alternanza di estesi annuvolamenti e schiarite parziali sull'alto Piemonte. Nubi in pianura. Venti deboli. Temperatura media in leggera diminuzione.

STATO CIVILE

Mastrotto Domenico di Lorenzo, a. 68, v. Monterosa 67; Morra Reginaldo fu Isidoro, a. 69, v. L. Capriolo 19; Palermo Angela m. Toillone, a. 66, v. Foscolo 12; Alasia Pietro fu Ignazio, a. 79, c. Re Umberto 30; Calandra Margherita ved. Audisio, a. 93, v. Morosini 5; Davoli Giuseppe fu Giorgio, a. 65, v. Borgosesia 93; Pozzi Marianna ved. Reposi, a. 71, v. Barbaroux 13; Gastaldo Emo Domenico fu Giuseppe, a. 56, v. Marco Polo 7; Cantù Tito fu Federico, a. 74, v. Beaulard 40; Bussano Lorenzo fu Felice, a. 34, v. Silvestro Lega 124; Maggi Giulio fu Martino, a. 77, v. N. Fabrizi 76; Maffei Rosa m. Rosso, a. 72, v. Napione 41; Cornaro Santa ved. Clerico, a. 86, v. Vela 5; Pieri Wanda m. Pellegrini, a. 32, Osp. Molinette; Blengio Linda fu Gerolamo, a. 76, Ricov. c. Casale; Borsaglia Giovanni fu Giovanni, a. 70, Molinette; Brunati Riccardo fu Adolfo, a. 50, Molinette; Martini Teresa fu Francesco, a. 70, Cottolengo; Meccario Giuseppe fu Prospero, a. 73, Cottolengo; Garabello Giulia fu Giovanni, a. 84, Cottolengo; Galetto Giuseppe fu Giovanni, a. 82, Medicina Legale; Grignani Eugenio fu Luigi, a. 62, Molinette; Nicelli Leonardo fu Ferdinando, a. 87, Ricovero c. Casale. Morti 23 - Nati 15 - Matrimoni 15.

L'ENAL PRESENTA:

Lo spettacolo popolare in Italia (INVERNO-PRIMAVERA 1953)

PROSA: COMPAGNIA DRAMMATICA ITALIANA DIRETTA DA ALFREDO DE SANCTIS. Condirettore: Filippo Scelzo - CONCORSI NAZIONALI PER LAVORI DRAMMATICI. Premio Gallina, Venezia; Premio Gandusio, Trieste; Gran Premio Mediterraneo, Napoli. - SPETTACOLI A PREZZI POPOLARI NEI TEATRI DI PROSA (in tutta Italia).

AMATORI TEATRO: FESTIVAL NAZIONALE AMATORI GRUPPI ARTE DRAMMATICA DELL'ENAL, Pesaro - PREMIO MARIA MELATO, Reggio Emilia - OTTO RASSEGNE NAZIONALI DEL TEATRO AMATORI: Bordighera, Pegli, Palermo, Trieste, Varallo, Bari, Imperia, Napoli - FESTIVAL INTERNAZIONALE AMATORI TEATRO, Venezia - TEATRO DEL FANCIULLO. In tutta Italia.

MUSICA: CONCORSO NAZIONALE BANDISTICO, Milano - CONCORSO NAZIONALE CORALE, Firenze - CONCORSO NAZIONALE DI CANTO, Bologna - CONCORSO NAZIONALE A PLETTRO - RASSEGNA NAZIONALE DELLA FISARMONICA, Parma - FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA FISARMONICA, Stradella.

STAGIONI LIRICHE: Viterbo, Alatri, Cosenza, Potenza, ecc. - SPETTACOLI A PREZZI POPOLARI NEI GRANDI TEATRI LIRICI ITALIANI - CONCERTI ORCHESTRALI CORALI CON SOLISTI - Roma e Lazio - GIRO DI 25 CONCERTI SINFONICI, Italia Meridionale.

ARTE VARIA: CONCORSO NAZIONALE ARTE VARIA, La Spezia - GRANDE SPETTACOLO SUL GHIACCIO, giro in Italia - COMPAGNIA MUSICALE MAZZA - CONCORSO NAZIONALE ORCHESTRE JAZZ - UN'ORA AL MICROFONO - SELEZIONI NAZIONALI INTERPRETI DELLA CANZONE, giro in Italia - FESTIVAL NAZIONALE DELLA CANZONE, Forlì.

FOLKLORE: FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CANTO E DELLA DANZA POPOLARE, Roma, Napoli, Bari, Torino, Como, Alessandria, Trapani - FESTIVAL NAZIONALE DEI CANTI DELLA MONTAGNA, Genova - FESTE TRADIZIONALI POPOLARI - GARA NAZIONALE DEI POETI A BRACCIO E DEI CANTASTORIE, Parma - TEATRO POPOLARE DIALETTALE - TEATRO DEI BURATTINI - TEATRO DELLE MARIONETTE - TEATRO DEL FANCIULLO - SPETTACOLI GRATUITI NELLE FABBRICHE, NEI LUOGHI DI LAVORO, NELLE CASERME, NELLE CASE DI PENA, NEGLI OSPEDALI - CARRO DI TESPI LIRICO - CARRO DI TESPI DI PROSA - CARRO DI TESPI SINFONICO.

Iscriversi all'ENAL non è solo assicurarsi riduzioni, facilitazioni ed agevolezze ma è anche un dovere civico e sociale — è un modo di servire la civiltà — una maniera di sviluppare il benessere dei lavoratori.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.113

Carignano. Comp. Diana Torrieri, ore 21,15: «Un tram che si chiama Desiderio» di Tennessee Williams

Metropolitana dom. Nani burloni

Reposi: ore 21,15 Comp. Rivista Nino Taranto in «Sciò, Sciò».

Al Florida Club (p. Solferino, tel 42-222) 17 e 21 orch. M° Di Munzio, c. M. Cavanna, G. Costello

Augusteo: 21 Orsatti-Aurora.

Gaudio: 16,30 21 Cuban's Boys.

Hollywood 21 Gian Stellari. Chiry

La Perla 21 Rosaclot c. Mari.

Principe Danze 21 Orc. A. Vigni

Smeraldo Club, Gotto 5, t. 882.470, ore 21 Orch. Allegri-Balocco, canta Martorana, Lotti, Cortese

Winter Eden ore 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, Mario Landi

Pattinaggio Pellerina t. 772-125

Piscina Coperta Stadio 16,30-19,45

CASTELLINO DANZE — Grande successo e affermazione di *Bessi* ed il suo compl. Do-Re-Mi, e *Veronesi-Boccilieri:* 17 e 21.

EL TROCADERO — *Il distinto Ritrovo* — Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

FAGO CLUB DANZE — Eleganza e novità di *Buscaglione* e i suoi solisti: 16,30 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.

Astor: «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, A. Ninchi. Pomeriggio 300, Sera 350.

Corso: «L'ora della verità», Michèle Morgan, Walter Chiari, Jean Gabin. Regia Delannoy.

Doria: «La giostra umana» Anne Baxter, J. Crain, F. Granger Pomeriggio 300, Sera 350.

Lux: «Luci della ribalta» (Limelight), Charlie Chaplin (edizione italiana). Ingresso L. 300.

Maffei: «Dramma sul Tevere», R. Batarlan 5a-Ferrero 16,15-21,15

Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Katharine Hepburn «Lui e Lei» Mattinata ore 10,30 a L. 175.

Reposi 21,15 Comp. Nino Taranto

Vittoria: «Il grande cielo» Kirk Douglas, D. Martin. Ingr. L. 300.

Alexandra: Regina d'Africa, tech Humphrey Bogart, K. Hepburn

Alpi: Un uomo tranquillo, tech. John Wayne, Maureen O'Hara.

Ariston: «Gigolò e Gigolette», Glynis Johns, Nigel Patrick.

Augustus: Gli occhi che non sorrisero. Laurence Olivier, Jennifer Jones. 14,30, 17,10, 19,40, 22.

Capitol: «Regina d'Africa» techn Humphrey Bogart, K. Hepburn

Faro: «Regina d'Africa» techn Humphrey Bogart, K. Hepburn

Gianduja: «Show Boat» techn A. Gardner, K. Grayson, H.Keel.

Hollywood Siamo tutti assassini, M. Mouloudji, C. Laydu.

Ideal: «Il deportato». Rivista Villi-Lusona-Vegna 16,15 21,15.

La Perla: «Show Boat» techn. Ava Gardner, K. Grayson, H.Keel

Massimo: «La gente mormora» Cary Grant, Jeanne Crain

Nazionale: «La carrozza d'oro» tech. Anna Magnani, D. Lamont

Principe: «Siamo tutti assassini» «Topolino auto Paperino».

Statuto: «La gente mormora» Cary Grant e Jeanne Crain

Torino: Arciere continente nero, tech. «Confini del mondo». Ap. 10

Asti: «Telefonata a 3 mogli» S. Winters, B.Davis, G.Merrill, A.10

Mignon Tenente Giorgio, Girotti

Milano: «In nome di Dio» tech. «Micetone e vostro» Ap. 10.

Olimpia: 5 poveri in automobile.

Po: «Rivolta Apaches» techn.

P. Nuova: «Le furie» Ap. 10.

Regina Totò e i re di Roma. V.

Romano «La città canora» Flora Riv. Vongi-Aliberti 16,15 21,15.

S. Felice: Non t'appartengo più, techn., F. Dern, C. Mc Leod.

Esperia: Leggenda di Genoveffa, Rossano Brazzi, Anne Vernon.

Italiano: Yvonne la francesina, tech., Joel McCrea, S. Winters.

Mirafiori: «Fidanzata per due».

Vinzaglio: «Canzone pagana» in techn. Esther Williams, H. Keel.

Eliseo: Mondo nelle mie braccia, techn. Gregory Peck, A. Blyth.

Frejus: «Figlio dello sceriffo», techn. Nuova Riv. Nuti Claire.

Nuovo: Ti avrò per sempre, tech.

S. Paolo Miniere di Re Salomone, techn. Debora Kerr, S. Granger.

Belgio: «S.A. si sposa» techn.

Corallo «Altri tempi» di A. Blasetti, V. De Sica, G. Lollobrigida.

Eridano: «Casa mia» techn. Janet Leigh, Tom Drake.

Orepa: Solo per te Lucia. Orch. Angelini, N. Pizzi, A. Togliani.

Radium: «Divertiamoci stanotte» techn. Rivista Richard-Mirella.

V. Veneto: Tratta delle bianche, E. Rossi Drago, V. Gassman.

Astra «La sbornia di Davide».

Bernini: «La porta d'oro» Charles Boyer, Olivia De Havilland.

Ciberto: «Amori e veleni».

Excelsior: Il cappotto, R. Rascel

Massaua: «Colt 45» tec. R.Scott

Odeon: «Messalina» M. Felix.

Star: «Quebec (Tana di ferro)» techn. J. Barrymore, C. Calvet.

Adua: «Jeff sceicco ribelle». Var.

Aurora: «Guardie e ladri» Totò.

Brescia: «Città piacere», Russell.

Fortino: «3 piccole parole» tech. Comp. Riviste Nino Re 21,15.

Nord: «Grande tormento» tech.

Palermo: Camicie rosse, Magnani

R. Parco: «Pescatore Luisiana» techn. Mario Lanza, K. Grayson

Sociale: Mondo nelle mie braccia, techn. Gregory Peck, A. Blyth.

Cabiria «Ciclone» R. Scott, tech

Colosseo Robin Hood e i compagni della foresta, tech. R. Todd. Segue «Topolino» Disney a col.

Italia: «Rodolfo Valentino» tech. A. Derek, Eleanor Parker.

Lingotto Un americano a Parigi, techn. Gene Kelly, L. Caron.

Moderno: «Totò le Mokò» Totò.

Nizza: Uomini sulla luna, tech.

Piemonte: Tratta delle bianche, E. Rossi Drago, V. Gassman.

Spezia: «Lo sai che i papaveri».

Alba: Sensualità, E. Rossi Drago

Apollo Mondo nelle mie braccia, techn. Gr. Peck, A. Blyth.

Diana: «Sensualità» Nazzari.

Dora: «Casa mia» tech. Lanzie.

Edera: Pescatore Luisiana, tech.

Lucento: «Valle delle aquile» e Comp. Riv. Agnello-Endi-Morin.

Lutrario: Leggenda di Genoveffa Rossano Brazzi, Milly Vitale.

Roma: Stella solitaria, Gardner.

ASTOR — Il più comico dei film di TOTO' — TOTO' E LE DONNE — Pomeriggio L. 300, Sera L. 350

DORIA — Il film di 12 grandi attori e di 5 grandi registi: LA GIOSTRA UMANA con Anne Baxter - J. Crain - C. Laughton - Farley Granger — Pomeriggio L. 300, Sera L. 350

LUX — LUCI DELLA RIBALTA con Charlie Chaplin — INGRESSO L. 300

VITTORIA — IL GRANDE CIELO con KIRK DOUGLAS — DEWEY MARTIN — Ingresso L. 300

ELISEO-APOLLO — Prosegue fino a domenica il supertechnicolor *Il mondo nelle mie braccia* con GREGORY PECK — ANN BLYTH — *Strepitoso Successo!*

Riduzioni E.N.A.L. oggi nei cinematografi: Corso, Ambrosio, Augustus, Capitol, Gianduja, Vittoria, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Moncisio, Fortino, Frejus.

YOGHURT DR. DER STEPANIAN — ... quindi, Signora, questo prezioso alimento — mentre rinsana l'organismo dei Vostri cari e ne accresce i mezzi di difesa contro le malattie, il logorio, l'invecchiamento precoce, provocati dalla intossicazione intestinale — dona alla vostra carnagione il fascino della giovinezza. Ma, come voi stessa noterete, non basta apporre il nome yoghurt a simili ad un latte fermentato perchè questo sia dotato di tanto virtù... primo nel tempo primo nella qualità

ALBERGO PATRIA — VIA CERNAIA, 42 - TORINO — porta a conoscenza di aver aggiunto al suo massimo comfort una autorimessa di grande capienza, riscaldata

MOBILI dal 1887 I MIGLIORI da TREVES — Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Il primo amore non si scorda mai... e nemmeno la prima canzone... CANZONI di MEZZO SECOLO — E' UN FILM ITALIANO A COLORI, CON TUTTE LE CANZONI, VECCHIE E NUOVE, CHE CERTAMENTE VI PORTERANNO DEI RICORDI — Gli Interpreti: SILVANA PAMPANINI - COSETTA GRECO - MARIA FIORE - ANNA MARIA FERRERO - OLGA VILLI - CARLO DAPPORTO - RENATO RASCEL - FRANCO INTERLENGHI - GALEAZZO BENTI — Regia di DOMENICO PAOLELLA - Distribuzione MINERVA FILM — Imminente al CINE AMBROSIO

INEDITI DI VOLTAIRE

Caro Gabriele...

Cominciamo l'anno letterario con Voltaire. Il vecchio diavolo, che tanti politicanti e filosofanti di corta vista ci avevano dato per morto e sepolto, è sempre vivo e vispo: i suoi scherzi, le sue fantasie, le sue ironie, costituiscono davvero il *Préservatif* di cui abbiamo bisogno contro ogni forma di fanatismo. Dopo le lettere ai Tronchin, gli archivi di Ginevra ci rivelano oggi le *Lettres inédites à son imprimeur Gabriel Cramer* (Librairie Droz ed.) curate e annotate da Bernard Gagnebin; il Musée Voltaire sta procedendo a una stampa integrale dei suoi *Notebooks*. E' una festa per chi ama curiosare in un mondo dove l'intelligenza era onorata sopra ogni cosa, la ragione posta sugli altari; s'incontrano la più frizzante prosa che sia mai stata scritta, i versi più agili e disinvolti. Che riposo dalle malvacee e plumbee elucubrazioni di troppi dei nostri contemporanei! E del resto, la lotta per difendere o conquistare la libertà di pensiero e di espressione che durò per quasi tutto il secolo decimottavo, continua e riprende in questo povero e sciagurato Novecento, i cui regimi totalitari hanno avuto ed hanno ben poco da invidiare a quelli di Federico di Prussia o di Caterina di Russia, di Luigi XV e dell'intolleranza religiosa che li ispirava o sosteneva. Il grande emancipatore è dunque d'attualità.

Nella corrispondenza di Voltaire con Cramer, la lingua italiana è chiamata ad accelerare i tempi, a imprimere un ritmo vertiginoso all'attività dell'autore e dell'editore, il *caro Gabriele* (anzi, a un certo punto, Cramer non è più nemmeno «Gabriele», è «Caro» per antonomasia). «Presto presto, subito subito, vite vite...» diventa un ritornello costante. «Presto, presto, l'esprit a soufflé hier soir et l'on a déjà commencé aujourd'hui...». Bozze, correzioni, aggiunte, emendamenti, nuovi manoscritti da comporre a sprone battuto, tutto deve filare fulmineamente. Si leghino — magari in *satin* — i fogli di quella *coquine* della *Pucelle*, si finisca la ristampa commentata del teatro di Corneille, si riordinino le opere storiche, si mettan fuori le tragedie e le commedie che vanno in scena a Ferney, e che la signora Cramer dovrà recitare con gli altri ospiti. Solleciti, rimbrotti amichevoli, suppliche, preghiere, lasciti testamentari ironici, tutte le armi, le furberie, le malizie di un autor prepotente, sono messe in uso. Una rilettura dell'*Antologia palatina* è impiegata anch'essa a questo scopo, e ne esce un epigramma che Meleagro non avrebbe sdegnato: «Vous m'aviez promis, Caro, livres, feuilles, errata. Vous ne m'avez rien donné. Je vous avais promis un médaillon; je vous l'envoie».

Una volta di più, la potenza di lavoro, la fertilità dello spirito di Voltaire, rifulgono. Politica, controversie teologiche, affari, teatro, poesia, storia, interventi giudiziari, filantropia, racconti e facezie; tutto egli conduce di fronte, gemendo per la fragile salute, anticipandosi morto, ma non perdendo un minuto. In una lettera si paragona a una scimmia; poi cancella, e preferisce il gatto, di cui aveva la vitalità, il genio sornione, la crudele astuzia, l'arte di difendersi. Giacchè l'assaltavano da ogni parte, gli sequestravano, ardevano i libri, lo braccavano ne' suoi rifugi, e guai l'avesser preso. Di qui, la necessità di rinnegare la paternità degli scritti in pericolo, di adottare e cambiare pseudonimi (ne hanno contato ben duecentotredici!), di tener buoni ministri e alti personaggi, di farsi dei complici dovunque. Nientemeno che il segretario generale delle pubblicazioni e censor poliziesco, giunse a favorire Voltaire chiudendo gli occhi sui pacchi di libri di contrabbando ch'entravano in Francia da tutte le parti; e ciò per vendicarsi di esser stato mandato alla Bastiglia per 24 ore, reo di non aver espunto, da una tragedia di Dorat, quattro versi giudicati pericolosi. Le [illegible] volterriane giungevano, è noto, sino alla Pompadour; allorchè riabiliteranno la memoria di Calas, scriverà a Cramer: «Tuttavia, l'hanno arrotato, e che risarcimento ne avrà la famiglia? Se la marchesa fosse viva, alla vedova e ai figli del giustiziato, non sarebbe mancata una pensione». Frase che fa onore a tutti e due; alla favorita, e al suo ammiratore.

Queste astuzie di guerra, o precauzioni di cospiratore, sono state rimproverate a Voltaire, insultandolo adulatore, mostrandocelo pauroso ed opportunista. La risposta è in ciascuna delle lettere indirizzate a Cramer, per esempio: «E' assai crudele, Caro, che si voglia governare degli esseri pensanti come si governano asini e cavalli, e che in certi Paesi appena usciti dalla barbarie, *si osi interdir all'anima il suo nutrimento*, e far ciò che mai fecero Greci e Romani. E' più difficile far entrare oggi in Francia un buon libro, che possedervi un esercito e una flotta». Più oltre, annunciando a Cramer lo imbastigliamento di un tipografo, dirà: «E' duro esser chiuso fra quattro mura per aver esercitato un'arte senza la quale saremmo ancora dei barbari. Ammettete ch'è piacevole esser nati in un Paese libero (la Svizzera). Quanto a me, se torno al mondo, voglio rinascer repubblicano».

Per il bibliomane, le *Lettres à Gabriel Cramer* sono preziose. Come ogni scrittore che si rispetti, Voltaire s'intendeva di tipografia, discuteva e consigliava caratteri, interlinee, margini, riquadrature, tipi di carta, distribuiva lodi e biasimi: «L'arte della tipografia vuole che un uomo vi si dedichi interamente; non si possono stampar libri come si specula su un vascello. Un buon stampatore è un letterato». E la sua scrupolosa attenzione si estendeva al commercio librario: «Non fate ribassi; screditate l'opera, date motivo di proteste ai sottoscrittori, compromettete i vostri interessi». Si noti che Voltaire, secondo afferma Bernard Gagnebin, non ritraeva utili dalle vendite. I suoi contratti erano basati sulla cessione gratuita del manoscritto all'editore, e sul diritto dell'autore di ottenerne gratuitamente quante copie volesse. Non esisteva d'altronde, date le difficoltà della diffusione, il monopolio editoriale di determinate opere; e le contraffazioni pullulavano. Il medesimo libro usciva contemporaneamente, consenziente l'autore, a Ginevra, in Olanda, a Parigi, per opera di stampatori diversi, soventissimo, senza nome, di editore o tipografo, ed anzi con false indicazioni. L'edizione originale dei *Contes de Guillaume Vadé* (Guillaume Vadé e la sorella Caterina, firmataria della prefazione, sono uno dei tanti prestanome di Voltaire; il volume, miscellaneo di versi e prose, è tra i più capricciosi e arguti) da me posseduta, uscita dai torchi dei Cramer nel 1764, non reca infatti nè menzione di editore, nè luogo. E poichè le tirature, anche per prudenza, eran di poche centinaia o migliaia di copie, si verificava una specie di moto perpetuo. Ristampe frequenti, incontentabilità dell'autore, varianti intese a placare la censura, abitudine volterriana di riutilizzare diversamente saggi e fogli volanti (chi ha studiato le metamorfosi del *Dictionnaire philosophique* e l'ordinamento delle *Questions sur l'Encyclopédie*, si è più volte messe le mani tra i capelli) hanno fatto sì che bisogni tuttora accontentarsi di edizioni critiche di alcuni testi fondamentali, e si attenda sempre un'edizione veramente definitiva delle opere veramente complete.

Cramer fu il primo editore di *Candide*, già tradotto in italiano nel 1759, e della *Pucelle*, magnificamente volta poi in ottave ariostesche da Vincenzo Monti, quasi a ripagar Voltaire della sua costante ammirazione per l'*Orlando*. La nuova corrispondenza conferma i reciproci interessi: Torino, Milano, Napoli, contavano ricercatori assidui delle opere; Voltaire chiedeva al Cramer di procurargli libri italiani. Risulta, dalle *Lettres à Cramer*, ribadito l'odio contro Rousseau; Ignazio di Loyola, Francesco Saverio apostolo delle Indie, toccano la stessa sorte. E ancora resta documentato con quanta cura Voltaire spogliasse materiale ecclesiastico, e facesse bottino di tutto: «Il y a un grand art au monde, c'est celui de profiter des mauvais livres». Il pregio degli epistolari di questo genere consiste appunto nel permetterci di considerar da vicino, senza schermi e schemi critici, la personalità di un autore, colto nella naturalezza della sua esistenza quotidiana. Com'è curioso sorprender Voltaire, stanco e noiato della lunga fatica di chiosatore di Corneille onde costituir la dote a una discendente del vecchio tragico, esplodere in: «Que j'aime Racine! Que j'aime Racine!»; oppure vederlo morder il freno contro i ginevrini, lodati in prosa e canzonati in versi, a cominciar da Cramer, effigiato nella *Guerre civile de Genève*: bello, galante, beone! O infine scorbacchiar i nemici, facendo il tonto col chiedere al «Caro Gabriele» (lo stampatore!): «Cos'è un opuscolo intitolato *Candide*, che si spaccia scandalosamente, e dicesi venga da Lione?» e non sazio, dichiarargli: «Son riuscito finalmente, a legger *Candide*, piacevolezza di un gusto singolare, ma punto adatta al Paese in cui viviamo...». Scherzava davvero col fuoco.

Per un'ode sulla morte della Margravia di Bareith, anch'essa fonte di guai, dirà: «Occorre forse impiegar del miele in alcuni passi... Temo d'aver messo troppo aceto nell'insalata». Ma è proprio per quest'aspro condimento sparso nelle sue pagine, che Voltaire si legge ancora, e si leggerà sempre.

Arrigo Cajumi

DIADEMI PER L'INCORONAZIONE

Il mondo della nobiltà londinese è in faccende per la grande cerimonia. Norman Hartnell ha organizzato nel suo noto salone una sfilata di modelli per le consorti dei Lords cui hanno assistito i più bei nomi del Gotha inglese.

Adenauer cinico e religioso a 77 anni pilota i quadrimotori

Non beve, non fuma, non ha un capello bianco - Sconosciuto nel 1948 e messo alla porta dagli inglesi, oggi è il "dittatore moderato" della Germania risorta

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 8 gennaio.

Konrad Adenauer, il più importante uomo politico tedesco dopo Hitler, ha compiuto in questi giorni 77 anni. Nato, come Attlee, Churchill, Stalin e Malenkov, sotto il segno del Capricorno, è, dopo Churchill, il più anziano capo di un Governo europeo, ma anche il più vigoroso dei deputati al Parlamento di Bonn. L'ultimo dei suoi sette figlioli ha detto ieri ad un giornalista che gli chiedeva come stesse il padre: «Male, mi sembra di avergli visto un capello grigio alle tempie». Non è una battuta di spirito. A 77 anni Adenauer, che non beve e non fuma, non ha un solo capello grigio, non usa gli occhiali, ha tutti i denti e sale ogni giorno, di buon passo, i cinquantaquattro scalini della sua villa.

Durante la burrascosa seduta per la ratifica dei trattati rimase seduto per undici ore di seguito al banco del governo, sordo ad ogni necessità fisica, contentandosi di sgranocchiare le tavolette di cioccolatta che costituiscono il suo principale alimento. Ma soffre di insonnia e passa le notte leggendo i romanzi polizieschi di Edgard Wallace.

Nel 1948 il nome di Adenauer non era neanche compreso nel «Chi è», della Germania occidentale; e pochi tedeschi si ricordavano del vecchio borgomastro di Colonia, che era stato costretto a dare le dimissioni nel 1933 e nel 1945; la prima volta, dopo essere restato in carica sedici anni, dai nazisti, che poi lo schiaffarono diverse volte in prigione; la seconda volta dopo quattro mesi di come-back, dagli inglesi, i quali gli proibirono persino di tornare a Colonia a visitare la moglie in un ospedale della città.

Collezionista di orologi

Non c'è da meravigliarsi del suo odio per i neonazisti e della sua limitata simpatia per gli inglesi. Di questi dice: «Se non mi avessero messo alla porta per scarse capacità non avrei mai avuta la possibilità di diventare cancelliere».

Gli occhi ora imperiosi ora maliziosi, le labbra sottili e risolute, gli zigomi slavi ed il profilo mongolico ne avrebbero fatto un modello ideale per Rembrandt; ma il carattere conciliativo — lo chiamano il «re dei compromessi», — la moderazione verso gli avversari, la benevolenza nei confronti dei partiti minori della coalizione governativa, i freni posti alle velleità dei suoi compagni della Democrazia Cristiana, fanno di lui la prova vivente che la Renania fu nel passato una provincia romana.

Alla Renania, sua terra nativa, Adenauer è straordinariamente affezionato. Dopo la prima guerra mondiale gli fu rimproverato di avere favorito gli autonomisti renani e di avere dichiarato, una volta che tornò da un viaggio nella capitale, «come ci si sente meglio quando si hanno alle spalle i ponti sull'Elba». Oggi gli rimproverano di avere fatto di Bonn, questo villaggio, la capitale provvisoria soltanto perchè la sua villa di Rhöndorf è a pochi chilometri di qui. Adenauer — dicono — è un provinciale, e ben raramente ha avuto voglia di recarsi all'estero, anche in questo dissimile dai suoi connazionali. Ma pochi uomini di Stato hanno compreso la necessità della integrazione europea come questo vecchio gentiluomo di provincia.

Dicono che sia un cinico, un freddo giocatore d'azzardo che ha provato gran dolore per la scomparsa di Schumacher, il leader socialdemocratico, perchè la perdita dell'unico avversario degno di tenergli testa gli ha tolto il gusto del gioco, divenuto troppo facile. Dicono che disprezzi gli uomini e preferisca, come Bismarck e Federico il Grande negli ultimi anni di vita, «le creature che non possono vendersi l'anima perchè non l'hanno». Infatti è andato a passeggio tenendo al guinzaglio un agnellino battezzato «garofano bianco» e trascorre quasi tutte le ore libere da solo, curando le rose del suo giardino, e riparando i vecchi orologi di cui fa collezione. (L'anno scorso, quando un pacchetto indirizzato al Cancelliere esplose uccidendo l'artificiere incaricato di esaminarlo, i poliziotti sudarono freddo tutte le volte che dovettero aprire altri pacchi dai quali echeggiava un minaccioso tic-tac che, come poi si appurò, non emanava da bombe ad orologeria, ma da innocue sveglie inviate al Cancelliere dai suoi ammiratori). E dicono che voglia unificare l'Europa non tanto per l'ambizione di superare Bismarck che unificò la sola Germania, quanto per fare dispetto agli inglesi che lo «dimisionarono» da burgomastro di Colonia.

Ma è conciliabile il cinismo con la devozione religiosa? Adenauer è, come De Gasperi, un fervente cattolico ed ha un figlio prete come De Gasperi ha una figlia monaca. Ed è vero che non ha molti amici, ma è anche vero che è strettamente legato ai pochi amici: Robert Pferdmenges, rappresentante della Banca Oppenheim e, si dice, degli interessi dei «baroni della Ruhr»; Herbert Blankenhorn, il suo uomo di fiducia al Ministero degli Esteri di cui egli è titolare; Theodor Blank, un sottotenente della riserva al quale ha affidato il compito di far risorgere la Wehrmacht. Ed è pronto a difenderli in qualsiasi situazione, da qualsiasi attacco. I suoi avversari sostengono che questo spirito di «clan» gli costerà caro, come caro è costata a Truman la fedeltà ai suoi uomini accusati di corruzione. Ma in realtà i tedeschi hanno molta stima per chi rispetta le vecchie amicizie.

Dicono che sia un autoritario; che si sia vantato di essere «il 70 per cento del suo Gabinetto e il 99 per cento del suo partito». Parole che Adenauer non ha mai pronunciato; ma non pertanto meno vere. E' un dittatore controllato dalla moderazione cui lo inducono gli studi sui dittatori. E' paziente nelle trattative, moderato nei discorsi anche perchè sa di non essere un oratore, proverbiale per l'indifferenza con cui «incassa» gli insulti degli avversari consapevoli della sua calma.

Miracolosa giovinezza

Gli abbiamo visto perdere tre sole volte la pazienza in Parlamento: quando Schumacker lo chiamò «Cancelliere degli alleati» e Adenauer ribattè: «Ma lei chi crede che abbia perso la guerra?». E restò poi con le braccia incrociate dalle 3 alle 6 del mattino in attesa che Schumacker gli presentasse le scuse; quando gli rinfacciarono che l'Italia aveva ottenuto condizioni di pace più favorevoli di quelle accordate alla Germania e lui gridò: «Ma l'Italia non ha mai avuto e non ha una fama simile a quella di cui noi tristamente abbiamo goduto e godiamo»; e quando gli chiesero di rimangiarsi l'accordo che concede allo Stato di Israele un indennizzo di molte decine di miliardi per i danni inflitti dai nazisti agli ebrei, il Cancelliere disse che già troppi trattati erano stati considerati dai tedeschi come pezzi di carta.

Nel 1949 fu nominato con un solo voto di maggioranza (il suo, dicono i maligni) Cancelliere di una Germania sconfitta, umiliata, impoverita; ne ha fatto in tre anni e mezzo una delle nazioni già adesso industrialmente, e fra poco forse anche politicamente e militarmente, più forti d'Europa. E tratta alla pari con gli alti commissari alleati che tre anni fa doveva andare a visitare nei loro castelli sul Reno e che fra qualche mese, ridotti al rango di semplici ambasciatori, andranno a visitarlo nel palazzo Schaumburg.

Tornerà Adenauer, dopo le elezioni generali di questa estate, a palazzo Schaumburg? E' possibile, non sicuro. Dovesse tornarvi, per altri quattro anni di cancellierato si potrebbe esser certi che il «vecchio» rimarrebbe miracolosamente giovane e continuerebbe a scorrazzare a cento chilometri l'ora con la sua Mercedes o a pilotare quadrimotori quando si reca all'estero; ed è questa l'unica sua passione, simile a quella di un dittatore scomparso. Ma se non dovesse tornarvi, ci sarebbe il rischio di veder crollare di colpo la sua miracolosa giovinezza, come in «Orizzonte perduto» aggrinzisce e s'affloscia la leggiadra regina costretta a lasciare la miracolosa valle dove esercitava il potere e dove il tempo s'era fermato.

e. a.

I contadini in Danimarca devono andare all'università

Statistiche: ogni famiglia ha un contadino, mezzo cavallo, tre vacche, tre maiali e trenta galline - La corsa dei giovani verso la terra - Gli agricoltori hanno un tenore di vita che fa invidia alla gente di città - Tutto in cooperativa - La storia delle uova e il gioco dei prezzi politici

(Dal nostro inviato speciale)
Copenaghen, gennaio.

Si ha l'impressione di averla in pugno in un batter d'occhio, la piccola Danimarca. Sono 500 isole e una penisola, lo Jutland, tanto bassa e piatta, che quasi si teme che una delle grosse ondate del Mare del Nord la possa sommergere da un momento all'altro (invece il pericolo è il vento, che tenta di spazzarla nel Baltico, granello per granello. I danesi difendono la propria terra ancorandola con lunghe file di pini e piccole nuove foreste).

Su 400 di queste isole vivono soltanto gabbiani, procellarie ed altri uccelli marini, in compagnia di qualche coniglio selvatico. Sulle altre 100 e sulla penisola, ci sono i quattro milioni di danesi.

Basta fare quattro passi per lo Strøget, la via principale di Copenaghen che va da un capo all'altro della città cambiando vari nomi — senza tuttavia che i cittadini se ne diano per inteso — e guardare le vetrine illuminate e la gente che passeggia per capire che sono ben organizzati.

Sono distribuiti, all'incirca, in un milione di famiglie, con un milione di biciclette, che non hanno mai un istante di riposo, un milione di apparecchi radio, tenuti a un livello assai discreto, e quasi un milione di telefoni che essi usano continuamente, con un entusiasmo senza uguali nel mondo.

Anche questo, come quello svedese, è uno Stato assistenziale che riscuote dai suoi cittadini alte tasse e garantisce loro aiuto e protezione, in quasi ogni fase della loro vita. Il livello di vita è leggermente più basso di quello svedese, ma già si sente una maggior influenza — estetica e filosofica — dell'Europa continentale.

Ciò che mi ha interessato maggiormente nella piccola Danimarca, è il fatto che la ricchezza di questo regno, a differenza di quella svedese che è in gran parte naturale (minerali e foreste) è di origine umana. E' il lavoro che fa della Danimarca un Paese prospero e fiorente. Questo, mi pare, avvicina i suoi problemi ai nostri. E c'è un altro fattore che l'avvicina anche di più: è il lavoro agricolo che dà benessere ai danesi.

La formula del successo

Ogni famiglia possiede mezzo cavallo, tre vacche, tre porci e trenta galline. In ogni famiglia — sempre in base alle statistiche — c'è un contadino. O, meglio, per usare il termine nordico che è assai più preciso, un agricoltore.

Vi sono, naturalmente, in Danimarca, industrie di ogni genere, dai cantieri navali alle celebri vetrerie, dall'ingegneria pesante alla delicatissima porcellana, dalla colossale industria dell'abbigliamento alla modernissima gioielleria. Ma le fondamenta solide del Paese poggiano sul latte, il burro, le uova, il pollame, i salumi e i cereali. E' una comunità contadina che ricava da una terra gelata per cinque mesi all'anno un alto tenore di vita: un tenore di vita leggermente più alto di quello della maggior parte delle comunità industriali europee. Basterebbe questo semplice fatto a rendere interessante lo studio della Danimarca di oggi.

Il Paese non ha problemi di proprietà terriera. Quasi tutto il territorio è suddiviso in piccole fattorie che possono essere coltivate, con sistemi moderni, da una o due famiglie al massimo. Le fattorie di un qualsiasi centro si integrano l'una con l'altra, attraverso una fitta rete di società cooperative e l'alto livello della produzione e della qualità dei prodotti è garantito da un altissimo grado d'istruzione. Questa, fondamentalmente, la formula del successo danese. Gli agricoltori danesi, dalla primavera all'autunno, lavorano la terra con macchinario preso a prestito dalle cooperative, seminano sementi selezionate, comprate dalla cooperativa, allevano bestiame secondo metodi suggeriti dalla cooperativa, vendono i loro prodotti e delle cooperative. Le loro mogli vanno a fare le spese nei negozi delle cooperative. La vita del Paese, insomma, tutta intera, gira intorno a questo sistema, che ha preso nel secolo scorso un favoloso sviluppo e che, fra l'altro, ha rafforzato nei danesi un ammirevole senso di comunità libera e democratica.

Un'idea, per così dire visiva, della struttura di questa vita contadina, l'ho avuta dall'alto delle scale dell'Axelborg, il palazzo del quartier generale delle cooperative agricole a Copenaghen. Guardando dalla tromba delle scale (che ricorda un pochino le torri del Sestriere) si vede: al piano terreno la Banca delle cooperative; al primo piano la cooperativa delle fabbriche per la lavorazione della carne di maiale; al secondo piano la cooperativa per i mangimi del bestiame; al terzo la cooperativa dei concimi chimici; al quarto la cooperativa per l'esportazione delle uova; al quinto la cooperativa delle fabbriche dei latticini; al sesto la cooperativa delle case.

E questo non è che un esempio sommario dell'organizzazione verticale.

Metodi moderni

Sul piano orizzontale tutto il Paese è disseminato di piccoli centri di raccolta di uova, latte, carni. Questi prodotti, come in una grande piramide, vengono avviati, dopo varie fasi di lavorazione, ai centri più importanti. A poco a poco raggiungono le stazioni e i porti, e vengono avviati all'estero, donde ritorna in cambio un evidente benessere nazionale, sotto forma di ogni sorta di prodotti. A ogni stadio della catena di montaggio c'è un controllo: tutto il burro deve avere lo stesso contenuto in grassi e lo stesso tipo di profumo e gusto, tutte le uova debbono avere le stesse dimensioni; tutta la pancetta deve avere lo stesso numero di centimetri — e millimetri — di grasso.

E' chiaro che una simile industrializzazione nazionale dell'agricoltura per essere, come è, altamente lucrosa, può essere ottenuta soltanto quando tutti gli agricoltori seguono un metodo uniforme, scientifico e moderno. Ed ecco la funzione delle innumerevoli «alte scuole contadine».

In questi mesi la Danimarca è una vasta distesa gelata, dove la neve di qualche giorno fa si è andata ad aggiungere a quella che è caduta nel mese prima e non s'era mai sciolta. Nelle trecentomila fattorie gli agricoltori non possono uscire a lavorare la dura crosta gelata. Da novembre a marzo si ripara il macchinario, si attende al bestiame, si prepara il lavoro per la primavera. Da novembre a marzo i giovani vanno a studiare l'arte agricola all'alta scuola contadina.

Tutti in campagna

Ho visitato uno di questi istituti, dai quali dipende, in gran parte, il benessere del paese. Di fuori pareva una fattoria, come tutte le altre. Nell'interno i giovani danesi, in stivaloni di gomma e camicia bianca, erano intenti alle varie lezioni: batteriologiche, chimiche (con laboratorio), fisica, anatomia, amministrazione, rotazione del terreno, frutticoltura, pollicoltura, economia.

Lasciano le fattorie durante l'inverno per venire a contatto con nuovi metodi di coltura e provare il materiale di recente invenzione. Tornano a casa in primavera, con la mentalità di un moderno tecnico industriale, concentrati sull'efficenza della produzione e sul risparmio del lavoro, dopo essersi spogliati — se ancora ne restassero, dopo quasi cent'anni di questo sistema — delle solite superstizioni contadine.

Le loro fattorie sono perciò organizzate come una piccola industria moderna: ogni animale, come un malato in clinica, ha la sua cartella. L'agricoltore sa che una buona vacca deve rendergli trecento chili di burro all'anno. Se non glieli rende farà bene a sceglierne una di razza migliore. La comunità lo costringe a migliorare: il latte gli viene pagato, dalla cooperativa, secondo un calcolo di quantità per qualità (litro per contenuto in grassi), per cui egli sa che cambiare razza di bovine è, per lui, come cambiare le macchine utensili per un industriale.

Entrando in questo giro scientifico di produzione, la Danimarca ha, naturalmente, potuto offrire ai suoi agricoltori un tenore di vita che fa invidia persino alla gente di città, per cui l'abituale fenomeno dell'urbanesimo è qui rovesciato: i giovani vanno verso la campagna. Sanno che il benessere del paese fa perno sulla terra e nella fattoria, che la vita in campagna promette più che la vita in una officina o in un ufficio.

A sua volta, si capisce, il benessere contadino ha enormemente contribuito a innalzare il benessere di tutto il resto della comunità. Tanto che lo Stato — pianificatore oltre che assistenziale — temendo che questo benessere contadino potesse diminuire, ha deciso di garantire, ad ogni costo, un alto prezzo di acquisto per i prodotti di esportazione.

Il risultato, apparentemente paradossale, è la storia delle uova che gli inglesi, di quando in quando, mangiano a colazione. Vale la pena di raccontarlo, questo bizzarro aneddoto economico, perchè è il risultato di un fantastico intreccio di leggi intoccabili, e di necessità di pianificazione, di benessere. La Gran Bretagna è il massimo cliente danese. Ma il cittadino britannico non potrebbe sognarsi di pagare quell'uovo occasionale al suo prezzo giusto. E' stato perciò inventato il seguente meccanismo: io pago, a Londra, tre penny dal mio droghiere, un uovo che lo Stato britannico ha pagato quattro penny allo Stato danese. La differenza è finanziata dal Tesoro britannico, attraverso le abituali tasse. Lo Stato danese, a sua volta, paga alla cooperativa agricola cinque penny l'uovo che esso vende a quattro alla Gran Bretagna. La differenza è finanziata, mi spiegano a Copenaghen dalla forte tassa sull'acquavite.

Ma basta passeggiare per la capitale danese per accorgersi che non c'è pericolo che questo sussidio possa venire a mancare. E finchè la grande ruota economica gira a questa velocità, la comunità di quattro milioni di danesi, sistemata nel grande arcipelago e sulla bassa penisola dello Jutland, mi sembra destinata a godere di un invidiabile benessere materiale.

Riccardo Aragno

IL LIBRO DEL GIORNO

Diario di un padre

Quando il figlio nasce, la madre è già nata: con naturalezza, sorridendogli come a vecchia conoscenza, ella tende le braccia al frutto che ha lungamente portato. Non così il padre, che generalmente comincia in lieve ritardo sull'anagrafe e un poco a stento; dopo un periodo più o meno breve di stupida freddezza, «Mio figlio!» ripete a se stesso il novello padre di primo parto; ma per ora niente di dentro gli risponde, egli continua a sentirsi l'uomo che era prima. Da questa lentezza, da questo *colloso* che è alle origini dell'amore paterno, prende le mosse il libro *Appena nato*, edito dal Vallecchi in bella veste, adorna di riproduzioni artistiche di Paolo Cesarini: tenero, sensibilissimo diario d'un padre nei primi tre mesi di vita del suo primo bambino.

Scrittori che abbiano messo in pagina paterne «impressioni dal vero» se ne ricordano anche fra gli ottocentisti; basta pensare a Salvatore Farina e al De Amicis. Sul tema della paternità il primo addirittura si adagiò, col suo fortunato ciclo di novelle *Mio figlio!*; più discreto il secondo lo trattò in *Pagine sparse* al capitolo «Dall'album d'un padre»: una serie di tocchi in penna, caldi di affetto e di humour, del miglior De Amicis «[illegible]», ma dove non si potrebbe negare che il bambino risente troppo del mestiere del suo papà, soffre del chiuso dello studio. (Sentite: «L'età più bella dei bimbi, per chi ha occhio d'artista oltre che cuore di padre, è quando *possono ancora stare sotto la tavola* e si può reggerli con una mano sola, portarli a cavalluccio sul collo, *nasconderli sotto un giornale, metterli in prigione tra due vocabolari*...») Ad ogni modo più moderno di loro è il Cesarini, che si è anche assegnato un campo, perchè limitato ai primi tre mesi di vita dell'infante, più difficile di quello corso dai suoi predecessori. Durante quel tratto di esistenza quasi ancor soltanto vegetativa, il padre ordinario di solito si astrae e aspetta, facendosi fare, per non perder le nottate, il letto altrove; ma ciò che perde, nell'ordine di emozioni, palpiti, scoperte ineffabili, glie lo dice il Cesarini, che in quei primi mesi ha ben preso, lui, posizione accanto alla culla.

Il primo pianto di fame nella notte, il primo afferramento di dito, il primo sorriso e atto sensato, la prima poppata e diarrea, la prima uscita, e il problema del «ciucciotto»: ecco qualcuna delle tappe di questa storia tanto comune e poco inventata, quanto misteriosa a chi abbia, come l'Autore, e visceri di padre e sensibilità d'artista. Tutti che abbiamo avuto figli, ci riconosciamo in queste cronache paterne, ci specchiamo e riviviamo in esse; ma alla nettezza con cui il Cesarini sente e si esprime, non siamo stati capaci d'arrivare. Perchè d'indeterminato, di vischioso, di avvenevole, non è nulla in queste pagine pur così affettuose; Cesarini, da buon toscano, ha il senso della misura e l'amore al concreto; egli guarda e sorride al pargolo, ma serba un occhio e un sorriso anche per sè: non perde insomma il senso delle proporzioni, l'occasione di pigliarsi un poco in giro. E dalle pappe e dalle dande se poi improvvisamente sale a toni gravi, a discorsi d'ampio giro. Diario non mentito, scritto adagio, giorno per giorno, ci si sente la materia decantata, il piglio sempre virile.

In una calda e casta penombra sta la figura della moglie-madre; anzi è dessa che sovrasta il quadro, che gli dà non so che scorcio sacro. «La testa di mio figlio, quando lo alziamo, sta in equilibrio sul collo come una palla di biliardo su una bottiglia. Se si muove, cade. Allora egli fa gli occhi stupiti e si guarda intorno corrucciato. E' uno spettacolo grottesco, appunto mezzo pauroso e mezzo divertente. Per ritirarla su, Luca prende la rincorsa: la manda in qua e in là per un po' e poi con un guizzo di tutto il corpo la rimette in cima al collo. E non sorride per la vittoria, ma quasi pentito dell'audacia nasconde il volto sulla spalla della mamma». Qui della madre non c'è che una spalla, ma provatevi a levarla, e avrete rovinato il delizioso quadretto.

Dell'altra e maggiore intonazione del Cesarini fa fede la bella pagina in cui il padre si protende verso il futuro del bambino. «Lo vedo far carne ed ossa, assisterò alla sua lenta crescita e così via finchè sarà uomo ed un giorno dovrò abbandonarlo senza saper più niente di lui. Questa fatalità è sempre al profondo dei nostri pensieri... All'origine della poetica dell'infanzia è l'angosciosa curiosità del dramma che incomincia e che non possiamo sapere come si concluderà».

Gli antichi si facevano poche illusioni. Ricordate il Magalotti? «Tra i buoni figliuoli e i cattivi la differenza si riduce a questo, che i buoni aspettano che il padre muoia, i cattivi lo desiderano, i dolorosi poi gli danno in testa». Caro Cesarini, non guardiamo troppo lontano, e godiamoci tranquillamente i nostri marmocchi.

l. p.

Grossa frode a Parigi con quadri falsificati

Sono stati arrestati due stranieri - Compromesso anche un noto antiquario - Truffe per settantacinque milioni di franchi

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 8 gennaio

Il commissario di polizia Isnard della Sûreté Nationale, ha scoperto una nuova importantissima frode di quadri falsi, alcuni dei quali sono stati sequestrati: si tratta niente meno di un Tiziano (La vigna), un Caravaggio (Giuseppe e la signora Putifar), due Watteau (scene campestri e pastorale), due Modigliani (un ritratto di donna e un nudo). Altri 18 quadri falsi sono cercati, e tra essi si trovano un Rubens (soldati), un Lancret (scene galanti), un Andrea del Sarto (Madonna), un Mantegna (Eco e Narciso), un Frans Hals (bevitori), due Nattier (ritratti di donna), un Frans Floris (Lucrezia), e un De Mabuse (Madonna).

Il totale delle frodi salirebbe a oltre 75 milioni di franchi. Sono stati arrestati, ma rimessi poi in libertà provvisoria, il suddito lituano Vitold Heiberis, un tale Paul Jurschevitz, mentre anche un noto antiquario parigino sarebbe compromesso nella faccenda. I quadri falsi erano introdotti e fabbricati in Francia clandestinamente, e la loro fattura è perfetta.

Il commercio di quadri falsi, particolarmente redditizio e intenso a Parigi, è favorito dall'aumento costante della richiesta: tutti coloro che si sono arricchiti durante la guerra, vogliono avere oggi dei quadri firmati con grandi nomi alle pareti dei loro palazzi, e gli speculatori ne approfittano. Vi sono qui ben seicento «mercanti di quadri» e 1500 «piazzisti», che vanno a caccia del cliente, e lo trovano assai spesso nei grandi alberghi, fra gli stranieri di passaggio.

Questi piazzisti, gente che generalmente si presenta bene e ha molte relazioni, ottengono dai mercanti di avere una tela in consegna per un giorno o due, e la sottopongono al cliente, sottolineandone le vicende, indicandone cioè i proprietari successivi e appoggiandone le dichiarazioni con vari certificati, non sempre autentici. E' rarissimo che il cliente, se vuole comperare un quadro, sia molto diffidente e voglia garanzie assolute: i certificati gli bastano, tanto più se il venditore è un mercante noto. Assai spesso, inoltre, queste vendite vengono fatte senza fattura di modo che il cliente di passaggio non ha nemmeno la possibilità di dimostrare che è stato frodato quando se ne accorge. Del resto non se n'accorge quasi mai. Il ricco sud-americano di passaggio, che ritorna a casa con un falso Modigliani o un falso Boldini, e lo appende a una parete dove nessun vero conoscitore l'esaminerà mai, come può accorgersi che il suo quadro non è autentico? In buona fede egli crede all'onestà del mercante che glie l'ha venduto, il cui nome gode largo credito in tutto il mondo, da decine d'anni. Si afferma che ci sono in America, circa tremila Corot, ed un umorista non esitò a scrivere, a suo tempo, che Corot ha lavorato molto più da morto che da vivo.

Questi quadri falsi sono fabbricati in serie, e ogni epoca ha avuto la sua voga: Clozet e Renoir dopo la guerra del '14, Vermeer dopo quest'ultima, e anche Utrillo, Van Gogh, e qualche altro. A Parigi la fabbricazione del falso è stata qualificata da un giornalista di «industria nazionale» nella quale si arricchiscono i mercanti e anche degli esperti, che si fanno, a volte, complici dei mercanti e dei falsari, autenticando delle tele che sono soltanto delle copie.

La Prefettura di polizia ha creato un servizio speciale per la lotta contro questa frode, ma può difficilmente lottare contro la «gang» bene organizzata, di coloro che dipingono e spacciano i quadri falsi. Costoro sono potentissimi e quando i loro interessi lo esigono, non soltanto sanno fare accettare per autentico un falso dipinto, ma sono egualmente capaci di realizzare l'operazione contraria, cioè di fare considerare falsa un'opera autentica. Ciò accade soprattutto quando essa è brutta, e indegna dell'artista, eppure quando l'artista ha ceduto direttamente, senza passare sotto le forche caudine del mercante, a cui è legato da un contratto.

E' il caso di Utrillo, ad esempio: vincolato a una Galleria d'arte di Parigi, la quale si è assicurata tutta la sua produzione, il pittore è stato più di una volta costretto a dichiarare non suo un quadro che invece lo era, e che egli aveva ceduto direttamente. Per molte ragioni, quindi, non si sa bene, oggi, in certi casi, quando i quadri siano effettivamente falsi o autentici: e perciò le frodi che periodicamente vengono denunciate e scoperte, continueranno a lungo ad alimentare le cronache giudiziarie.

l. m.

Un padre e sei figli periscono in un sinistro

Unica superstite è la moglie che impazzisce pel dolore

Vienna, 8 gennaio.

(p. b.) In una località vicina alla città di Klagenfurt in una casa colonica costruita parte in legno e parte in muratura, si è prodotta una grave sciagura. Tomaso Aigner, con i suoi sei figli, tre maschi e tre femmine tra i tre e i quattordici anni, si [illegible] a letto. La moglie in cucina si apprestava ad affumicare della carne di maiale. Il fuoco del focolare si appiccava alle pareti e nonostante i tentativi della donna di domare l'incendio con mezzi di fortuna suo marito e i suoi figli perivano tra le fiamme che in breve si estendevano distruggendo la casa e l'annessa stalla.

Quando accorsero i pompieri la casa colonica era già completamente distrutta e i militi del fuoco non poterono fare altro che estrarre dai rottami fumanti i cadaveri delle sette vittime. La donna in preda a segni di improvviso squilibrio mentale è stata trasportata all'ospedale.

PANORAMA DELLE NEVICATE DI IERI

Crissolo di nuovo isolata

Nuove precipitazioni su gran parte dell'arco alpino piemontese - Assicurato il transito per Claviere, sempre bloccata Ceresole - In Val d'Aosta ieri non è caduto un fiocco di neve

Facciamo un panorama riassuntivo della situazione nelle vallate piemontesi dopo le grandi nevicate dei giorni scorsi.

A CRISSOLO la situazione, che ieri l'altro si era rischiarata, si è di nuovo aggravata. Da stamattina si è rimesso a nevicare fitto, e ancora una volta la strada è rimasta ostruita. L'altro ieri lo spartineve era riuscito ad aprire uno stretto passaggio attraverso l'enorme massa di neve ammucchiatasi; una specie di trincea che permetteva soltanto il transito di vetture di larghezza non superiore ai due metri e mezzo. Prima ad arrivare era stata quella del segretario comunale, la quale aveva seguito da vicino il percorso tracciato dallo spartineve. Si sperava che in un successivo passaggio la larghezza sarebbe stata aumentata, in modo da consentire un traffico regolare, compreso il transito delle autocorriere con relativo rifornimento di viveri. Era una prospettiva seducente per gli abitanti della zona, che da sabato erano rimasti completamente isolati.

Dopo poche ore la situazione però è ripiombata al punto di prima. Da ieri mattina la neve ha ricominciato a cadere, fitta e insistente. Lo stretto corridoio che ieri l'altro era stato faticosamente tracciato è scomparso sotto un nuovo strato di neve. Crissolo, con le frazioni di Oncino e di Ostana, sono di nuovo isolate. La situazione, comunque, non si presenta affatto allarmante.

Anche nella valle di SUSA si sono avute ieri abbondanti nevicate, che hanno in parte modificato la situazione determinatasi dopo il lieve rialzo di temperatura avutosi nella giornata di ieri l'altro.

A SESTRIERE è nevicato per tutto il giorno. La neve ha raggiunto l'altezza d'un metro e settanta. Le strade però, sia dal versante di Pinerolo che da quello di Susa, sono tenute costantemente sgombre dagli spartineve, in azione giorno e notte.

Anche a CLAVIERE la neve è caduta dalla mattina alla sera; neve asciutta, sciabile. Se ne sono ammassati per cinque centimetri. In certi punti, con quella precedente, si è raggiunta l'altezza d'un paio di metri. La strada con Cesana è stata mantenuta sgombra dagli spartineve. L'autocorriera però non ha ripreso a funzionare; al suo posto fa servizio un'automobile che assicura il trasporto della posta, dei viveri, e di qualche turista. Per il momento non sono da temere altre valanghe.

Una quindicina di centimetri di neve sono caduti nel corso della giornata a ULZIO; nella serata non era ancora cessata, sia pure mista a nevischio.

A BARDONECCHIA è nevicato da mezzogiorno alle cinque del pomeriggio, per un totale di circa cinque centimetri. La strada di Ulzio è praticabile per vetture e autocarri, ma con catene.

Sempre isolata è CERESOLE, la cui situazione non desta però preoccupazioni, data la sua perfetta attrezzatura invernale di viveri e medicine. Un transito limitatissimo è possibile, con sci, da Noasca. Pure isolato è rimasto USSEGLIO, in val di Lanzo.

Da segnalare, in questo panorama a sfondo unico, la valle d'AOSTA, dove ieri non è caduto un fiocco di neve. Nessuna slavina, nessuna disgrazia, nessun paese isolato. Le strade sono normali e transitabili, sia pure con catene. Soltanto nella valle di GRESSONEY questa sera si era messo a nevicare lievemente. Tuttavia in alta montagna la neve raggiunge spessori che vanno ai massimi di otto metri sul Piccolo S. Bernardo, e di undici sul Gran San Bernardo.

Frane nell'Anconitano causate dal maltempo

Ancona, 8 gennaio.

In frazione Sappanico, a causa delle persistenti piogge, si è distaccata dalla sommità di una collina una grossa frana che ha investito una casa danneggiandola seriamente. La famiglia dell'operaio Ernesto Antonini che vi abitava, ha dovuto sgomberare d'urgenza. Funzionari dell'Ufficio tecnico comunale hanno compiuto un sopraluogo, recandosi nel contempo lungo la strada Ponte Sicuro-Ancona dove a causa di un'altra frana la circolazione è rimasta interrotta.

Bloccati in auto dalla neve e salvati per miracolo

Pontremoli, 8 gennaio.

Nel corso di una violenta bufera di neve sul Passo della Cisa, sono stati salvati da morte sicura un noto commerciante di Pisa ed un suo impiegato. Si tratta di tale Domenico Norci, il quale di ritorno da Parma, si trovava a transitare sulla strada 62, con un suo impiegato, a bordo di un autofurgone, verso l'una della scorsa notte. Giunto a circa 3 chilometri da Montelungo, l'autofurgone rimaneva bloccato in mezzo alla strada da una piccola valanga, mentre infuriava la bufera di neve che, in breve, ricopriva l'automezzo impedendo l'uscita ai due malcapitati, i quali rimanevano per qualche ora chiusi nel veicolo tramutato in un frigorifero. Ad uno dei due è venuto in mente di servirsi della pistola che aveva con sè per chiamare soccorso. Al rumore delle detonazioni giunseva, infatti, uno spartineve dell'ANAS che provvedeva a trarre in salvo i due disgraziati già in preda ad un principio di assideramento. Essi sono stati trasportati all'albergo di Montelungo, dove, dopo le prime cure si sono ripresi.

Fausto Coppi si diverte sulle nevi del Sestriere, con una speciale bicicletta munita di sci.

CRONACHE DELLO SPORT

Ritardi nella costruzione della sala-tipo di scherma

Dovrebbe sorgere al Valentino - Il Coni ha già stanziato trenta milioni nove mesi fa - Lentezza nella preparazione del progetto

Le ardue difficoltà incontrate dagli organizzatori nella ricerca di un locale per ospitare il prossimo eccezionale avvenimento schermistico torinese nel corso del quale D'Oriola incontrerà Edoardo Mangiarotti, hanno riportato d'attualità un interrogativo che da parecchi mesi assilla dirigenti e schermitori della nostra città. Quando sarà dato finalmente corso al progetto di una grande sala-tipo di scherma a Torino?

E' noto che nell'aprile dello scorso anno il CONI, nel settore degli impianti sportivi, decise la costruzione di tale sala votando un primo fondo di 30 milioni e dando mandato al suo delegato locale, comm. Leone, di varare il progetto stesso. E' anche risaputo che, dopo varie ricerche, venne prescelto il terreno sul quale sorge la «Palazzina delle Glicini» al Valentino con i campi tennis adiacenti, tanto più che essa sembrava potersi adattare ad una trasformazione che evitasse l'abbattimento e la ricostruzione ex-novo, con la necessità di cifre ben più rilevanti.

In agosto nel lungo viaggio ferroviario di ritorno da Helsinki chi scrive ebbe modo di discutere il progetto con il dott. Zauli, ottenendo assicurazione che al CONI stava molto a cuore l'esecuzione sollecita e migliore di tale impianto, nel desiderio che il glorioso centro schermistico piemontese riprendesse un posto di avanguardia in campo nazionale, e che lo sport delle armi, benemerito di tutte le Olimpiadi, ne traesse giovamento ed impulso.

Se questo era il desiderio in alto, esso non traspare però dall'operato dei suoi esecutori, visto che un architetto di Ivrea incaricato dal delegato del CONI a nove mesi di distanza non risulta abbia preparato e presentato un piano concreto di lavori, in relazione al concetto nuovo che è frattanto maturato e che contempla più razionalmente l'adattamento della vecchia costruzione ad uso circolo, bar, spogliatoi, sede di allenamento ecc. e la creazione di un grande edificio contiguo adatto per manifestazioni nazionali e internazionali.

Il noto costruttore torinese ing. Gabrielli, dell'Ufficio di Presidenza della F.I.S. e il presidente regionale ing. Giuberga, giustamente preoccupati, hanno preso contatti a Roma e soprattutto con il comm. Leone senza riuscire però sinora a cavare... un ragno da un buco, dato che viene usata una tattica in sostanza vaga e dilazionatrice. *Cui prodest?* ci si domanda e soprattutto per qual motivo proprio gli schermitori ed i loro dirigenti, che sarebbero ovviamente i più qualificati, non vengono chiamati a collaborare attivamente alla definitiva stesura del progetto e alla sua rapida messa in opera?

Necessita la costituzione di una Commissione di esperti, anche ad evitare sprechi ed irreparabili errori tecnici, e si passi dalle parole ai fatti, considerato che gli schermitori torinesi, dopo il crollo sotto le bombe del glorioso Club di Scherma, non hanno più una sede degna di tal nome (non ostante l'encomiabile opera del CUS-Torino che ha messo a disposizione la palestra di via Bernardino Galliari e chiamato accanto al vegliardo maestro Colombetti il famoso Bino Bini) e sono impazienti di vedere in azione al Valentino scavatrici e picconi per far sorgere al più presto la sala-tipo promessa.

Carlo Filogamo

La prossima attività del Motovelodromo torinese

Si è tenuta ieri sera l'annunciata riunione dei soci della Società Incremento Motovelodromo torinese. La seduta è stata piuttosto movimentata da vari interventi ed è terminata quasi a mezzanotte. Sono state confermate per ora, per il 1953, le tre riunioni, dopo il Giro d'Italia, il «Tour» ed il Campionato del mondo, riunioni alle quali parteciperà sicuramente Coppi. Certe, anche, altre due manifestazioni in occasione dell'arrivo della Milano-Torino e del Giro del Piemonte.

Circa il progetto di ricostruzione del velodromo, alcuni soci hanno prospettato l'eventualità di edificare uno stadio del tutto nuovo, non cioè nella zona dove sorge attualmente il velodromo. Tale proposta è stata però scartata ed il progetto iniziale, quindi, verrà sottoposto tra breve allo studio ed all'esame del Municipio. Il piano è già pronto, ma il comm. Bertolino ha chiesto al C.O.N.I. a Roma il progetto del «campo-tipo» per eventuali cambiamenti, tendenti a modernizzare nel limite del possibile ogni impianto.

La situazione della Juventus all'esame del Cons. Direttivo

Si è tenuta ieri pomeriggio l'annunciata riunione del Consiglio direttivo della Juventus, cui hanno partecipato, per la prima volta in questa stagione, il presidente, i due vicepresidenti ed i consiglieri in carica. La direzione ha voluto anzitutto dare il benvenuto all'avv. Agnelli, di recente rientrato in sede dopo il grave infortunio nel noto incidente.

Ha preso quindi la parola il presidente avv. Gianni Agnelli per ricordare la figura del geom. Monateri, da molti anni dirigente juventino, deceduto nell'autunno scorso. Anche per onorarne la memoria, il consiglio direttivo bianconero ha approvato all'unanimità la nomina del geom. Felice Garelli, nipote dello scomparso, a membro della direzione.

Dopo l'approvazione di una serie di provvedimenti di natura organizzativa e finanziaria, la discussione ha toccato le attuali condizioni tecniche della squadra; la situazione è stata giudicata seria ma non tale da consigliare provvedimenti di qualsiasi genere.

Nino Farina parte oggi da Torino per Buenos Aires. Eccolo mentre ripone nella valigia il suo casco da corridore.

Le gare di Wengen e Grindelwald

Gli azzurri disertano lo slalom gigante di oggi

(Nostro servizio particolare)

Wengen, 8 gennaio.

(l. f.) Gli sciatori azzurri non parteciperanno alla prova di slalom gigante in programma per domani. Una decisione in questo senso è stata presa stasera da Otto Menardi e Zeno Colò specialmente in considerazione del fatto che i nostri giovani rappresentanti — giunti qui soltanto martedì sera — non hanno potuto che scarsamente allenarsi sul tracciato in cui si effettuerà lo slalom gigante. Per di più questo tracciato è abbastanza pericoloso sicchè i dirigenti italiani hanno ritenuto di non dover esporre i loro uomini a inutili rischi, tanto più che lo slalom non è valevole agli effetti della classifica finale del trofeo di Wengen, trattandosi piuttosto di una gara di contorno.

I nostri rappresentanti concentreranno dunque tutti i loro sforzi sulle due più importanti corse: la discesa, che si disputerà sabato, e lo slalom, previsto per domenica mattina. E' in base ai risultati di queste due gare che verrà compilata la classifica della «combinata». Anche l'asso francese James Couttet ha deciso di non partecipare allo slalom gigante.

Durante l'odierna giornata una sottile nebbia ha un po' ostacolato la visibilità; non di meno tutti gli iscritti al trofeo del Lauberhorn si sono intensamente allenati. Se nelle nove prove di ieri i concorrenti si erano più che altro limitati a prendere contatto con le varie piste, oggi per contro hanno spinto a fondo. Anche i cinque italiani si sono lungamente allenati ma, come si è detto, soltanto sulle piste per la discesa e lo slalom, disertando quella in cui si disputerà lo slalom gigante. Ilio Colli e Bruno Burini distinguendosi in particolar modo.

Il campione del mondo di slalom, lo svizzero Giorgio Schneider ha riportato durante le odierne prove la distorsione di una caviglia per cui non potrà partecipare alle diverse corse.

Anche nella vicina Grindelwald si sono conclusi oggi gli allenamenti. Nella mattinata di domani le italiane Maria Grazia Marchelli e Giuliana Minuzzo parteciperanno alla prova di discesa mentre nel pomeriggio si svolgerà quella di fondo femminile (dieci chilometri) cui prenderanno parte una squadra azzurra composta di quattro atlete, fra le quali emerge Ildegarda Taffra.

Il programma di Magni per la prossima stagione

Monza, 8 gennaio.

Fiorenzo Magni è tornato oggi sul tardo pomeriggio a Monza, proveniente da S. Martino di Castrozza, dove ha trascorso un breve periodo di riposo. Il caposquadra della Ganna che ha compiuto ogni giorno in montagna lunghe passeggiate di 5 e di 10 chilometri in sci, è apparso in ottime condizioni di salute.

Magni inizierà l'attività agonistica l'8 febbraio a Parigi, impegnato in un omnium che si correrà tra due squadre, composte l'una da elementi francesi capitanati da Bobet, l'altra per l'appunto da Fiorenzo, Schulte, Van Steenbergen e Goblet. Il campione italiano deve poi decidere tra una doppia serie di inviti: Mouton, l'organizzatore francese, lo vorrebbe il 15 a Parigi, il 18 ad Aix en Provence ed il 22 ad Oran; gli organizzatori sardi desidererebbero invece la sua presenza nell'isola per le due riunioni in programma il 15 ed il 18 e per la Sassari-Cagliari che si disputerà il 22. Magni deciderà in proposito nei prossimi giorni.

Il bianco-blu parteciperà quindi alla Sei giorni di Parigi (dal 26 febbraio al 4 marzo) ed ha assicurato fin d'ora d'essere disposto a gareggiare nella Milano-Torino.

Recupero del campionato calcistico di 4.a serie: Valenzana-Cuneo 0-0.

I pugili della squadra nazionale italiana B hanno battuto ieri sera a Milano la prima rappresentativa jugoslava per 11 a 5.

Juventus e Torino al lavoro per le dure partite di domenica

L'allenamento di ieri dei giocatori juventini aveva tre temi d'obbligo: provare Parola, che era stato autorizzato a riprendere la preparazione dal medico curante, dare a Piccinini la possibilità di riambientarsi nel ruolo di mediano sinistro dopo la lunga assenza, e concedere a Mari di giocare una partita da centromediano, ruolo che probabilmente dovrà ricoprire domenica contro la Lazio.

Per risolvere i tre problemi, Sarosi ha chiamato al campo nel pomeriggio i giocatori disponibili, presentando la formazione dei titolari con Karl Hansen, Mari e Piccinini nella mediana, e mettendo invece Parola come centromediano della squadra allenatrice composta da riserve e ragazzi con Cavalli in porta. Si è giocato per settanta minuti sotto una pioggia insistente, che rendeva ancora più brutte le già anormali condizioni del terreno.

Il risultato è stato di 4 a 3 a favore della squadra ragazzi e nulla resterebbe da dire sul successo dei giovani bianconeri. Sono stati più pronti, più veloci, più mobili dei titolari avversari. Subito un goal di John Hansen su azione susseguente a calcio d'angolo, i ragazzi juventini hanno quasi subito pareggiato con Rosso, segnando altre due reti in pochi minuti con Pavesio ed ancora con Rosso. I titolari, toccati sul vivo, hanno reagito portandosi in parità nel punteggio con due bellissimi goals di John Hansen e di Karl Hansen. Prima del finire, Pavesio realizzava ancora per gli allenatori.

Le impressioni di un allenamento non possono certo far base di giudizio; certo la squadra juventina non ha dimostrato di essere in miglioramento di forma rispetto alle precedenti esibizioni. Troppi uomini fermi, sovente un gioco confuso, e con la difesa che ormai non sa più cosa voglia dire anticipo e marcamento.

Ieri Muccinelli non ha giocato, lasciando il suo posto di ala destra a Carapellese. Ha limitato la sua prestazione a qualche giro di campo e palleggi in compagnia di Ferrario. Per la gara contro la Lazio rimane dubbia la partecipazione di Parola; il giocatore sarà rivisitato oggi dal prof. Borsotti, cui spetta l'ultimo giudizio sulla sua disponibilità o meno. Cavalli dovrebbe conservare il posto di portiere, Manente e Bertuccelli saranno i terzini, e nulla di invariato dovrebbe registrarsi all'attacco. La formazione dell'allenamento di ieri era: Viola; Bertuccelli, Manente; Karl Hansen, Mari, Piccinini; Carapellese, Boniperti, Vivolo, J. Hansen, Praest.

Il Torino non disputato questa settimana la solita gara di preparazione. Carver ha chiamato ieri mattina i granata al campo per una lunghissima seduta di preparazione atletica e di palleggi. C'erano tutti, anche Wilkes, che continua a migliorare e che dovrebbe essere pronto alla ripresa per i primi del prossimo mese.

I rossoneri accusati di scarsa volontà

Milano, 8 gennaio.

Il presidente del Milan ha radunato in sede i giocatori rossoneri per esortarli a difendere con maggior impegno i colori sociali. L'allenatore Sperone, in merito alla partita con i granata a Torino, aveva difatti riferito che «con maggior volontà e decisione la squadra avrebbe conseguito il pieno successo».

Motivata la multa della Lega all'Inter

Milano, 8 gennaio.

Nel suo comunicato ufficiale diramato questa sera, la Lega Nazionale ha precisato che l'Inter è stata multata con 50 mila lire per «contegno scorretto dei propri sostenitori nei confronti dei dirigenti della squadra ospite (aggravato dal mancato intervento dei dirigenti nerazzurri) e per il lancio di alcuni mortaretti». Inoltre John Hansen (Juventus) è stato ammonito per scorrettezza verso un avversario (Buzzin) e multato con 12 mila lire «per proteste nei confronti dell'arbitro» (recidivo); pure Lorenzi (Inter) è stato multato con 12 mila lire «per continue proteste e molestie sia a voce che con gesti all'operato arbitrale e verso i giocatori avversari».

La Lega ha infine ratificato i provvedimenti proposti il 20 dicembre dalla Juventus e il 27 dicembre dal Novara a carico dei propri giocatori: Boniperti e Bacci, multati il primo con 50 mila lire per squalifica avuta dalla Lega, e il secondo con 100 mila per essersi rifiutato di scendere in campo nella partita Novara-Pro Patria.

Nella regione dei Tuareg il 2.o Rallye africano

Algeri, 8 gennaio.

Il 2° Rallye automobilistico africano sta affrontando la parte più ardua, ossia il Sahara vero e proprio: mancano non solo le strade, ma anche le piste su quel mare di sabbia; le comunicazioni sono scarse; la zona praticamente è disabitata, percorsa soltanto dalle rare tribù nomadi dei Tuareg, i «cavalieri bleu» del deserto.

Gli equipaggi che seguono la direzione dell'Hoggar sono giunti ad Arak, compiendo due tappe in un giorno, e raggiungeranno domani la località di Tamanrasset dove sosteranno 24 ore. Finora non si hanno notizie di penalizzazioni a questi concorrenti.

Le macchine che procedono nella direzione del Tanezrouft sono adesso nella regione di Bidon V, Tessalit e Gao; poi troveranno un ambiente meno desolato. Si conferma che ieri l'equipaggio Butti-Verlia è stato penalizzato di 100 punti, per ritardo di 3 ore a Reggan, dovuto a guasto meccanico; lo stesso equipaggio ha perso inoltre la possibilità di accumulare 75 punti di abbuono, in palio nella tappa.

Un successo di Gardini nei campionati australiani

Melbourne, 8 gennaio.

Sono cominciati oggi i campionati australiani internazionali di tennis, ai quali è iscritto anche l'italiano Fausto Gardini, che è stato subito messo alla prova nelle prime fasi eliminatorie.

Gardini in 40 minuti ha eliminato per 6-1, 6-2, 6-1 l'australiano Cedric Mason ed è stato molto applaudito; assai più difficile sarà però il prossimo incontro del tennista italiano: egli dovrà giocare contro Ian Ayre, riserva nella fortissima squadra australiana di Coppa Davis.

La neve continua a cadere sull'Appennino ligure-emiliano

Frane e interruzioni telefoniche

Genova, 8 gennaio.

La neve è caduta abbondantemente, questa mattina, nella zona che va dal Passo della Scoffera a tutta la Val Trebbia. A Torriglia ha raggiunto l'altezza di venti centimetri. Gli automezzi provenienti da La Spezia e diretti attraverso la Scoffera alla camionale Genova-Serravalle sono costretti ad una lenta marcia.

Nevicate più abbondanti vengono segnalate dalle altre località appenniniche: 30 centimetri nella zona di Busalla, 40 centimetri e più sul Turchino. Ma nella zona Rossiglione-Tiglieto è stato addirittura superato il metro. Per ora, grazie all'opera dei servizi della provincia e all'azione degli spartineve, non sono segnalate interruzioni sulle arterie provinciali. Quanto alle strade statali, la situazione non ha subito variazioni sostanziali rispetto alla giornata di ieri, ma continuano ad essere necessarie le catene per il transito sui valichi.

A causa del perdurante maltempo, la nazionale Savona-Torino è quasi impraticabile nei tratti Cadibona-Carcare e colle Montezemolo. Il transito è completamente interrotto tra Cortemilia e Scaletta San Giuseppe del Cairo. Sono pure interrotte le linee automobilistiche Bardineto-Calizzano-Finale Ligure e la Calizzano-Millesimo-Savona.

Da quarantotto ore ad Acqui e dintorni e in tutta la Valle del Bormida cade la neve, accompagnata da un vento gelido. La precipitazione nevosa, frammista ad acqua, non si sofferma sulle strade, ma rende la circolazione alquanto pericolosa, in quanto in molti punti si forma sull'asfalto una patina ghiacciata sulla quale i veicoli tengono difficilmente la strada. Sulle alture circostanti la neve ha coperto con una spessa coltre la campagna. A Ponzone, Piancastagna, Roccaverano la neve ha raggiunto i 40 centimetri. Comunque i servizi automobilistici, pur con qualche ritardo, si sono ugualmente svolti e così pure i collegamenti ferroviari.

A causa della neve caduta durante la notte e per buona parte della giornata d'oggi si sono registrati a **Reggio Emilia** oltre duecento guasti telefonici: sono pure interrotte le comunicazioni fra Reggio e i comuni di Correggio, Novellara, Guastalla, Rubiera, Sant'Ilario, San Polo e Scandiano. Per le montagne funziona solo la linea telefonica Reggio-Castelnuovo Monti, mentre sono interrotte tutte le altre linee secondarie collegate. Nella zona del Passo del Cerreto la neve ha raggiunto l'altezza di 60-70 centimetri, però il traffico è tenuto libero dagli spazzaneve, che funzionano ininterrottamente. La frana verificatasi nei pressi di Ceredolo di Toano, sulla strada che conduce al Passo delle Radici, si mantiene stazionaria.

La neve, caduta abbondantemente ha interrotto pure le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con tutte le località dell'**Appennino Modenese.** Una frana si è verificata sulla rotabile Sassuolo-Passo delle Radici ed il piano stradale ha subito gravi danni per cui il traffico è stato interrotto. A Sestola, all'Abetone e a Pian del Falco sono caduti 80 cm. di neve. A Piandelagotti la neve ha raggiunto complessivamente m. 1,75. Ancora questa sera la neve continua a cadere con brevi interruzioni.

Da questa notte a Parma ed in provincia nevica con continuità. La precipitazione ha raggiunto i 15 cm, mentre continua a nevicare. Abbondanti nevicate sono segnalate sull'Appennino, ove, nei valichi, sono in funzione spazzaneve. A Lagosanto, nell'Alto Appennino parmense, la neve ha raggiunto i 70 cm.

Le previsioni del tempo

Nuvolosità e precipitazioni sparse, anche nevose, sui rilievi sopra gli 800 metri. Instabilità meteorologica continua per il predominio, in tutta la Valle Padana, delle contrastanti correnti, calde e fredde, sia nei bassi strati che in quota. Una sensibile influenza, esercitata dall'aumento della pressione barica lungo tutto l'arco alpino, autorizza a prevedere qualche miglioramento nella situazione generale. Temperatura stazionaria.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	— 3,2	3,2	Pescara	1,2	8,8
Bolzano	— 6,2	2	Roma	3,9	11,8
Torino	— 2,2	4,2	L'Aquila	— 1	0,5
Milano	— 0,5	4	Napoli	3,8	9,4
Genova	4,4	7,5	Bari	5,4	11,4
Firenze	3,2	9,3	Potenza	1,4	5
Bologna	0,2	0,8	Reggio C.	7	13,6
Venezia	2,8	8	Palermo	6,2	10,5
Trieste	4,4	7	Messina	8,2	11,8
Pisa	0,4	11,4	Catania	5	12
Ancona	3,6	5,5	Cagliari	3	7,7
Perugia	1,6	7,3	Sassari	2,6	6,3

Un bruto a Milano scampato a un linciaggio

Milano, 8 gennaio.

La tredicenne Giancarla Tartarini, abitante con i genitori in via Lorenteggio 83, all'estrema periferia orientale della città, è stata ieri sera protagonista di una paurosa avventura: affrontata e aggredita da un giovane, il 24enne Mario Macatrelli, domiciliato nella vicina via Giambellino era stata imbavagliata da costui e trascinata in un prato con evidenti scopi di brutalità. Ma la coraggiosa ragazza, impegnando una disperata lotta con il bruto, era riuscita — non senza aver riportato qualche ferita e varie contusioni al volto e alle braccia — a sfuggirgli per un istante e gridare. Il violento poteva riafferrarla, ma mentre si accingeva a toglierle le vesti le urla della giovinetta, udite da un passante, facevano accorrere sul luogo anche altra gente dei vicini caseggiati messi in allarme da un tale generale.

Strappata dalle sue mani, la piccola, in preda a forte choc e sanguinante in diverse parti del corpo, veniva trasportata d'urgenza all'ospedale mentre il Macatrelli, circondato dalla folla infuriata e preso massacrato a pugni e calci, veniva sottratto dai carabinieri a un vero linciaggio da parte dei genitori della piccola che volevano ucciderlo a colpi di pietra. Tratto in arresto e accompagnato in questura dopo essere stato medicato per varie ferite al capo e graffi al volto oltre a numerose ecchimosi, veniva sottoposto a interrogatorio; trasferito quindi in camera di sicurezza vi è rimasto fino a oggi nel pomeriggio quando, per ordine dell'autorità giudiziaria, è stato internato al carcere di San Vittore e denunciato per ratto e tentata violenza di minorenne. Qui lo raggiungeva più tardi un altro elemento non meno indegno di lui.

Musica - Teatro - Cinema

Canto e pianoforte all'Unione studentesca

Sarebbe dunque vero, almeno in parte, ciò che si dice: che la gioventù torinese, ed essa soltanto in Italia, non «senta» le musiche vocali e solistiche, non le ami, e preferisca o ammetta soltanto le strumentali, e specialmente quelle suonate dai «divi»? Parrebbe, a dedurlo dallo scarso affollamento di studenti, ir quella sala del Conservatorio, che talvolta resta a mezzo vuota nei concerti di canto indetti dalle Società, diciamo così, anziane. Ed è stranissimo, irragionevole. Quale preconcetto, quale errore, può cagionare un tale disinteresse, quasi una repugnanza? Come ricondurre gli amici della musica al culto delle belle opere vocali, o alla simpatia per il più naturale e toccante istrumento: la voce umana? Il programma era purtroppo di quelli che meno sono utili alla cultura e più svagano l'attenzione: una moltitudine di brevi e non tutti eccellenti duetti, dal Cinquecento a oggi, un succedersi di lingue e di stili, e un solo indugio, ma pur esso momentaneo: Schumann. In compenso i soprani Fanny Colorni e Mignon Lollini cantarono egregiamente; voci affini e sufficienti alle necessità camerali, affettuose ed esattamente intonate, ben concertate e pregevoli anche nel fraseggio, nella dizione, in qualche agilità. Erano accortamente accompagnate da un delicato pianista, Alberto Soresina, elaboratore di alcune canzoni francesi e andaluse, con le quali il concerto terminò. Applausi prima tiepidi, poi calorosi e alla fine, com'era giusto, insistenti. E anche le Società di concerti devono insistere, affinchè i pregiudizi cadano e il buon gusto ritorni.

a. d. c.

Taranto al Reposi

Il pubblico ha salutato calorosamente, ieri sera al «Reposi», il ritorno di Nino Taranto. Con l'immancabile paglietta e il caratteristico gestire, il bravo comico ha subito acceso l'ilarità tra gli spettatori: sa creare macchiette gustose, canta con brio e soprattutto recita: recita disinvoltamente ed efficacemente, senza ricorrere a lazzi e contorsioni. Per esempio, la scenetta dei due coniugi che si insultano con furia coprendosi di pittoresche contumelie e che poi finiscono con l'abbracciarsi al suono di canzoni napoletane, è interpretata con sicuri e coloriti accenti; e a Taranto ben s'accompagna l'esuberante Dolores Palumbo. Peccato che la nuova rivista «Sciò sciò» di Nelli e Mangini non sia sempre felice: dopo l'inizio in sordina, ci si aspetta di quadro in quadro l'avvio festoso, il ritmo, la girandola delle trovate: ma si aspetta invano, chè lo spettacolo procede a lenti passi, senza scintille. Corretto, decoroso, piacevole, ma privo di nerbo, poco frizzante, poco aggressivo. E alcuni tagli non guasterebbero.

Ad ogni modo gli attori e le ballerine si sono prodigati con inesausto ardore. Buon successo ha ottenuto una coppia di danzatori americani che hanno apportato una nota di originale vivacità. E tra gli attori ricordiamo la Scandurra, le cui risorse ci sembrano però sciupate in piccole parti: ci auguriamo di vederla tornare presto al suo posto, e cioè al teatro di prosa, ove ha dato, più volte, eccellenti prove di sè. Il pubblico, complessivamente, s'è divertito ed ha riso ed applaudito a lungo.

Sullo schermo

LUI E LEI, di G. Cukor (Metro-Cristallo). — Una commediola, questo «Pat and Mike», di poco sugo; vi manca il ritmo, vi manca l'invenzione: capita, qualche rara volta, anche al cinema americano. E per quanto molto si debba chiedere a due attori come Katharine Hepburn e Spencer Tracy, e molto essi diano, la loro bravura non basta, soppica dal piede della convinzione; e anche questo, ma più raramente ancora, può capitare.

Vi si tratta d'una giovane donna, ginnasta e sportiva, che costretta a lasciare il suo lavoro per avere umiliato in una partita di golf la moglie di un «pezzo grosso», si dà alla professione di campionessa, resistendo meglio alle equivoche lusinghe degli scommettitori che non alla presenza del suo fidanzato, la quale ha il potere di farla diventare una schiappa. Ma Pat non è soltanto brava al golf, è un portento anche nel tennis, nel baseball e nello judo; e quando il manager Mike scopre codesta sue qualità se ne entusiasma e la prende sotto di sè, imponendole una ferrea disciplina.

Le apparizioni del fidanzato che hanno il solito disastroso effetto; i maneggi degli scommettitori; il mutamento di Mike che, suo malgrado si innamora di Pat, la stizza del fidanzato e la sua finale estromissione, mandano la commedia al suo arciprevedibile epilogo, fra alcune vibrate «riprese» tennistiche e d'altri sport e qualche saporito duetto dei due simpatici anche se non più verdi protagonisti.

l. p.

BORSE

Un largo interessamento di compera ha suscitato una attiva corrente di affari sulle Fiat; il titolo ha beneficiato di un progressivo rialzo in regime operativo nervoso, con chiusura ai massimi in largo progresso dai prezzi di ieri. Sostenute le Montecatini ed animate da buona ripresa iniziale il gruppo Finsider. Rilevante l'impostazione di compere sulle Acque Potabili. Nei rimanenti settori mercato equilibrato. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa ancora caratterizzato dalla prevalenza dei compratori. Diritti Fiat 192.

	7	8		7	8
Ren.02	47 —	47 —	Medit.	6100	6085
Ren3½	86 50	86 70	Merid.	1047	1045
» f. e.	86 70	86 80	Ter N.	138 —	138 —
Ren5½	77 75	77 85	Italgas	1327	1329
» f. e.	78 —	78 —	Sip	1420	1424
Ren5%	95 75	95 75	Terni	269 50	273 —
» f. e.	95 95	95 95	P.D.E.	545 —	543 —
Rnl5½	91 90	91 50	Ursa	675 —	667 —
» f. e.	91 60	91 60	Siel	3165	3143
Rio3½	71 50	71 30	Sese	2760	2750
» f. e.	71 60	71 50	Viscosa	2910	2890
Ric5%	93 —	92 90	Marelli	700 —	703 —
» f. e.	93 —	93 —	Fiat	626 50	638 —
Btn 59	98 —	97 90	Savigl.	—	—
» 60	98 —	97 875	Nebiolo	13 75	13 875
» 61	97 60	97 95	Incet	136 —	139 —
Pr3%	93 75	88 —	Mont.	975 —	975 —
Elf 4½	88 50	88 25	Finsid.	686 —	690 —
Iri 4½	99 —	99 —	Ilva	362 —	364 75
Imm4½	98 —	98 —	Ansald	190 —	190 —
Imm5%	95 —	95 —	Viscosa	1560	1545
Tri 4½	230 —	230 —	Chatill.	2545	2515
Imm5½	94 20	94 —	Cir	2565	2580
Ter4½	92 —	89 75	Schiap.	835 —	825 —
»5%33	88 25	87 —	Anic	161 50	163 —
»5%37	86 50	85 —	Rum.c	85 50	85 25
S.Paolo	91 —	91 —	M.porn	2492	2495
» 4%	95 —	95 —	Mcaim	1226	1238
» 3.5%	85 —	85 —	Zucch.	1440	1430
I. Mob.	93 50	93 50	Unica	88 50	89 —
Imi 6%	93 20	93 20	Cart.It.	4660	4650
»XI-5½	92 75	93 45	Burgo	9270	9320
»XV-5½	93 60	93 30	FerrR.	18.000	18.000
Neb5½	22 —	22 50	Piem.F	990 —	1000
»7%48	22 —	22 50	M.A.I.	16.500	16.500
»7%49	22 —	22 50	Sisilla	81 —	81 —
Fin5%	100 —	100 —	Valdar.	4430	4430
» 6%	93 60	93 60	Mar.E.	1254	1245
Fir.5%	91 —	91 —	Bade	1180	1175
» 6%	98 25	98 —	Fornar	260 —	260 —
Oliv7%	104 85	105 —	Siam	350 —	350 —
Magn.7	98 50	100 —	Westi.	252 —	252 —
Elar7%	105 —	105 —	Param	600 —	600 —
Vit 7%	94 —	95 —	Gilard	310 —	310 —
Ossl7%	95 30	95 —	Pirelli	1382	1387
Sav.7%	24 50	25 —	Saffa	1390	1397
Westi.7	86 —	86 —	Liq.gas	1540	1540
Frus6%	85 —	85 —	Talco	19.500	19.800
Garr7%	105 —	103 25	Borges.	15.600	15.500
Sade6%	94 50	95 —	Coton.	685 —	685 —
Vizz6%	90 —	90 —	Fisac	247 —	247 —
Cat.6%	98 50	99 75	Lanra	3700	3670
Sipel 6	98 25	98 25	Amiata	3850	3785
Terno 6	94 50	95 —	Acq.P.	4800	4850
Telve 6	93 75	95 —	Florio	23 —	23 —
Por 7%	92 —	92 —	BaniSt.	8600	8625
Esso6%	91 50	91 80	Siles	17.500	17.400
A.Gen.	12.855	12.950	Rinas.	5050	5103
A.Toro	10.700	10.500	Eternit	325 —	315 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91; dollaro canadese 640.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 7350-7450; marengo 5860-5950; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 625-635; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 155-156; oro fino 780-795; argento 18-18,50.

FALLIMENTI — TORINO - Soc. accomand. Giuseppe Tela di Gillardi e C., fabbrica buste, via da Verazzano 3; amministr. Severina Craviotto in Gillardi; sent. 8 gennaio; curat. avv. Pane; verif. 24 febbraio; giud. Pogge.

Per prevenire e curare rapidamente:

INFLUENZA
RAFFREDDORI
MALATTIE REUMATICHE

ASPICHININA

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

L'ASPICHININA è prescritta dai medici di tutto il mondo per la sua pronta e costante efficacia

DOPO IL MONITO DI TRUMAN A STALIN

Impressionanti conseguenze dello scoppio della bomba H

Un angoscioso problema per l'umanità - Le irradiazioni se non uccidono sottopongono l'organismo a spaventosi cambiamenti genetici - Il mondo rischierebbe di spopolarsi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 8 gennaio.

Gli otto anni di presidenza di Truman iniziati, con la prima esplosione atomica sulla terra e chiusi dal primo scoppio di una bomba all'idrogeno alcune centinaia di volte più potente della prima, simbolizzano meglio di ogni altro fatto il grandioso e terrificante cambiamento avvenuto nel mondo in così breve termine di tempo.

Alla morte di Roosevelt

Rivolgendo alla nazione ed al Congresso il suo ottavo ed ultimo messaggio sullo «Stato della Unione», il Presidente aveva ogni motivo di dichiararsi fiero della missione che gli cadde improvvisamente addosso il dodici aprile '44, alla morte di Roosevelt. Non solo egli portò a vittorioso compimento la guerra contro l'Asse e il Giappone, ma riuscì ad evitare che il solo pilastro rimasto intatto del mondo occidentale, gli Stati Uniti, venisse corroso dalla unanimemente prevista crisi economica e dalla inflazione. Su questa eventualità, come i fatti e le ammissioni sovietiche hanno successivamente confermato, si era basata tutta la politica postbellica dei comunisti, quelli di Mosca e quelli degli altri Paesi ancora liberi.

L'autodisgregazione dell'economia democratica venne evitata, ha ricordato Truman, usando senza risparmio le risorse ed i poteri dello Stato, e tuttavia senza limitare seriamente i diritti e le prerogative della libera iniziativa. Ciò fu possibile solo perchè istituzioni, economia e finanza degli Stati Uniti erano e sono sane, tanto che oggi, dopo venti anni di amministrazione democratica, hanno fatto raggiungere alla Nazione un livello mai raggiunto di prosperità collettiva ed individuale.

In queste condizioni, il complesso di insicurezza e di paura che sta insidiando l'intima certezza di tanti americani è ingiustificabile e può rivelarsi un male ed un'arma pericolosa nelle mani dello spietato avversario che tutto il mondo moderno deve affrontare: l'espansionismo comunista sovietico.

E' a questo punto che Truman, annunciando l'avvento di una nuova era atomica, quella della potenza dell'idrogeno, rivolse a Stalin l'appello a rinunciare all'idea della guerra, poichè le nuove armi nucleari hanno la possibilità di distruggere intere Nazioni e poichè la guerra ha «cambiato ormai la sua stessa forma e le sue dimensioni». La guerra non è più come in passato una soluzione possibile per uomini razionali. «Noi ne siamo coscienti, ha detto Truman, ma non osiamo ancora presumere che altri non cederanno alla tentazione che la scienza pone ora a portata delle loro mani. Non so quanto tempo occorrerà prima che i capi comunisti si adatteranno a riconoscere questa verità. Ma quando lo faranno, ci troveranno pronti a concludere accordi che proteggano il mondo dal pericolo che oggi gli sta di fronte.

E' vero che Lenin ha profetato che lo scontro fra il nostro ed il loro mondo è inevitabile. Ma Lenin era un uomo preatomico che considerava la società e la storia con occhi preatomici. Qualcosa di profondo è accaduto da quando egli scrisse». Questo altissimo appello alla pace, fatto proprio nell'istante in cui il presidente Truman dava conferma inequivocabile che nei recenti esperimenti segreti di Eniwetok venne esplosa una bomba all'idrogeno e che essa ha una potenza terrificante, sarà ricordato in avvenire come il punto culminante dell'èra atomica trumaniana.

La pace, ha fatto intendere Truman, è ormai una necessità, non più una scelta lasciata alla saggezza dei governanti e dei popoli. E lo è come si deduce dalle parole del presidente, perchè la nuova arma non si limita a provocare indicibili distruzioni (pare che l'isolotto di qualche decina di chilometri quadrati sul quale la bomba H venne fatta esplodere sia stato volatilizzato ed ora sia interamente ricoperto dai flutti dell'oceano Pacifico) ma ha una mortale efficacia ritardata.

Il carbonio quattordici

L'esplosione di una bomba all'idrogeno, spiegano oggi gli scienziati americani, libera enormi quantità di un isotopo radioattivo del comune carbonio, chiamato in fisica nucleare carbonio quattordici. Esso esiste in minutissime tracce in tutte le sostanze organiche. Queste tracce sono non solo inoffensive ma esercitano talvolta una benefica funzione. Il carbonio quattordici ha la particolarità di disperdere la sua radioattività in un periodo lunghissimo: ogni suo atomo perde la metà della sua originale radioattività in 5600 anni. (Questa proprietà è ora utilizzata dalla scienza per determinare l'antichità di resti organici trovati negli scavi archeologici, e quindi fissare con grande esattezza l'antichità di civiltà preistoriche o scomparse). E' proprio questo lentissimo esaurirsi della sua carica radioattiva che fa del carbonio quattordici un angoscioso problema per la vita dell'umanità. In ogni esplosione all'idrogeno, enormi quantità di carbonio quattordici sono prodotte, dal bombardamento coi neutroni del nitrogeno esistente nell'aria, e si spargono nell'atmosfera dalla quale ricadono sulla terra.

Nelle normali bombe atomiche, invece, i gas dell'esplosione perdono rapidamente il loro potere radioattivo e sono quindi innocui. Il carbonio quattordici, sparso in enormi quantità nell'atmosfera, provoca agli esseri umani gli stessi effetti di quando sono sottoposti troppo a lungo alle pur benefiche radiazioni X, gli fanno oltrepassare la «soglia della radioattività» e anche se non li uccidono sottopongono l'organismo umano a spaventosi cambiamenti genetici. A lungo andare questi possono provocare l'apparizione di una razza di «mostri» oppure estinguere completamente il potere di riproduzione. E poichè le forme inferiori di vita, quali quelle degli insetti, sono assai meno vulnerabili dell'organismo umano, il mondo rischierebbe di essere popolato da sempre meno uomini e sempre più insetti.

L'aspetto tragico di questa situazione è che non si tratta affatto di fantastiche predizioni avveniristiche, ma di provate conseguenze scientifiche. E' vero che alcuni scienziati atomici ritengono che non costituiscono un pericolo immediato, ma la maggioranza di essi pensa che se una guerra moderna dovesse scoppiare e dovesse essere combattuta con bombe all'idrogeno, la remota minaccia può divenire paurosamente vicina. I pessimisti parlano addirittura di poche centinaia di bombe all'idrogeno come sufficienti a addensare nell'atmosfera quantità letali e distruttive di carbonio quattordici. Con bombe all'idrogeno della potenza distruttrice di trecento o cinquecento milioni di tonnellate di trinitrotoluene (come si ammette sia stata quella esplosa in ottobre a Eniwetok) e di potenza assai maggiore, saranno senz'altro costruite nel prossimo avvenire.

Una previsione fallita

Il problema di evitare il ricorso a queste armi diviene una preoccupazione che non tocca più solo ai moralisti ed ai pacifisti ma ad ogni uomo di Stato. L'appello di Truman, fatto in occasione così solenne, ha quindi il valore, seppure appena velato, di un diretto invito a Stalin a riconsiderare l'atteggiamento assunto finora dall'Unione Sovietica contro ogni forma di effettivo controllo internazionale sull'energia atomica. Sotto questo aspetto esso deve essere inteso senz'altro come un passo innanzi verso la via di una discussione ex novo dei problemi della pace e della guerra. Esso integra, in un certo senso, la risposta formale e piena di riserve data da Foster Dulles all'intervista di Stalin. Ed ha tanto più valore in quanto, nella prima parte del suo discorso, Truman ha ricordato a Stalin che nel suo messaggio di ottobre per l'apertura del Congresso del partito, si mostrava ancora ciecamente convinto dell'avvento delle predizioni di Lenin sulla disgregazione del mondo occidentale e quindi dell'inevitabile cozzo fra mondo comunista e capitalista, che l'Occidente ha superato la crisi post-bellica e sta ora superando quella determinata dalla guerra fredda voluta dai comunisti. La previsione è fallita e l'assedio si rivela sempre più inefficace.

Sebbene Truman non lo abbia detto, gli Stati Uniti ammettono senz'altro che anche la Russia potrà disporre fra qualche tempo di bombe all'idrogeno. Ma a parte il fatto che le riuscirà praticamente impossibile eguagliare le riserve di bombe atomiche «esistenti ormai in notevoli quantità» ha detto Truman, e di bombe H, essa non può affrontare la possibilità di una guerra scientifica perchè la distruzione subita e quella inflitta provocherebbero praticamente l'annientamento della razza umana. E poichè nessuno può desiderare che gli insetti prendano il posto degli uomini, il momento di «adattarsi» alla pace o, per lo meno, alla rinuncia alle armi nucleari dovrebbe esser giunto per tutti, Stati Uniti e Russia.

Gino Tomajuoli

Faruk si diverte a St. Moritz

L'ex-sovrano con la moglie ed il suo segretario, l'italiano E. Cavazzi (a destra), ad un elegante «party» a St. Moritz. Dietro, la tradizionale mascherina portafortuna

UNA LUCE DI SPERANZA DOPO UNA SECOLARE SCHIAVITU'

Tra poco anche nel Polesine comincerà la riforma agraria

Segreto fermento e viva attesa: "Li aspettiamo a braccia aperte,, - La resistenza delle sinistre - I primi successi nelle terre sulla sponda destra del Po - Una rivoluzione pacifica e silenziosa che i poveri non temono

(Dal nostro inviato speciale)

Mesola (Ferrara), 8 gennaio.

«Dica a quelli del Delta che facciano presto; li aspettiamo a braccia aperte». Era un povero cappellano del Basso Polesine che parlava così. Augurandoci il buon viaggio ci mise tra le mani un lungo memoriale da portare «a quelli del Delta», cioè ai funzionari dell'Ente della riforma agraria. Sono pagine dedicate alla urgenza di prosciugare le valli di pesca; tra l'altro vi si legge: «E' contrario alla volontà di Dio creatore che i beni della terra non siano a disposizione di tutte le sue creature. Non si ritardi di un giorno, anche nel Basso Polesine, l'opera della riforma. Sia tagliato il nodo di una secolare schiavitù».

Una lotta aperta

Gli occhi di quel prete, nel consegnarci queste pagine, erano velati di commozione. Ma non si creda che gli intendimenti siano facili in questo Polesine bramoso che aspetta lavoro. C'è lotta aperta che diventerà più aspra fra breve, quando l'Ente per il Delta incomincerà anche qui la sua opera. Alla riforma agraria sindacalisti bianchi, tecnici, parroci e gesuiti in missione fanno da battistrada.

I comunisti preparano la difesa: il Basso Polesine pullula di attivisti appena sfornati dalle scuole di partito emiliane. L'alluvione ha ritardato la procedura degli espropri, e perciò l'Ente non ha potuto incominciare finora la sua azione in queste terre e nei territori di Chioggia e di Cavarzere, dove pure estende la sua competenza. Ma il «colpo di rottura» sta per abbattersi sulla antiquata struttura economica di queste terre e sulle sue miserie: e un segreto fermento agita il Polesine.

A Mesola, invece, sulla sponda destra del Po, in provincia di Ferrara, la riforma è in atto da circa un anno. Abbiamo visto al lavoro i giovani riformatori e pianificatori del Delta ed abbiamo capito perchè i comunisti li temono ed i parroci li attendano a braccia aperte. Si dedicano a questa fatica con alacrità, hanno una fede generosa in quello che fanno, sono consapevoli del gran bene che potrà sorgere se il loro esperimento andrà a buon fine, del gran male che ne deriverebbe se la carta venisse sprecata.

Mesola è già Emilia: altri colori; altra regione, altra storia che in Polesine. Ma fino a ieri la medesima situazione di grande miseria radicata in una terra ferace. L'equivoco della «bonifica integrale» ha lungamente illuso gli italiani. Lo Stato versava i suoi miliardi con gioia in mano di pochi imprenditori, mai immaginando di quanto gli attuali bonificatori sono diversi dai loro nonni, pionieri in terra paludosa. Da alcuni decenni la bonifica idraulica in queste terre era diventata un grasso affare: il latifondo si ingrandiva con il denaro pubblico e nessun problema sociale veniva mai risolto.

I primi frutti

In territorio di Mesola poche case coloniche; la proprietà accentrata e braccianti sempre in agitazione. All'aprirsi del secolo la provincia di Ferrara aveva 88 mila addetti all'agricoltura; nel 1921 salgono a 107 mila; nel 1936 sono già 123 mila e dieci anni dopo 150 mila. Di questa massa solo una piccola frazione è legata contrattualmente ad un'azienda agricola. L'anno scorso erano 134 mila i braccianti del Ferrarese privi di una occupazione stabile.

Ora l'Ente per la riforma rompe la greve fatalità di questa situazione di cui beneficiavano pochi imprenditori da un lato, i dirigenti comunisti dall'altro. Già si notano i primi frutti. Vincendo le due opposizioni, quella di destra e quella di sinistra, sono stati espropriati finora quattromila ettari in comune di Mesola ed in comune di Codigoro eliminando i quattro quinti della disoccupazione bracciantile del luogo. Una valle di 800 ettari, la valle Pioppa, sta per essere prosciugata e anche la valle Giralda diventerà presto terra per i braccianti.

Per effetto della legge stralcio, come si è detto, la riforma si estenderà presto anche al Polesine, con due valli di pesca in zona di Contarina sono già state acquistate e «saranno prosciugate» ci hanno comunicato i funzionari dell'Ente. E' questa una luce di speranza che si accende per la gente del Polesine.

Il lavoro dell'Ente per la riforma a Mesola non è stato facile. Quando apparvero circa un anno fa i manifesti che invitavano i braccianti a chiedere l'assegnazione dei poderi, i comunisti ordinarono la resistenza passiva. Per qualche settimana nessuno si fece vivo. Finalmente, quasi allo scadere dei termini, il segretario della Camera del lavoro presentò un blocco di domande a nome di tutti i braccianti.

Un plico misterioso

«Isolare l'Ente», era la parola d'ordine, ma il funzionario di turno rifiutò il tramite dell'organizzazione socialcomunista. Allora, ad uno ad uno, avanzarono gli aspiranti alle terre. In agosto cominciarono le assegnazioni. Uomini che non avevano mai avuto una casa, ma un bunker o una baracca, ebbero la loro abitazione decorosa, un pezzo di terra, gli attrezzi, la stalla colle bestie già alla greppia. Il fronte della resistenza passiva guidato dai comunisti mostrò le prime incrinature. Vi ebbero contrasti, defezioni, ravvedimenti. Come un generale sconfitto, il segretario della Camera del Lavoro di Ferrara fu destituito; era un asso del comunismo emiliano.

Le ostilità ripresero con l'arrivo dei «rinforzi» inviati da via delle Botteghe Oscure. «Sono macchine di latta» dissero i comunisti quando si videro arrivare a Mesola i primi mezzi meccanici forniti dall'Ente agli assegnatari. Le macchine, invece, erano robuste e moderne. Allora i comunisti batterono sul tasto sentimentale: «Questi lussi sono uno schiaffo alla miseria». Intanto la C.I.S.L. aumentava il numero dei propri aderenti: i braccianti non avevano più bisogno di iscriversi alla Camera del Lavoro per ottenere il collocamento.

In ottobre seconda assegnazione e lavori in grande stile in tutto l'agro mesolano. «Non arriveranno a seminare», commentò il coro orchestrato dai capi cellula. Invece si seminò, malgrado l'avversa stagione. Furono tracciate strade dove non c'erano che fangose piste sulla pianura bruna e bassa, interrotta qua e là da improvvise macchie di bosco. Nacque una cooperativa che diede lavoro, senza guardare alla tessera, a chi ne chiedeva. In dicembre la terza assegnazione.

Un plico misterioso fu consegnato da un vecchio bracciante al Sottosegretario Rumor che era entrato in una di queste case ancora fresche di calce: «Lo consegni al Ministro, quando sarà a Roma». C'era in quel plico una dozzina di tessere comuniste, quella del vecchio bracciante e di tutta la sua famiglia.

Le case costruite o in corso di costruzione sono 300: duecento famiglie, dove prima ne vivevano, sicure del pane, appena una ventina. Nasce accanto alla vecchia Abbadia di Pomposa, una scuola per braccianti. Nascono ambulatori, preventori, colonie, un villaggio ridente in una plaga che non conosceva se non il frusciare dei motori in tempi di semina o di raccolto.

I cooperatori sono al lavoro: l'Ente non si limita a consegnare terre e case, ma continua la sua assistenza finchè quei braccianti non saranno diventati capaci di amministrarsi da soli. Lo Stato italiano capovolge finalmente il suo sistema tradizionale di intervento economico: infatti questa volta non apre un credito a favore dei ricchi, ma dei diseredati. Nè si tratta di elargizioni gratuite: in trenta anni questi ex-braccianti avranno saldato il loro conto con la società, e saranno proprietari di fatto e di diritto. E anche questa è una novità nella storia italiana, perchè finalmente il povero viene considerato come un uomo, nella pienezza delle sue risorse produttive, e non più un importuno degno soltanto del sussidio di disoccupazione.

Senza dubbio, l'Ente deve forgiarsi una esperienza attraverso prove e errori. Ma quello che spira attorno alle vecchie mura del Castello Estense di Mesola è certo un soffio di attività alacre e di benessere che nasce pian piano. E' questa la rivoluzione pacifica e silenziosa che i comunisti temono. In Polesine tutti l'aspettano.

Gigi Ghirotti

Le richieste degli statali di aumento delle retribuzioni

Roma, 8 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri si adunerà verso la metà della settimana entrante, probabilmente giovedì 14, subito dopo cioè il ritorno di De Gasperi dalla Grecia previsto per lunedì. In tale riunione il ministro del bilancio e del tesoro on. Pella completerà la sua relazione relativa agli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1953-1954.

La riunione consiliare della entrante settimana sarà quasi certamente seguita da altre, giacchè nel quadro della elaborazione del bilancio di previsione verrà inserito il disegno di legge concernente la delega al Governo per l'unificazione delle retribuzioni degli statali e la regolamentazione delle carriere.

Le richieste degli statali possono essere, in breve sintesi, così riassunte: 1) minimo vitale di stipendio, attorno alle L. 60 mila per tutti; 2) incorporazione di tutte le voci accessorie nello stipendio; 3) estensione del lavoro straordinario, nella misura fissa di 120 ore mensili, a tutte le categorie, anche agli impiegati che non lo fanno; 4) elevazione del carovita al 120 per cento; 5) introduzione della scala mobile; 6) trasferimento in organico degli avventizi; 7) trasformazione in dipendenti fissi degli operai, ecc.

Il prossimo disegno di legge di delega comprenderà di certo, secondo le previsioni che già si fanno — riferisce l'ARI — una cifra globale di aumento in favore degli statali per l'accoglimento di qualche rivendicazione.

Le fantasie del ragazzo fermato ad Alessandria

Alessandria, 8 gennaio.

L'avventura di cui lo scolaro Roberto Fiore fu Francesco di 9 anni, residente a Venaria Reale, aveva detto di essere stato protagonista, era nient'altro che frutto della sua fantasia. Come si ricorda, il ragazzo aveva narrato agli agenti di Questura, ai quali era stato consegnato da un automobilista, che il mattino della Epifania un conoscente della sua famiglia l'aveva fatto salire in motocicletta a Venaria per una breve gita nei dintorni. Invece si spinse fino a Fubine, a una ventina di chilometri da Alessandria, e l'abbandonò colà sotto la pioggia e la neve.

Le indagini della Questura hanno accertato invece che il ragazzo è da un anno ospite del collegio Don Orione di Fubine e che era fuggito dall'istituto il mattino stesso del 6 gennaio col proposito di recarsi a Venaria e trovare la madre.

La misteriosa morte d'un fabbro a Brescia

Brescia, 8 gennaio.

In seguito alle indagini iniziate dalla polizia sulla morte sospetta del fabbro Lodovico Moretti, di 38 anni, abitante in città in via Giovita Scalvini n. 1, agenti della Squadra Mobile, su ordine dell'autorità giudiziaria, hanno arrestato la moglie del defunto, la 45enne Caterina Berardi fu Angelo, a carico della quale sono emersi gravi sospetti.

Il 26 dicembre il Moretti veniva ricoverato in ospedale per una ferita da taglio alla regione toracica anteriore prodottasi usando un coltello per il suo lavoro. Egli veniva giudicato guaribile in pochi giorni, ma poi le sue condizioni peggioravano, tanto che il giorno 3 u. s. il Moretti spirava, secondo il referto medico, per insufficienza cardiaca.

L'autorità giudiziaria ordinava la perizia e il medico legale conseguita la necroscopia stabiliva che la morte era stata provocata da un colpo di trincetto. Avendo il Moretti asserito poco prima di morire che la ferita non aveva origini accidentali, l'autorità ordinava l'inchiesta anche perchè si è saputo che tra lui e la moglie non correvano buoni rapporti. La polizia ha così arrestato stamane in una casa della periferia la Berardi ed ha fermato anche un uomo che avrebbe assistito la mattina del 26 dicembre a una lite fra i coniugi.

Una donna salirà al trono di Danimarca?

Un progetto di riforma costituzionale - La candidata è la tredicenne principessa Margherita, figlia di Federico IX

Copenaghen, 8 gennaio.

La principessina Margherita di Danimarca, di dodici anni, la beniamina di quattro milioni e mezzo di danesi, diviene stasera la probabile seconda regina Margherita di Danimarca, avendo suo padre Federico IX accettato il progetto di una nuova Costituzione danese, presentatogli al Castello reale di Amalienborg dal Primo ministro Erik Eriksen. Il progetto era stato approvato in precedenza dalla maggioranza dei partiti politici al Parlamento danese.

Secondo gli emendamenti previsti, la primogenita di re Federico, principessa Margherita, nata il 16 aprile 1940, diverrà erede presuntiva al trono invece dell'erede attuale principe Knud, fratello del re.

Il nuovo atto di successione darà a tutti i discendenti maschi e femmine del defunto re Cristiano X e della regina Alessandrina il diritto di salire al trono. Ma una principessa potrà salirvi solo se non avrà altri fratelli maschi, maggiori o minori.

Dato che re Federico ha tre figlie, ma nessun figlio, l'erede presunto al trono era finora il principe Knud, suo fratello. La nuova Costituzione permetterà alla principessina Margherita di divenire la prima regina danese, dopo Margherita I, morta nel 1412. D'altro canto i discendenti del principe Axel e del principe Harald perderanno il diritto al trono, in modo che solo le tre figlie del re, Margherita, di dodici anni, Benedikta di nove e Anne-Marie di sette, e i figli del principe Knud, Ingolf, di tredici e Cristiano di nove e una figlia Elisabetta di diciassette, avranno diritto di successione.

E' probabile che gli emendamenti siano presentati al Parlamento in gennaio, e i partiti organizzeranno una grande campagna per ottenere l'approvazione del popolo mediante plebiscito, che deve avere almeno il quarantacinque per cento dei voti.

La principessa Margherita che avrà tredici anni in aprile, va a scuola a Copenaghen come qualsiasi altra ragazzina della sua età. E' molto simpatica alle sue compagne e riesce a far bene a scuola con un minimo sforzo.

E' singolare tener presente che Margherita, come pronipote del duca di Connaught, terzo figlio della regina Vittoria, è anche al 50° posto come erede del trono d'Inghilterra.

Processo a un avventuriero falso «Grande di Spagna»

Roma, 8 gennaio.

In fondo José Farras, il truffatore che spacciandosi per Grande di Spagna, riuscì a dilapidare il patrimonio piuttosto cospicuo della sua terza moglie nel giro di un anno, nella disgrazia è stato fortunato. Il dover rispondere di fronte alla giustizia francese di non so bene quale altro reato, gli ha per lo meno reso un vantaggio: quello di non essere presente ieri mattina quando hanno deposto in Tribunale le sue vittime: prima la sua ultima fidanzata, la *soubrette* Rossana Mancinelli, poi la sua terza moglie, la signora Salazar. La sua non sarebbe stata una posizione simpatica.

Prima la fidanzata, dunque. E' accusata di ricettazione perchè avrebbe avuto in dono da colui che le aveva promesso di sposarla pellicce, abiti di quella che riteneva d'essere la legittima moglie, la signora Salazar, e non lo era perchè il Farras era già sposato altre due volte: con una spagnola e con una francese. Come si è difesa Rossana Mancinelli, nota diva del nostro varietà? In modo semplicissimo: negando. E le prove? Molte. «Come potete credere signori giudici — ha spiegato — che io abbia avuto in regalo degli abiti che appartenevano alla signora Salazar se il mio personale è completamente diverso dal suo?».

Poi la moglie, Ana Graciela Salazar. E' una colombiana. Appartiene ad una delle più ricche famiglie di Bogotà. E' elegante, bruna, intelligente. Di gran classe. Ha dovuto narrare la sua storia in un italiano frammisto al catalano. Una storia piuttosto complessa: subito dopo il matrimonio (che anzi in un secondo momento seppe assolutamente nullo perchè Farras era già unito da altri vincoli matrimoniali) fu costretta a pagare debiti piuttosto forti del marito. Ma questo è niente: il guaio venne dopo quando Farras riuscì lentamente, ma con metodo, a portarle via tutto il suo patrimonio prospettandole, di volta in volta, affari che non andavano in porto. Alla fine José Farras, falso Grande di Spagna, sparì con tutti i gioielli, le pellicce, i bagagli che la signora Salazar aveva e per di più con una donna. Il processo continua domani.

Il turismo invernale in ripresa a Limone

Sciatori in arrivo anche dalla Riviera francese - La nuova seggiovia all'Alpe Cros - Una spina nel cuore: la ferrovia Nizza-Torino

(Nostro servizio speciale)

Limone, Piem. 8 gennaio

Fra tutte le nostre numerose stazioni di sport invernali, Limone occupa un luogo affatto particolare, in virtù di quella sua situazione geografica che la pone a cavallo fra la pianura del Po e il mare, di cui a volte si sente sin qui l'alito tepido. E per di più, il mare coi i monti più alti che la attorniano quasi si affacciano, è quello di due Riviere, la nostra di Ponente, e la francese della Costa Azzurra. Situazione, dunque, singolarmente invidiabile; e dalla quale Limone ha tratto in passato, prima della guerra che distrusse vie di comunicazione e avviò consuetudini internazionali, segnalati vantaggi. Niente di più facile, allora, passare qualche giorno dal dolce sole della Riviera a quello più strenuo e tonico delle distese nevose, raggiungibili in un'ora di treno.

Poi, dopo il grande strappo della guerra che segnò una separazione totale, le vecchie consuetudini lentamente ripresero: e mai come quest'anno si è avuto il senso di questa ripresa, favorita anche sia dalle condizioni della neve, particolarmente abbondante e buona: sia anche, e soprattutto, dalla notizia delle nuove attrezzature sportive, che di Limone, sino a ieri stazione invernale fidante più che altro sul suo sole sul suo clima particolarmente favorevole ai bambini, ha fatto oggi un centro degno di attirare anche la gioventù amante del grande discesismo.

La seggiovia, infatti, che sino all'altro anno portava all'altipiano delle Maire Cros, da un mese in qua compie un suo più grande balzo, che da quei mille e cinquecento metri porta sino ai duemila e cento circa dell'Alpe Cros, donde per stupendi pendii aperti, ricchi sino ad aprile di una neve farinosa, si discende sino ai mille di Limone.

Queste attrattive hanno persuaso parecchi turisti a venire dalla vicina Francia, nonostante la poca comodità delle comunicazioni, affidate unicamente agli automezzi: ai quali, oltre a tutto, non è concesso affidarsi con piena sicurezza degli orari, in questi tempi di grandi nevicate, che portano e improvvisi ingombri e conseguenti ritardi. Viene perciò da pensare con malinconia a quel che potrebbe essere questo movimento turistico proveniente dalle due Riviere, se fosse finalmente rientrata in funzione la linea ferroviaria che da parte italiana è riattata ormai da parecchi anni, mentre da quella francese, nonostante i reiterati appelli e i calorosi discorsi, rimane sempre in pieno abbandono.

Questa faccenda della ferrovia è veramente, per i limonesi, una spina nel cuore: anche se si tratti solamente di un caso, rientrante nel quadro di interessi assai più vasti. Non solamente a Limone, non solamente al Cuneese, infatti, interessa che la linea per Ventimiglia e per Nizza venga al più presto rimessa in efficienza: è a Torino, è al Piemonte, e anche al di là del Piemonte, che questa innaturale strozzatura reca disagio, disagio sensibilissimo. Basti pensare che con i servizi automobilistici occorrono ora quasi dieci ore tra Nizza e Torino, mentre, prima della guerra, comodissimi diretti percorrevano la distanza in men che quattro ore. E d'altra parte, a voler girare l'ostacolo per la via di Savona, le ore di percorso son sempre più o meno le dieci. Sicchè quando accade di leggere di certi progetti di nuovi trafori alpini, implicanti la spesa di decine di miliardi, e si pensa che invece a rimettere in efficienza questa linea già esistente basterebbero alcune centinaia di milioni, è un profondo senso di ribellione che sorge nell'animo, e insieme il pensiero di quali mai interessi possano giocare in questa strana inazione.

Intanto, a riaffermare anche qui la solidarietà artistica italo-francese, v'è in atto una mostra di pittori, tre per nazione, che sono stati a dipingere qui d'autunno e d'inverno: e i loro paesaggi appaiono ora nel salone del Municipio. Tra gli italiani spicca Vellan, con la sua maniera fresca e disinvolta: gli altri due sono il biellese Tempia, e il cuneese Luciano. Dei francesi, apprezzabili soprattutto le opere dei coniugi nizzardi César Bolletti e Marie-Rose Jouffret, due paesisti che si somigliano, nella visione nitida, un poco tagliente, vivamente colorata: e Paul Garin, un poco più crepuscolare.

a. r.

Il ragioniere Pietro Albertini forse vittima di un investimento

Il defunto era un pioniere dello sport

Verbania, 8 gennaio.

Sono continuate le indagini sulla misteriosa fine del rag. Piero Albertini fu Edoardo, di 70 anni, residente a Baveno, impiegato come tecnico della lavorazione del granito nelle cave della ditta Locatelli, situate in territorio della frazione di Feriolo, all'estremo limite occidentale del lago.

Com'è noto, il rag. Albertini è stato rinvenuto ieri sera, verso le 17,15, da alcuni passanti in un fosso della strada nazionale del Lago Maggiore, a meno di mezzo chilometro di distanza da Feriolo. Il viso del poveretto era tutto insanguinato. Una mano era infilata nelle tasche dei pantaloni. Attorno una striscia di sangue macchiava l'asfalto. Nessun segno apparente che potesse far pensare ad una aggressione o ad un investimento, venne riscontrato dai carabinieri e dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Verbania, accorsi sul posto per gli accertamenti del caso.

Le indagini si presentano quindi molto difficili. In serata, terminati i rilievi di legge, il cadavere dell'infelice ragioniere veniva trasportato all'ospedale di Verbania, dopo essere stato visitato dal dottor Ascari di Baveno che gli aveva riscontrato gravi ferite al viso, con sfondamento del palato: la morte è stata causata da fortissimo trauma cranico. Poichè addosso al cadavere sono stati trovati l'orologio d'oro che l'Albertini usava portare con sè, e 40 mila lire in contanti, la ipotesi dell'omicidio a scopo di rapina è senz'altro da escludersi. D'altra parte anche l'ipotesi di una vendetta personale non dovrebbe essere attendibile, poichè il rag. Albertini era stimato e benvoluto da tutti, e specialmente dalle maestranze della cava Locatelli, per le sue ottime doti di cuore, per la specchiata probità del suo carattere, cordiale e aperto.

Più fondata invece l'ipotesi di un mortale incidente della strada. Può darsi, infatti, che il rag. Albertini, il quale tornava a Baveno a piedi, camminando sulla sinistra, verso il lago, sia stato urtato dal rimorchio di un autocarro e scaraventato sull'asfalto senza che il guidatore se ne fosse accorto. Cadendo in avanti, l'Albertini ha picchiato con violenza il viso con conseguenze letali.

La tragica fine dell'Albertini ha destato profonda impressione anche negli ambienti sportivi del Piemonte, ove il defunto è ricordato come un pioniere dello sport calcistico (come tale due anni fa ricevette a Torino la medaglia d'oro della Federazione), socio fondatore della gloriosa Pro Vercelli, segretario della Federazione Italiana Gioco Calcio e quindi presidente dell'Associazione arbitri.

Attualmente era membro onorario del Gruppo arbitri del Verbano, e socio dell'Associazione sportiva verbanese.

CROWN AGENTS FOR THE COLONIES

Cercasi CAPO SQUADRA LAVORI (Lavori Stradali) per il Municipio di KUMASI, sulla Costa d'Oro, per un turno di 18/24 mesi in prima prova. Salario fisso, assicurato: Lire Sterline 1040 all'anno. Gratifica pagabile a fine servizio, dopo completamento soddisfacente, in ragione di Lire Sterline 12 e 10 Scellini per ogni periodo completato di un mese di servizio. Viaggi pagati. Generoso periodo di ferie a stipendio pieno. I candidati devono avere una buona esperienza nella tecnica di costruzione stradale al tarmacadam, nella costruzione di ponti in cemento armato, nel drenaggio delle acque alluvionali e nell'uso del macchinario stradale moderno. Devono inoltre essere capaci d'insegnare e di spiegarsi loro stessi in inglese e di lavorare in tutte le misurazioni inglesi. Scrivere subito in inglese, indicando l'età, nome e cognome in maiuscole e, inoltre, tutti i particolari riguardanti qualifiche ed esperienza. Indicare pure questo giornale a: CROWN AGENTS FOR THE COLONIES, 4, Millbank, London S.W. 1. Riferirsi nella propria lettera al n. M. 29077 D. Gli Crown Agents non possono assicurare che tutte le offerte avranno una risposta e risponderanno soltanto ai candidati che saranno presi in considerazione.

IMPORTANTE SOCIETA'

cerca Capo Tecnico lavorazione materie plastiche. Precisare posti occupati, referenze, pretese scrivendo alla Casella 254\N, SPI, Milano

Turismo Sport Villeggiature

ALPI — Sport invernali sulle Alpi Torinesi: Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Sportinia, Cesana, Sauze d'Oulx, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme. - Inf.: Ente Prov. Turismo Torino, v. Roma 222 e Ag. Viaggi

BARDONECCHIA — Transito aperto senza catene. Seggiovie e skilift del Colomion. Splendide discese e piste perfett. battute. Neve abbondante sciabile

CERVINIA — Neve cm. 150 - strada sgombra - catene

CERVINIA — Neve cm. 150 - strada sgombra - catene

CERVINIA — Neve cm. 150 - strada sgombra - catene

CLAVIERES — Skilift Pian del Sole funzionante ogni giorno, 4 piste discese, ristoranti turistici. Pullmann festivi: CIT - Fiepi - Transitalia - L. 1025 skilift compreso

COURMAYEUR — Funivia del Checrouit del Pavillon e skilift funzionanti. Tre alberghi aperti

MONTI della LUNA — Ottima neve, 7 piste battute e segnalate. Servizio auto all'arrivo piazza Bousson, con biglietto cumulativo auto seggiovia.

SPORTINIA — Gite pullmann. Sciatori et discesa compreso skilift L. 1300, compreso segg. » 1500. Via XX Settembre, 51 - Telefono 47-661

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 12 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p.p.

ATTENZIONE! Causa sgombero locali, vendiamo: bilance, affettatrici, tritacarne, ecc. Via dei Mille 1. 13982

IMPRESA edile acquista se vero occasione legname attrezzatura usata. Scrivere casella 9266, SPI, Torino. 20077

TORNIO Mondap nuovo altri usati passaggio barra 54, cesoia a mano per lamiere tornio Fiat Norton liquido, eventuali facilitazioni. Telefono 553-486.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE codesi magazzino legna carboni. Facilitazioni pagamento. Scrivere casella 2212, SPI, Torino. 20063

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluta convenienza, prezzi minimali, proprietà vende direttamente alloggi 1-2-3 camere, ingresso, cucina, liberi abitare, esenti imposte. Piazza Chironi 11. Portineria 14,30-18. 40121

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare gesm. Cantiere: 553-307.

ABBIAMO alloggi 2 camere, cucina, cucinino, ingresso, bagno, cantina, nuova costruzione 2.500.000-2.100.000-2.300.000 Barriera Nizza. Trattasi «La Piemontese», Nizza 17. Telefono 61-729 17918

ABBIAMO corso Francia alloggetto libero abitare, soleggiatissimo, 2 camere, cucina, termo, bagno, palchetti, prezzo occasione. «Domus», Garibaldi 39.

ABBIAMO lotti terreno adatti industria e ... via S. Marino (zona Santa Rita). Telefono 30-835. 24657

ABITABILE subito vendiamo, Stadio Comunale alloggio signorile 3 camere, cucinino, termobagno, 650.000 varo, negozi, garages, facilitazioni pagamento. «Domus», Garibaldi 39. 18004

ABITABILI subito vendiamo come IV bovembre alloggetti 1-2 camere, cucina, facilitazioni pagamento. «Domus», Garibaldi 39. 18891

ADIACENZE corso Tassoni vendiamo casa 14 camere, sopraelevabile 2 piani, 5.500.000. «Domus», Garibaldi 39.

A dodici rate con anticipo 30% vendiamo alloggi liberi abitare, case signorile, 2 camere e servizi. Principessa Clotilde 33. Ore 14-17. 13630

ALLOGGI due-tre camere, termo, bagno, ascensore, moderni, coloniabili. Tel. 21-319

ALLOGGI nuova costruzione 2-4 grandi camere più servizi, termo centrale, 1.800.000-2.600.000 facilitazione pagamento, vende impresa via Graglia 14, zona Orbassano. 18639

ALLOGGI pronti, su corso, signorili 2-4 camere palchettate, servizi, comodità igieniche moderne, soleggiatissimi, negozi, vendonsi zona Francia. Corso Monte-cucco, 14.

ALLOGGI, vendiamo 1-4 servizi termobagno completi piastrellati verdi, ascensore, pavimenti moquette. Via Tripoli 14. Telefoni 300-278; 392-357. Eventuali permute terreni fabbricabili. Facilitazioni pagamento. 18065

ASSUMIAMO ... case amministrazione reddito. «104», Arcivescovado 7. Telefono 53-003. 12413

CASTEN, corso Vittorio 52, vende alloggi, camere palchettate, cucina, ingresso, scala marmo, carpi tasse, liberi abitare. Visite 14,30-16. Via Caprera 30. 20034

CASTEN, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi abitare, esenti tasse, scala marmo, corso Ferrucci, 4 camere, piano rialzato, comfort moderni; altro 2 camere, zona forte, piazza Bernini; altro Parella, 2 camere, cucinino, prezzi convenienti.

CASTEN, corso Vittorio 52, vende alloggi ogni zona, liberi, occupati 2-3-4 camere signorili, medi, popolari, prezzi imbattibili, prima ogni vostro acquisto, interpellateci. 20034

CASTEN, corso Vittorio 52, vende alloggi 2 camere, cucina, termo centrale, bagno, scala marmo, ottima costruzione, palermo, esente tasse. Visite 14-16, via Urbano 104. 20034

CASTEN, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere libero e liberi abitare, esenti tasse, pavimenti. Visite 14-16, via Nizza 162 (Lingotto). 20034

CASTEN, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-4-5 camere e negozi liberi abitare. Visite 15-18, via Revalta 21. 20034

CASTEN, corso Vittorio 52, vende case camere 48 esente tasse zona S. Paolo; altra cap-ilorea tram 11 camere 40, ottime costruzioni, prezzi convenienti.

CEI, Re Umberto 15, cura costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, con realizzazione lavori pagamento. 18606

COMO Francia vendiamo alloggio 2 camere, cucina, termo, bagno, ascensore, prezzo eccezionale. «Domus», Garibaldi 39.

CORSO G. Ferraris, improvviso espatrio costringe signor vendere alloggio signorile, cinque camere, dipendenze, arredato, prezzo metà gennaio. Scrivere casella 1112, SPI, Torino. 19661

CORSO Unione Sovietica, alloggi spaziosi, pronti, 2-3 camere, cucina, cucinino, bagni, termo, ascensore, facilitazioni. Via Pasquale Paoli angolo via Madonna delle Rose. Cantiere, ore 14-18 feriali.

CROCETTA, alloggi nuovi spaziosi, pronti, 1-2-3 camere, cucina, cucinino, bagni, termo, ascensore, facilitazioni, via Rivalta angolo via Osasco. Cantiere ore 14-18 feriali. 17402

FRAZIONATAMENTE vendiamo stabili per nostri proprietari, anticipando 30 % valore. «104», Arcivescovado 7. Telefono 53-003. 12413

IFIT, Arcivescovado 7, compra, vende case, terreni e fabbricati industriali. Telefoni: 53-090, 53-916, 54-126. 12414

LA più completa e razionale organizzazione immobiliare. «104», Arcivescovado 7. Telefoni 53-000, 53-346, 51-726.

LOTTINO terreno zona Madonna Campagna mq. 350 vendonsi L. 2400 il mq. Rivolgersi Ufficio Tecnico, Arsenale 16.

PARAGGI Cibrario, vendiamo convenientemente alloggi signorili 4 camere, dipendenze, liberi abitare, 2.400.000. Trattasi «104», Arcivescovado 7. 15650

SIGNORILISSIMO alloggio 6 camere, servizi, cantina, soffitta, eventualmente garage vendesi libero subito 2° piano casa recentissima costruzione c-dso Galileo Ferraris 30 (Crocetta), visibile qualunque ora.

VALENTINO vendesi villa signorile eventualmente alloggio libero, doppi servizi, garage, giardino, terrazza. Tel. 683-476.

1.000.000 contanti, residuo a dodici rate, vendiamo convenienti alloggi signorili, scala marmo, termo centrale, 3 camere, cucina, entrata, servizi, liberi abitare, via Nizza 56. Ore 15-17. 15650

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

CORSO Moncalieri 105, affittasi garage doppio. Telef. 69-124. 60102

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO richieste alloggi piccoli, grandi affittiamo senza spese. Anglesio, Nizza 9.

ABITABILE subito affittiamo, Stadio Comunale alloggio signorile 3 camere cucinino, termobagno, 22.000 mensili. Domus, Garibaldi 39. 18004

ABITABILI subito Crocetta 2-3 camere cucina servizi. Telefono 61-644.

AFFITTANSI 4 camere ... doppi servizi inizio corso Vinzaglio. Telef. 47-486 ore 14-16 222

AFFITTASI alloggetto ammobiliato 2 camere servizi uso pied-à-terre. Tel. 773-306

AFFITTO, Mercati Nuovi, 2 camere servizi, 17.500, zona Mirafiori, camera servizi 15.000, prossimissimi. Telefono 47-062.

RIVOLI, via Piol ang. via Gili: affittansi modernissimi alloggi 2-3 camere, cucina, servizi, bagno termosifone. Tel. 49-124

URGENTE affittare alloggio qualsiasi zona. Anticipo, massime referenze. Tel. 44-676.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

LAIGUEGLIA. Pensione Villaggio Balneare sulla spiaggia. Tranquillità. Tutto compreso 1.000. 111

10 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

FREQUENTANDO rapidi corsi Comptometer avrete possibilità impiego. Opuscolo illustrativo gratis. Comptometer, via Cavour, 1. 17974

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

CENTRALISSIMA elegante ammobiliata affitto con pensione, prezzi modici. Telefonare 521-584. 60132

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

CERCANSI pulitori provetti apprendisti pulitori. Via M. Cristina 107.

CERCO ragazza tutto fare fissa piccola famiglia. Referenze. Telefonare 773-280.

FAMIGLIA decorosa cerca signorina al mare sola tuttofare, altra cuciniera. Telefonare 96-486. 40174

INDUSTRIA metalmeccanica cerca fresatore 2ª categoria. Scrivere casella 9145, SPI, Torino. 00132

PICCOLA famiglia signorile cerca tuttofare veramente abile, ottimo trattamento. Telefonare 40-859. 60116

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 10 successive.

ATTIVA stenodattilografa, ventenne, pratica lavori ufficio, offresi. Telefonare 535-529. 60149

CAMERIERA tuttofare, fissa, sollevare, referenziata dispongo, pratica. Principe Oddone 62. 38979

CAPO magazzino, lunga esperienza tessili, massime referenze, imballaggi spedizioni, offresi. Scrivere casella 6616, SPI, Torino. 40099

CINQUANTENNE presenza, seriali, massime referenze, media cultura, offresi dispensa, cassiere, eventualmente sorvegliante. Scriv. casella 6603, SPI, Torino.

COMMESSA, bella presenza, praticissima, offresi. Scriv. casella 6606, SPI, Torino.

COMMESSA pasticceria, panetteria o drogheria, offresi, o anche altro anche solo mattinata. Telefono 58-147. 60271

DISPONIAMO personale privato «Fidal», Vinadio 1 A, Bolzano. 74

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

MACCHINE maglieria occasione acquisto contanti. Specificare marca, lunghezza, finezza, prezzo ristrettissimo. Scrivere casella 1151, SPI, Torino. 21030

MACCHINE maglieria «Nuldhar» mezzo secolo di esperienza tecnica. Facilitazioni. Insegnamento. Assistenza. Garanzia. Cavallo, corso Vittorio 73. 8398

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

APRILIA 1500 perfetta vendo, cambio con 1100 o Balilla. Telefonare 66-007.

BELLISSIMO topolandino vendesi privato ottimo stato, accessori. Tel. 295-734.

BELVEDERE sei mesi 1500 chilometri vendo 12 rate. Telefonare 662-121.

CARROZZERIA 500 C occasione acquisto. Telefonare 76-315. 60176

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

VESPE vecchi tipi, cambiate con modelli 53, 150.000, economico 110.000, consegna immediata Stazione Servizio Mosconi, Unione Sovietica 165, Telefoni 333-626; 599-171. 16040

ULTIME NOTIZIE

Mayer ha formato il nuovo governo

Venti ore di lavoro ininterrotto per completare la lista dei ministri - Bidault agli Esteri in sostituzione di Schuman

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 gennaio.

Ieri, quando René Mayer disse che contava di formare entro stasera il suo Ministero, molti credettero che l'ottimismo del nuovo Presidente del Consiglio fosse alquanto esagerato, mentre invece oggi alle 13, con alcune ore di anticipo su quanto aveva previsto, egli ha potuto presentare al Presidente Auriol il nuovo Governo al completo.

Ma René Mayer aveva capito che bisognava superare di sorpresa gli aspiranti ai portafogli: se egli non avesse concluso tutto in poche ore ed avesse lasciato al gioco degli interessi particolari il tempo di svolgere i loro intrighi, non gli sarebbe probabilmente bastata neppure una settimana, e forse non sarebbe arrivato mai a capo di nulla. Invece egli è entrato ieri alle 16,30 nel Ministero degli Interni e ne è uscito soltanto oggi a mezzogiorno e mezzo, per andare a farsi la barba prima di presentarsi dal Presidente della Repubblica. Aveva detto: «Non mi spoglierò finchè non avrò finito», e infatti ha trascorso quelle venti ore in piedi, impegnato senza interruzione a risolvere il complicato puzzle delle dosature politiche e delle suscettibilità personali.

Alle 13,35, quando, ai piedi della scalinata dell'Eliseo, i membri del nuovo Governo hanno circondato Vincent Auriol per il tradizionale gruppo fotografico, René Mayer ha fatto una breve dichiarazione: «Ci metteremo subito al lavoro — ha detto — sul programma definito dalla dichiarazione ministeriale. Offro a tutti i francesi i voti che gli uomini raggruppati intorno a me formulano per la felicità delle loro famiglie e per il bene della nostra cara Patria».

Le principali caratteristiche del nuovo Ministero sono: il Quai d'Orsay cambia titolare. Dopo quattro anni e mezzo di ininterrotta presenza al Ministero degli Esteri, Robert Schuman cede il posto a Georges Bidault. La democrazia cristiana conserva così la direzione della politica estera francese. I Paesi dell'Europa occidentale hanno in ciò la garanzia di una certa continuità di quella linea politica che ha seguito un indirizzo costante dalla Liberazione in poi. Si può però osservare che la sostituzione di Schuman con Bidault, tenuto conto anche delle tendenze personali di René Mayer, lascia prevedere che la politica estera della Francia, pur rimanendo fedele agli impegni atlantici, cercherà di accentuare il ravvicinamento con la Gran Bretagna e di rendere più intima la collaborazione fra i due Paesi.

René Pleven rimane Ministro della Difesa nazionale, ed anche questa è una garanzia di stabilità e di continuità politica, soprattutto nei riguardi del processo di unificazione dell'Europa occidentale.

Il Ministero delle Finanze viene sottratto all'influenza delle destre (Pinay ne era infatti il titolare durante il proprio governo), per essere affidato a un radicale. Nel campo finanziario è evidente che René Mayer, data la sua particolare competenza in materia, eserciterà una funzione preminente. Tale funzione sarà agevolata dalla scelta del nuovo Ministro, Bourgès-Maunoury, che è un radicale socialista come lui e uno dei suoi più fedeli collaboratori.

Il blocco dei Ministeri sociali ed economici viene d'altronde controllato ormai soltanto dai radicali e dai democristiani, ciò che impedisce qualsiasi slittamento a destra del nuovo Governo. Nella maggior parte degli altri Ministeri rimangono i vecchi titolari e in quelli dove c'è stato un cambiamento si tratta di figure di secondo piano. I Ministri, che con Pinay erano diciassette, sono diventati ormai ventitrè; hanno guadagnato due portafogli i radicali, due i democristiani, uno i contadini e uno i dissidenti gollisti. I deputati del Rassemblement sono invece rimasti fuori del Governo.

Mayer non ha ancora completato la lista dei sottosegretari, ed è presumibile che ciò gli darà maggiori grattacapi, perchè è proprio qui che il gioco delle candidature si fa più intricato. Egli tuttavia ha assicurato che giovedì prossimo il Ministero si presenterà alla Assemblea Nazionale. Domani i nuovi Ministri prenderanno possesso dei loro uffici.

s. v.

Proteste di Israele al Governo inglese

Londra, 8 gennaio.

Il pro memoria che l'incaricato d'affari israeliano a Londra ha consegnato ieri sera al Foreign Office e il cui testo è stato reso noto stamane da tutti i giornali ha già ricevuto l'approvazione della maggioranza della pubblica opinione e in particolar modo di quella laburista e liberale. Il contenuto di questo pro memoria è facilmente riassumibile e si può pertanto dire che si tratta di una breve, ma vivace esortazione al Governo di Londra affinchè revochi la sua «politica di vendere armi ai Paesi arabi del Medio Oriente» e si renda chiaramente conto dei pericoli insiti in questo atteggiamento.

Secondo il Governo israeliano questo stato di cose non può portare che ad una «corsa al riarmo» nel Medio Oriente fra Stati Arabi e Israele, corsa che — in mancanza soprattutto di un trattato generale di pace fra lo Stato ebraico e i suoi vicini — potrebbe drammaticamente concludersi in una riapertura di ostilità. In tale evenienza, verrebbero a trovarsi in gravissimo pericolo non solo l'ancor neonata nazione ebraica ma la stessa pace mondiale, in permanente stato di precario equilibrio.

Churchill e Truman alla Casa Bianca: un'amichevole stretta di mano (Radiofoto)

Tra Churchill e Truman un'ora e mezzo di colloquio

Una manifestazione ostile al premier inglese all'aeroporto di New York

Washington, 8 gennaio.

Il primo ministro britannico Winston Churchill è giunto oggi in aereo da New York alle diciotto e quaranta italiane per conferire con il presidente Truman.

L'«Independence» è partito alle diciassette e venti dal campo coperto di neve. Il Premier inglese è giunto alla Casa Bianca puntualissimo, alle sedici locali, ore ventidue italiane, accompagnato dall'ambasciatore inglese sir Roger Makins.

Churchill appariva serio e compassato nel cappotto blu e nel cappello duro nero, e stringeva in mano una mazza dal pomo d'oro.

Alla partenza non ha posato come di consueto per i fotografi, evidentemente irritato perchè alcuni americani di origine irlandese avevano posto picchetti davanti all'ingresso dell'hangar dell'American Air Lines mentre egli entrava. I picchetti portavano cartelli con su scritto: «Visita non ufficiale un corno, quel tipo vuole cinque milioni» e «Churchill togli dall'Irlanda i tuoi cinquantamila soldati e mandali in Corea». Un altro cartello esclamava: «L'Inghilterra è chiamata la terra madre perchè aspetta sempre». Sulle prime i picchetti sono rimasti in silenzio, ma quando il Premier è sceso dalla macchina avvicinandosi alla scaletta dell'aereo sono esplosi in urla di dileggio. Churchill si è voltato rispondendo loro con il segno della vittoria con le due dita alzate.

All'arrivo era ad attenderlo il Segretario di Stato Acheson con un ampio ombrello sotto la fine pioggia, insieme all'aiutante di campo di Truman, maggiore generale Harry Vaughan, e gli ambasciatori del Canadà, Sudafrica, Nuova Zelanda, Australia, India e Pakistan. Gli ambasciatori hanno protestato perchè avevano potuto intrattenersi con Churchill solo per qualche momento, all'arrivo, ma secondo fonti competenti, la visita del premier è troppo breve per permettere di prendere altri impegni.

Appena sceso dalla scaletta Churchill si è tolto la bombetta agitandola verso i giornalisti e i fotografi che l'attendevano, ed è stato coperto dall'ombrello di Acheson. Dopo i saluti, c'era anche Harriman presente, la comitiva si è allontanata sotto la pioggia: Acheson a braccio teso con l'ombrello cercava di riparare Churchill che sorridente camminava a passo spedito ed a capo scoperto sotto la pioggia come se non gliene importasse niente.

All'Ambasciata inglese il premier ha fatto colazione ed un breve pisolino, prima di recarsi alla Casa Bianca. Ai giornalisti ha detto di essere venuto a Washington a vedere vecchi amici.

Quando Churchill è giunto alla Casa Bianca è sceso dalla Rolls Royce dell'Ambasciata fumando un lungo sigaro. Gli agenti del servizio segreto lo hanno aiutato a salire i gradini della Casa Bianca coperti di ghiaccio. L'usciere Howell Krimm si è presentato in cima alla scalinata per ricevere Churchill, e questo con un cenno amichevole gli ha detto «Salute», «How do you do». Krimm è rimasto apparentemente tanto sorpreso da rimanere senza risposta.

Il Presidente nell'interno ha ricevuto il premier inglese; è giunto poco dopo il Segretario alla Difesa Lowett e il Segretario al Tesoro Snyder dopo di lui. Il Segretario di Stato è ha raggiunti tre minuti dopo nel salone.

Quindi Churchill si è tolto il pastrano ricomparendo a fianco di Truman. Le macchine da presa e della televisione erano puntate su di essi e Truman ha commentato «Credo che vogliano accertarsi che siamo ancora in buoni rapporti». Dopo una serie di foto, Churchill ha esclamato «Mamma, queste lampadine stanno sparando» e Truman gli ha risposto ridendo «Vi piacerebbe esserne il fabbricante eh?».

Poi tutti sono rientrati, portandosi nello studio per i colloqui. Era anche presente Sir Roger Makins il nuovo ambasciatore d'Inghilterra a Washington. Alla conclusione del colloquio riprendendo posto a bordo della Rolls Royce dell'Ambasciata, Churchill ha dichiarato: «E' stato un bellissimo incontro». Mentre i due «Grandi» si stringevano la mano in segno di commiato, all'ingresso della Casa Bianca, il Ministro inglese ha aggiunto: «Altre volte ci è accaduto di stringerci la mano nel passato, e auspichiamo di farlo ancora nel futuro». E Truman rispose: «Sì, in verità!». La visita di Churchill al Presidente americano è durata esattamente un'ora e 32 minuti.

E' morta Grace Vanderbilt la «regina» di Nuova York

New York, 8 gennaio.

La signora Grace Cornelius Vanderbilt «regina madre» per antonomasia dell'alta società nuovayorkese, è deceduta oggi nella propria residenza metropolitana all'età di 83 anni. La signora era stata colpita da polmonite. Vedova del brigadiere generale Vanderbilt era stata fino al 1951 arbitra assoluta delle quattrocento più aristocratiche famiglie americane; giunta all'età di 81 anni si era appartata.

Grace Vanderbilt amava molto la vita e proprio due settimane fa aveva supplicato i medici che non la lasciassero morire. La sua residenza nella Fifth Avenue fu per molto tempo la più fastosa casa privata americana; qui la signora Vanderbilt ricevette sovrani e capi di Stato: tutti i sovrani d'Inghilterra dalla regina Vittoria in poi, il Kaiser Guglielmo II, re Alberto

Interrotta da una frana la linea Foggia - Napoli

Foggia, 8 gennaio.

La linea ferroviaria Foggia-Napoli è rimasta interrotta a seguito della caduta di una frana sul binario, nei pressi della stazione di Vitulano.

Festosi preparativi per l'imminente Concistoro

Roma, 8 gennaio.

I preparativi per le fastose cerimonie concistoriali procedono regolarmente attraverso i competenti uffici vaticani

Una particolare curiosità è rivolta alla cerimonia che si svolgerà nella Cappella Paolina, al Quirinale, per la imposizione della berretta cardinalizia al Nunzio apostolico in Italia, mons. Borgoncini Duca, da parte del Presidente della Repubblica. La cerimonia è, per l'Italia, senza precedenti. Infatti, per la prima volta il Capo dello Stato si varrà della prerogativa che verrà contemporaneamente esercitata dai Capi di Stato in Spagna e Portogallo.

La berretta cardinalizia sarà portata al Quirinale, in forma ufficiale, dall'ablegato pontificio mons. Cagna, uditore presso la Nunziatura, che lascerà Villa Pia, in via Nomentana, accompagnato dalla guardia nobile conte Lamberto Cantuti Castelvetri e da un prelato della Segreteria di Stato. Per la cerimonia del 14 corrente mese nella Cappella Paolina — che ha le stesse misure della Cappella Sistina — la rossa berretta cardinalizia verrà portata su un piatto d'argento.

Intanto continuano ad arrivare a Roma i neo-cardinali.

Lo sciopero dei ferrovieri confermato da CGIL e UIL

La C.I.S.L. non parteciperà alla astensione dal lavoro

Roma, 8 gennaio.

Ha avuto luogo questo pomeriggio l'annunciata riunione dei rappresentanti di tutti i sindacati dei ferrovieri per esaminare la situazione venutasi a determinare a seguito delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio alla delegazione della C.I.S.L. ed al telegramma inviato dallo stesso on. De Gasperi al S.A.U.F.I. Al termine della riunione — protrattasi dalle ore 17 alle 20,30 — ciascun sindacato, attraverso comunicati o dichiarazioni — ha precisato la propria posizione in ordine al preannunciato sciopero della categoria previsto per il giorno 13 p. v.

Il sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani, aderente alla C.I.S.L., ha deciso, nonostante il diverso parere di altri sindacati, di soprassedere all'azione di sciopero programmato per il 13 gennaio p. v. in attesa che da parte del Governo vengano attuate, nei termini indicati, le decisioni preannunciate dal Presidente del Consiglio.

Il sindacato funzionari gruppo B, che in linea di massima è allineato alla posizione del S.A.U.F.I., farà conoscere nella giornata di domani le proprie decisioni definitive. Anche il sindacato dei funzionari di gruppo A si è riservato di far conoscere le proprie decisioni.

Il sindacato ferrovieri italiani, aderente alla C.G.I.L., ha dichiarato che «non ravvisando nessun fatto nuovo nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, conferma lo sciopero di 24 ore predisposto per il 13 gennaio p. v.». Lo sciopero potrà essere sospeso «solo se concrete e sostanziali soluzioni della vertenza verranno offerte dagli organi responsabili prima di tale data».

Il sindacato nazionale ferrovieri, aderente alla U.I.L., conferma la propria partecipazione al già dichiarato sciopero del 13 p. v. «in quanto che non ravvisa nel telegramma inviato dal Presidente del Consiglio al S.A.U.F.I. una soddisfacente apertura di trattative».

L'unione nazionale ferrovieri, dal canto suo, «non ravvisando alcun elemento nuovo nel telegramma del Presidente del Consiglio» conferma la propria adesione allo sciopero. Anche l'unione sindacale dei ferrovieri italiani ha confermato che i suoi aderenti si asterranno dal lavoro il 13 gennaio.

La posizione di Mossadeq gravemente compromessa

Due leaders del Parlamento si oppongono a una sua nuova richiesta di poteri straordinari

Teheran, 8 gennaio.

La posizione del primo ministro Mossadeq ha subito stamane un nuovo duro colpo che fa seguito a quello inferto recentemente dalla mozione dei 35 deputati dell'opposizione la quale chiedeva al Parlamento che venisse negata al «premier» la possibilità di valersi dei suoi poteri eccezionali per sciogliere l'assemblea.

Con un drammatico appello al Paese Mossadeq era riuscito a sventare la minaccia ottenendo uno schiacciante voto di fiducia in Parlamento. Forte della sua ribadita situazione di prestigio, il «quasi-dittatore» della Persia, come sono soliti definirlo i suoi avversari, è passato stamane alla controffensiva ed ha invitato il Majlis a prolungare per un anno la durata dei suoi poteri straordinari.

E' stato a questo punto che si è verificato un fatto nuovo dalle cui conseguenze potrà dipendere se le fortune politiche di Mossadeq si avvieranno al loro declino. Mentre l'assemblea accoglieva con un pandemonio di grida discordanti la proposta di Mossadeq, si alzava in piedi Hussein Makki, una delle personalità più in vista della politica persiana, popolarissimo in tutto il Paese per la parte di primo piano da lui sostenuta nella nazionalizzazione dell'industria petrolifera. Makki, considerato braccio destro di Mossadeq, chiedeva la parola ma non già per schierarsi dalla parte del Primo Ministro. Al contrario, il presidente dell'Ente persiano dei petroli nazionalizzati, annunciava al Majlis la sua intenzione di rassegnare le proprie dimissioni in segno di protesta contro la richiesta del «premier».

Mentre la seduta terminava in un indescrivibile tumulto, Makki usciva precipitosamente dall'aula e si recava dal noto *leader* religioso Ayatollah Sayed Kashani, presidente del Majlis, attualmente degente in ospedale. Subito dopo il colloquio con Hussein Makki, anche Kashani annunciava pubblicamente che avrebbe rassegnato le dimissioni nel caso in cui Mossadeq avesse insistito nella sua richiesta.

La dichiarazione di Kashani, che gode di largo seguito nel Paese per la sua intransigente posizione anti-britannica, ha praticamente segnato l'inizio di un grave conflitto con Mossadeq, il quale si trova a dover affrontare la prima sensibile opposizione alla sua politica.

Dopo la levata di scudi di due personalità di così grande rilievo come Hussein Makki e Kashani a Mossadeq si presenta questa alternativa: o rassegnare a sua volta le proprie dimissioni, oppure, con un nuovo gesto di forza, fare appello al Paese.

Sanguinosi scontri tra polizia e studenti a Karaci

(Nostro servizio speciale)

Karaci, 8 gennaio

La polizia e le truppe sono intervenute oggi contro manifestazioni studentesche di pretta ispirazione comunista, dopo una vera e propria battaglia durata cinque ore, durante la quale almeno sette persone sono rimaste uccise e più di sessanta ferite. Queste cifre sono state date dalle autorità, ma le organizzazioni studentesche hanno invece affermato che i morti sarebbero come minimo una dozzina e forse più. Anche il numero dei feriti è incerto, in quanto molti di essi sono stati portati via e nascosti dai loro amici.

Una quarantina di persone è stata tratta in arresto nel corso delle dimostrazioni, che in sede ufficiale vengono considerate organizzate dalla «federazione degli studenti democratici» di ispirazione comunista.

Già ieri si erano avuti scontri e manifestazioni. L'ottavo reggimento del Punjab è stato fatto affluire in città, e suoi distaccamenti hanno occupato gli incroci principali in una zona del centro, che oggi è stata teatro di una battaglia fra gli studenti, armati di pietre, e la polizia, che ha dovuto ricorrere alle bombe lacrimogene e poi alle armi da fuoco per far fronte alla massa scatenata. Alle sedici (ora italiana) la calma era stata ricondotta in tutta la città, i cui quartieri principali erano percorsi da unità dell'esercito.

Le autorità hanno ordinato intanto la chiusura delle università per tre giorni. L'ufficio stampa del Governo ha precisato che non è stato imposto il coprifuoco, ma la situazione è piuttosto confusa. Come al solito, le agitazioni studentesche, iniziatesi con la richiesta di diminuzioni delle tasse universitarie e di altri benefici, sono state trasformate in un movimento politico dall'intervento di estremisti.

Dopo la prima sparatoria, i dimostranti sono fuggiti, ma appena i poliziotti hanno abbassato i fucili, i dimostranti sono tornati a farsi sotto fino al tragico epilogo dei disordini.

Durante uno dei tafferugli, il Ministro degli Interni, che aveva tentato di svolgere opera di mediazione fra gli studenti è sfuggito per poco alla morte: la sua macchina è stata rovesciata ed incendiata, e il Ministro è stato tratto in salvo dalla polizia all'ultimo istante.

i. b.

Sequestrato da fuorilegge mascherati ed armati

Palermo, 8 gennaio

Nel pomeriggio di ieri in territorio di Partanna, provincia di Trapani; due individui mascherati e armati di pistola avvicinavano il 69enne Giuseppe Restivo e il figlio di questi, Salvatore, di 27 anni, entrambi da Partanna, proprietari e coltivatori diretti, i quali stavano lavorando in un loro fondo. I due fuorilegge ingiungevano, sotto la minaccia delle armi puntate, ai due, di porsi faccia a terra. Quindi legavano il giovane ordinando al padre di far pervenire entro sabato prossimo la somma di dieci milioni di lire per ottenere il riscatto del figlio. Avendo il Restivo padre protestato di non possedere tale somma, i banditi riducevano la richiesta a due milioni e mezzo e si dileguavano portando via il figlio.

Il Restivo padre tornato allora in città denunciava il sequestro del figlio alla polizia. Intervenivano immediatamente sul posto ingenti forze di polizia. Una lunga battuta della zona metteva in seria difficoltà i banditi i quali, vedendo che ormai diventava pericoloso tenere la preda, abbandonavano il giovane ancora legato in una casa colonica e questi poteva più tardi slegarsi e far ritorno in famiglia prima dell'alba.

Festeggia il suo 54° anno tuffandosi dal ponte sul Tevere

Roma, 8 gennaio.

Stamane centinaia di persone convenute sul Ponte Cavour hanno potuto ammirare il popolare Rig De Son, un belga, meglio conosciuto col nomignolo di Okui che, in tenuta da nuotatore e con una vecchia bombetta in testa, si è tuffato dal secondo pilone del ponte nelle gialle e fredde acque del Tevere. Rig ha festeggiato così il suo 54° compleanno.

ULTIME DI CRONACA

Un negozio di calze svaligiato dai ladri

La Squadra Mobile sta indagando sul furto compiuto l'altra notte in un negozio di calze del sig. Giuseppe Paglieri sito in via Madama Cristina 63. Ignoti ladri che hanno dimostrato una pratica non comune nel loro «mestiere» hanno sfondata la porta del retrobottega e sono quindi penetrati nel negozio dove, con molta calma hanno scelto fra la merce in deposito le calze di maggior pregio. Molto probabilmente essi hanno caricato la refurtiva su un autoveicolo sul quale si sono velocemente allontanati. Il danno ascende a un milione e mezzo.

Per la sessione d'esami di febbraio al Politecnico

Negli ultimi giorni sono giunti alla Direzione del Politecnico tre telegrammi dal Ministero della Pubblica Istruzione che chiedono venga concessa la sessione straordinaria di esami di febbraio, come è in uso nelle altre università. Mercoledì si è riunito il Senato accademico per esaminare la situazione; in seguito il direttore, prof. Perucca, è partito per Roma. Gli studenti del Politecnico, intanto, sono convocati in assemblea per domani alle 10.

Sciopero alla Ceat-Gomma

Le maestranze della Ceat-Gomma, comunica la Camera del Lavoro, ieri hanno scioperato per tutta la giornata per alcune vertenze di carattere aziendale.

— Alla Nebiolo, Sezione macchine, ieri è stato sospeso il lavoro dalle 11 alle 12 per protesta contro il licenziamento di un impiegato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LA VICENDA DELLO STUDENTE SCOMPARSO

Sparito nella stessa notte un altro giovane di Sampierdarena

Genova, 8 gennaio.

Oltre al quindicenne Luciano Gentile, lo studente di Sampierdarena che da domenica sera è scomparso dalla sua abitazione, un altro giovane è pure scomparso da Sampierdarena. Si tratta del diciottenne Fulvio Perelli di Abramo, abitante a Sampierdarena in via Giuseppe Spataro n. 32, operaio presso uno zuccherificio sito nella stessa via. E' un giovane biondo, alto un metro e ottanta, il quale, al momento della scomparsa, indossava un abito blu a piccole righe bianche e un impermeabile verde scuro.

Domenica scorsa il Perelli, dopo avere trascorso quasi tutto il pomeriggio in casa, uscì dopo cena dalla propria abitazione. Aveva mille lire in tasca ed era di ottimo umore. Alla madre disse che si sarebbe recato a ballare a Genova al «Giardino d'Italia» e sarebbe stato di ritorno per la mezzanotte. Invece non è più ricomparso a casa. Secondo le dichiarazioni di alcuni suoi amici, sarebbe stato visto al «Giardino d'Italia», dove avrebbe poi avuto un diverbio con la propria fidanzata. A seguito di tale diverbio, egli lasciò il locale tutto adirato poco dopo le ore 22. Si ritiene che fosse salito su un autobus per far ritorno a Sampierdarena, ma da quel momento si sono perdute le sue tracce.

Congetturando che egli abbia fatto ritorno verso casa, dovrebbe essere giunto a Sampierdarena verso le 23, proprio all'ora cioè nella quale è pure scomparso Luciano Gentile. Non è detto tuttavia che la vicenda del Perelli debba necessariamente inserirsi in quella del Gentile. La madre dello scomparso lo ha descritto come un giovane di ottima moralità ed esclude che egli possa essersi abbandonato a gesti inconsulti per una questione di cuore.

Nella stessa giornata di ieri due giovani sono fuggiti, uno da Cornigliano e una ragazza da Sampierdarena, ma nella nottata entrambi hanno fatto ritorno a casa.

Non si hanno invece notizie di sorta sul Luciano Gentile. Il ragazzo, di cui ricorreva ieri l'onomastico, è tuttora irreperibile, nonostante le indagini condotte a ritmo febbrile dalla polizia e dai carabinieri. Questa mattina il padre del giovinetto si è recato nella zona portuale di Ponte Libia accompagnato da «Diana», la cagnetta che domenica sera era uscita col ragazzo. Ma purtroppo la ricognizione è stata inutile. Più tardi, avuta notizia della scomparsa del Perelli, il papà del Gentile si è recato in via Spataro, ove ha avuto contatti con la madre di Fulvio Perelli, nell'ipotesi che i due giovani abbiano potuto allontanarsi insieme. Non è accertato, ma si ritiene che i due ragazzi si conoscessero.

Il padre di Luciano è più che mai convinto che il figlio non si sia allontanato da casa di propria volontà. Egli ha soggiunto che domenica sera suo figlio non aveva neppure intenzione di uscire. Fu la madre a pregarlo di portare fuori il cane ed egli acconsentì quasi di malavoglia.

I carabinieri della squadra giudiziaria stanno intanto effettuando nuove indagini e interrogando presso l'Istituto Pareto, dove era studente lo scomparso, alcuni compagni di scuola del ragazzo. Viene presa in seria considerazione l'ipotesi che Luciano sia stato vittima di qualche losco individuo, presumibilmente straniero, che lo avrebbe rapito per fini inconfessabili. Stamane la polizia ha effettuato una battuta in forze a Sampierdarena, senza trascurare alcune carovane di zingari e sondando anche ambienti malfamati, ma del giovane nessuna notizia.

Preoccupazioni jugoslave per il viaggio del Premier italiano

Belgrado vuol giungere al Patto atlantico attraverso accordi con Grecia e Turchia - Timori per un'interferenza italiana

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, 8 gennaio.

Gli ambienti ufficiali jugoslavi non guardano con occhio tranquillo alla visita di De Gasperi ad Atene e il loro nervosismo è trapelato in commenti della stampa piuttosto pesanti nei quali si è cercato addirittura di rappresentare De Gasperi come il continuatore dell'espansionismo di Roma nei Balcani.

Ma prima di fare il punto sull'evoluzione della politica estera jugoslava occorre mettere un po' d'ordine nelle voci smentite e nelle ipotesi partite in questi giorni da Belgrado. Sembra ormai pacifico che il lancio del cosiddetto «piano Eden» per la spartizione del Territorio Libero di Trieste che dovrebbe seguire il ritiro delle truppe anglo-americane da Trieste e zona A, non è stato altro che un assaggio attraverso giornali ed agenzie inglesi ed americane compiuto indirettamente dal Ministero degli Esteri jugoslavo per poter valutare le reazioni di Londra e Washington in proposito e soprattutto per parare in anticipo le eventualità di una presenza di truppe italiane a Trieste a fianco di quelle alleate o di qualsiasi atto positivo favorevole all'Italia nel Territorio Libero di Trieste prima delle prossime elezioni.

Un'altra voce che ha trovato un certo credito è stata quella di una probabile mediazione fra Roma e Belgrado. L'iniziativa era stata attribuita alla diplomazia greca con l'appoggio di quella turca. Lo stesso Ministro degli Esteri greco Stephanopulos ha poi dovuto smentire.

Vero è invece che il Maresciallo Tito ha espresso al nostro Ministro Martino il suo desiderio di incontrare De Gasperi, e questo sin dallo scorso novembre. Ma il fatto stesso che tale proposta è ormai nota permette di pensare che si tratti di un ennesimo tentativo della Jugoslavia di dimostrare la sua buona volontà verso l'Occidente con l'arma delle intenzioni.

La Jugoslavia cerca di raggiungere anche a costo di marcie forzate fatte di molteplici incontri militari, economici e politici, con greci e turchi, la zona di sicurezza del Patto Atlantico. Questo è in sostanza il fatto nuovo della politica estera di Tito. Ciò spiega d'altra parte la preoccupazione per questa puntata di De Gasperi ad Atene proprio alla vigilia di concretizzare un accordo con la Grecia e la Turchia dopo l'incontro di Tito con il primo ministro turco Koprulu al quale in ultima ora interverrà il Maresciallo Papagos.

Sino a ieri i comunisti jugoslavi avevano dichiarato aperta ostilità ai cosidetti patti scritti, o «chiffon de papier»; ostilità anche verso i cosidetti patti regionali. La sicurezza collettiva garantita dall'ONU pareva loro più che sufficiente anche perchè permetteva loro una relativa indipendenza fra i due blocchi, non troppo compromessa da qualche diecina di milioni di dollari come aiuto senza una reale contropartita politica.

Le evoluzioni della guerra fredda, il riarmo costante dei satelliti danubiani e della stessa Albania, l'accordo raggiunto fra cominformisti e monarchici jugoslavi per una lotta comune contro il regime di Tito, e soprattutto la stanchezza dimostrata dalle Nazioni Unite come organismo supernazionale, hanno infine convinto Tito che egli si trova pericolosamente isolato — anche se una missione di una dozzina di ufficiali americani segue l'arrivo dei primi aiuti militari — e che è necessario agganciarsi concretamente all'Occidente.

Si tratta così di una partita serrata nella quale il migliore atout per la Jugoslavia sembra sia la Turchia che si è decisa a difendere strategicamente il suo territorio europeo e anche il Maresciallo Papagos il quale sa per esperienza personale che le frontiere della Grecia si possono difendere contro un solo aggressore.

Con questa grossa apertura verso il Mediterraneo orientale il governo jugoslavo tenta di non «cedere» verso l'Italia, e questo spiega la rigidità di Tito verso la questione del Territorio Libero di Trieste, malgrado le costanti pressioni occidentali In altre parole Belgrado spera di arrivare in tempo nella zona di sicurezza dell'alleanza atlantica lasciando le cose come stanno nelle zone A e B dimostrando ancora una volta di essere convinto che nelle questioni in sospeso con l'Italia il tempo è suo alleato.

m. f.

Muore dalle risa assistendo ad uno spettacolo

Osaka, 8 gennaio.

Ieri sera, una rappresentazione della compagnia del teatro comico è stata funestata da un luttuoso e singolare evento. Una delle spettatrici, la cinquantunenne Mino Hakagawa, presa da riso convulso all'udire le comiche battute di uno degli attori, ad un certo momento è stramazzata al suolo priva di sensi. Trasportata all'astanteria, la poveretta è deceduta poco dopo. I medici hanno dichiarato trattarsi di un caso d'apoplessia causata dal riso convulso.

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, è spirato serenamente

Giovanni Sampò
Ex-direttore Cotonifici Riuniti F.lli Poma

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Albina Robiolio-Bose**; i figli rag. **Vittorio**, per. ch. **Paolo Enrico** con la moglie **Nadia Brunassi** e figli, rag. **Annibale** con la moglie **Margherita Bosco**, prof.ssa **Maria**, per. agr. **Antonio**, per. agr. **Leopoldo** con la moglie **Erminia Quaquatto** e figlio dott. **Achille**; le sorelle **Maria, Amalia, Matilde, Paola** ed il cognato comm. **Giuseppe Francesco Robiolio-Bose**. I funerali avranno luogo sabato 10 corr., ore 9, partendo da via Villa della Regina n. 14 (Clinica Mater). La famiglia non prenderà il lutto per espressa volontà dell'Estinto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Brunassi, Quaquatto, Bosco** partecipano con vivo rammarico al dolore della famiglia Sampò per la perdita del loro caro congiunto.

La Ditta **S.A.C.E.M.T.** prende viva parte al dolore della sua titolare Maria Sampò per la morte del suo adorato Padre.

La **S.A.F.A., Milano**, partecipa con vivo cordoglio al dolore del suo amministratore per la morte del suo caro Papà.

Le famiglie **Jona** e **Gai** si uniscono al grande dolore della famiglia Sampò.

La **Soc. LA.I.E.T.** partecipa al dolore del perito agr. Antonio Sampò per la perdita del suo caro Papà.

Il geom. **Alberto Toraralo** prende viva parte al dolore dell'amico Antonio.

I **Dipendenti dell'Az. Agr. «Il Romito»** partecipano al lutto che colpisce il perito agr. Antonio Sampò.

Il 6 corr., confortata dalla speciale benedizione del S. Padre, dai Carismi della religione, dopo lunghe sofferenze, ha cessato di vivere

Angiola De Angelis Bozzalla

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio: il marito **Adolfo**; i figli **Elisa, Elda, Alfredo** e **Aldo**; la mamma; i fratelli e sorelle; la suocera; cognati e cognate e parenti tutti. La famiglia è particolarmente riconoscente per l'amorevole assistenza al M. Rev. Padre Giovanni Costa, S. J., e al dott. Tommaso Forzano.

UNA PREGHIERA

Torino, 8 gennaio 1953.

La **FIAT - Filiale di Torino** - partecipa con commosso dolore al grave lutto che ha colpito l'avv. Adolfo De Angelis, del suo Servizio Commerciale.

Gli amici **Borini, Calcagni** e **Emprin-Gilardini** partecipano al dolore dell'avv. Adolfo De Angelis e figli.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Francesco Cancia

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Anna Clara Sampò**, i figli **Michele** con la moglie **Angela Giacomino** e figli **Anna Maria, Paola** e **Bruna**; **Matteo** col figlio **Franco**; **Maria** col marito **Enrico Barioglio** e figlia **Alessandra** e **Simona**; la sorella **Elisa**, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 16 partendo da corso Racconigi 25. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta **Barioglio e Varalda** si associa al dolore del sig. Enrico Barioglio per la perdita del suo amato Suocero.

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto la pace eterna l'anima buona di

Umberto Spirito
di anni 64
Grande invalido di guerra

A funerali avvenuti in Roma, ne dànno il triste annuncio i genitori, i fratelli: **Pasqualina** con la moglie **Fausta** e figlia **Liliana**, **Enrico** con la moglie **Angela** e figlia **Franca**, la cognata **Amelia Catenacci** ved. **Spirito**, la fedele assistente **Teresa Girella**, i parenti e la buona signora **Giacomina Dairo**. Una Messa in suffragio sarà celebrata a Torino il 12 corr. alle ore 8 nella chiesa Madonna degli Angeli, via C. Alberto.

UNA PRECE

Il presente serva da partecipazione e ringraziamento.

All'alba dell'8 gennaio, serenamente come visse, munito dei Conforti religiosi, è mancata l'anima buona di

Domenico Gastaldo Brac

lasciando nel dolore le figlie: **Amalia** col marito dott. **Giulio Bellia** e figlio **Giorgio**; **Ida Comello** con i figli: geom. **Ugo** con la moglie **Carla Dray** e figli, **Emilietta**; **Pierina** col marito **Virgilio Torre** e figlia **Rosalba** col marito **Rolando Chiale**; la sorella **Rosa** col marito **Ferruccio Masson**; i nipoti **Gastaldo Brac, Bettini**, parenti tutti e la fedele affezionata **Anna Bianco**. La sepoltura avrà luogo oggi venerdì alle 14,30 da via Marco Polo 7.

Ieri sera, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è spirato il

TENENTE GENERALE

Comm. Domenico Magliano
di anni 80
Insignito dell'Ord. Mil. di Savoia Decor. di medaglia d'arg. al V. M.

Ne dànno il doloroso annuncio i nipoti: **Magliano** (Argentina), **Doldan-Orazio Ruggiero** e famiglia, **Richelli** (Argentina), **Vitale Rossi**, cugini e parenti tutti, la fedele **Orsola Gastaldi** e famiglia **Paolo Trucco**. I funerali avranno luogo in Verzuolo (Cuneo) sabato 10 corr. alle ore 15,30.

Verzuolo, 8 gennaio 1953.

E' mancata serenamente all'affetto dei suoi cari

Santa Coronaro ved. Clerico

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Filippo** e **Felicita Bagna** con il marito. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via V. Vela 8. Non fiori, ma oblazioni all'Opera di S. Vincenzo. I familiari ringraziano fin d'ora coloro che prenderanno parte al loro dolore ed alla mesta cerimonia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fiorenza Val n. Tessore

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito, le figlie Maria e Lucia; il genero, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 9 partendo da via Barolo 23. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

9-1-951 — 9-1-953

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Giovanni Favro fu Pietro e Maria Grazia

la famiglia li ricorda con immutato affetto.

Ivana Ceresole

Il caro ricordo di lei vive immutato nel cuore di chi l'amò così e immutato ne è il dolore ed il rimpianto.

9-1-945 — 9-1-953

La famiglia del compianto

Cav. Pietro Bonadero

ringrazia quanti presero parte al suo dolore per la grave perdita. Un particolare ringraziamento agli ex-colleghi delle Ferrovie, all'Associazione Combattenti di Santhià, ai Dirigenti, Impiegati e Maestranze delle Officine Savigliano, agli Inquilini della casa e al dott. Antoniotti.

Giovedì, alle ore 17, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Vacchino
di anni 61

Costernati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Teresa**; le sue adorate figlie **Rina** e **Elena** coi generi **Renato** e **Teodoro**, e il piccolo **Angelo** che tanto adorava; i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 gennaio, alle ore 16, partendo da via Nicola Fabrizi 21. Si ringrazia il dott. Angelo Appiotti per le amorevoli cure prestate. Si dispensa dalle visite.

Il figlioccio **Roberto Gerbi** con la moglie e bimbo partecipano al dolore della famiglia.

I sigg. **Rita** e **Giuseppe Abrate** si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del caro Estinto.

La **Società Rafting Club** si associa al dolore della famiglia Vacchino per la dipartita del caro Socio.

Abbonamenti 1953

LA STAMPA
SEI NUMERI SETTIMANALI c/c/p. N. 2/29710

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di «STAMPA SERA» (c/c/p. N. 2/1360) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.350
Semestre	» 535	» 690
Trimestre	» 285	» 365

STAMPA SERA
SEI NUMERI SETTIMANALI c/c/p. N. 2/1360

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de «LA STAMPA» (c/c/p. N. 2/29710) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.350
Semestre	» 535	» 690
Trimestre	» 285	» 365

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed al lunedì con la prima distribuzione.

COMUNICATO
Si avvisa l'affezionata clientela della
C.E.R.P.A.
Consorzio Emiliano Rappresentanze Prodotti Avicoli dei sigg. Ghiduzzi Vincenzo e Barbi Ausonio, con sede in Torino, piazza della Repubblica n. 14, che a decorrere dall'11 gennaio 1953 cessa ogni sua attività.

MOBILI ARREDAMENTI **AMMA** Piazza Solferino 5

REGISTRI
Registratori, cartelle, agende. Tutto pronto per il 1953. Merce di qualità, prezzi imbattibili, grande assortimento.
VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

MOBILI C. G. CESARE, 77 Facilitazioni **GAMBINO**

INDIRIZZI
FABBRICA BUSTI REGGISENI
Specialità Busti in LASTEX
unica ditta specializzata in forniture complete per bustaie ed ortopedici
Virginio **DEMARTA**
19, corso Viareggio, 19 Telefono 44-252

MOBILI
«LA NOSTRA CASA» già Fabbrica Mobili di Cantù
MOBILI SALOTTI. Qualunque stile
PAGAMENTI COMODI
via Garibaldi 13 (interno), tel. 521-167

MOBILI a RATE
migliori prezzi - Vasto assortimento
Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 2

ARTICOLI ELETTRICI LAMPADARI
Via Bertola 31 rimpetto azienda elettrica municip.

MOBILI dal 1887 I MIGLIORI da **TREVES**
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Parker presso Casa della penna
P. Carlo Felice, n. 48 (Porta Nuova)
AURORA

MOBILI
Prima di fare i Vostri acquisti visitate l'UNVRAL, via Garibaldi 22
E' VOSTRO INTERESSE!

GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello, 9 ang. via Po Telefono 50-681

MOBILIFICIO BILLI
Via S. ANSELMO, 1
angolo corso Vittorio Emanuele
Telefono: 62-235
FACILITAZIONI

Istituto Medico Speci. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI **VENE VARICOSE** ?
C. 47-701, ore 10-12, 14-16, V. Lagrange 28
Mutua sconto 15 %. Dr. G. MURANO

Dott. A. BONNET — Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 43 - Ore 9-10, 15-19